

da qualche sentore havuto dal [130r] Piccolo Generale del Regno⁵⁶⁰, che i Turchi voglino venire alla dislimitatione dell'Ukraina con spingere qualche numero de' Tartari per assistere a i Commissarii loro, ma tutta questa notizia non passa i termini d'una pura suspicione.

N. 1192.

Opitius Pallavicini
card. Angelo Paluzzo Paluzzi degli Alberoni-Altieri, praefecto
S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 25 III 1682.

Calculatione sumptuum annexa Colegii Armenorum Leopoliensis aedificium qua celeriter nuntiat esse renovandum. Nicolao autem Torosowicz aepo, cui subsidia prius a Congregatione mittebantur, mortuo facilius certe summam necessariam inveni posse censeat.

Or.: APF, SOCG 484 f. 126r-v. F. 127r Congregationis de subventione Nicolao Torosowicz Vartanoque Hunanian soluta annotatio invenitur.

Eminentissimo e Rev.mo Signore *etc.*

Invio a V.ra Eminenza il ristretto de' conti del Collegio Armeno di Leopoli e con esso un instrumento della relatione de' periti⁵⁶¹, da quali si è fatto vedere l'edificio che ha necessità di reparatione.

Oltre la necessità, che è efficacissimo motivo, antepongo come per la morte di Mons. Arcivescovo Armeno⁵⁶² cessa una grossa spesa per il sussidio che se le dovea da cotesta Sacra Congregatione, onde reputo che sarà più facile il sovvenire a questo bisogno, il che conviene fare presto, non potendosi in queste parti fabricare che nell'estate a causa de' rigorosi [126v] freddi che vi regnano. Varsavia, 25 Marzo 1682.

Di V.ra Eminenza

^(a)-humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

⁵⁶⁰ Stanislaus Ioannes Jabłonowski, Regni campiductor.

⁵⁶¹ Aedificiorum registrum, quae Collegio pendebant, vide APF, SOCG 484 f. 129r-v; quibus autem sumptibus renovari possent calculatio, cfr APF, SOCG 484 f. 130r-131r.

⁵⁶² Nicolaus Torosowicz, aepus ritus Armeni Leopoliensis, die 24 X 1681 est mortuus.

N. 1193.

**Opitius Pallavicini
card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae**

Varsaviae, 25 III 1682.

Magno sibi gaudio Lotharingiae principis valetudinem meliorantem dicit et de publicis pergīt disserens: et ecce Michaelis Apafy ducis manifestum magnopere illo anno priori dato differri, in Ucrainam cisboristhenicam Cosacos reverti velle, regem autem semper Constantinopoli nuntios, si quid de Ucrainae divisione sentiatur futura, expectare nuntiat. Dein indigenatum a rege Emerico Thököly denegatum esse confirmat.

Or.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 51 n. 113. Pagina prima. Angulo sinistro inferior: "Em[inentissimo]mo S[igno]re Card[ina]l Buonvisi. Vienna."

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Ricevo la lettera di V.ra Eminenza de' 16 Marzo⁵⁶³, e con esso l'avviso desiderato che il Sig. Duca di Lorena fosse quasi in sicuro. Si era qui sparsa voce nel corso della settimana della di lui salute quasi desperata, onde tanto maggiore giubilo mi ha recata la lettera sudetta.

Il manifesto dell'Abaffi⁵⁶⁴ è diverso dalla lettera di lui a questo Senato, che inviai a V.ra Eminenza l'estate passata. Bisogna che l'Eminenza V.ra ne avesse altronde uno, sovvedendomi che scrivesse che si riferiva ciò che in questo leggesi di quello che il Gran Turco haveva accordato già all'Arcivescovo di Strigonia Giorgio Lippaii et altri⁵⁶⁵. Mi viene detto che questo sii in stampa et è [v] certo che non è divulgato nel Regno, e la copia si è cavata da quello che avvisai essere nelle mani del Re.

Di poche nuove posso servire e contracambiare l'Eminenza V.ra. Dalla Corte avvisano haver qualche rincontro che i Cosacchi, che sono di là dal Boristene, trovandosi sopra modo strapazzati da Moscoviti, pensino di ripassare il fiume e ritornare alle loro antiche sedie.

Attende il Re di giorno in giorno qualche speditione dal suo Inviato alla Porta⁵⁶⁶, e caso che gl'avvisi che venissero di colà, muovessero a pensare maggiormente a sé, medita il Re d'intimare un consiglio per trattare della

⁵⁶³ Cfr N. 1170.

⁵⁶⁴ Michael Apafy, dux Transilvaniae, cfr N. 1170.

⁵⁶⁵ Rebellioni Hungariae potentiorum respicit, quae ca 1670 contra Habsburicam versa potestatem; cfr ANP XXIV/3, N. 845 et notas 658-663, p. 215.

⁵⁶⁶ Samuel Proski.

difesa. Queste considerazioni e pensieri [r] sono nati da qualche sentore, havuto dal Piccolo Generale del Regno⁵⁶⁷, che i Turchi vogliono venire alla dislimitatione dell'Ukraina con spingere qualche numero di Tartari per assistere alli Commissarii loro. Io riferisco a V.ra Eminenza tutto ciò non perché lo creda, ma perché resti ragguagliata di quello che si dice. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 25 Marzo 1682.

Di V.ra Eminenza ^(a)che dalla congiunta copia vedrà la vanità e stoltezza del Picinardi⁵⁶⁸, che farà far più vani discorsi a Polachi [sic!], che sapranno il contenuto. A Javorova sono giunti Monsieur de Laverne⁵⁶⁹ et alcuni Transilvani e rebelli. Penso che spiacerà al Re, ma non basterà, secondo il proverbio: "Tanto il mal che non mi nuoce, come il ben che non mi giova". ^(b)Sua Maestà ha dichiarato non esser luogo di conceder la cittadinanza [al Teccheli]^(c)-b)

humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

^{b-b)} *In margine adscriptum.*

^{c)} *Illegibile.*

N. 1194.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 28 III 1682.

Allatum sibi esse nuntiat fasciculum 25 II 1682⁵⁷⁰ datum.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 13v-14r.

⁵⁶⁷ Stanislaus Ioannes Jablonowski, Regni campiductor.

⁵⁶⁸ Ioannes Ludovicus Piccinardi, cfr notam 338, p. 123.

⁵⁶⁹ Ludovici XIV regis in Transilvania legatus, du Vernay-Boucault, Iavoroviam haud ante 27 II 1682 venit; cfr Waliszewski, p. 193.

⁵⁷⁰ Cfr N. 1121-1123.

N. 1195.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 28 III 1682.

Nicolai Torosowicz, aepi ritus Armeni Leopoliensis, successioni respiciens minime Vartanum Hunanian coadiutorem ac Theodorum Wartanowicz a rege commendatum dignos existimat. Testimonium autem Constantinopoli de Hunanian vita moribusque missum ut expectet admonet.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 14r-v.

Al medesimo.

Tutte buone sono le riflessioni di V.ra Signoria Ill.ma sopra il parlare del soggetto, che dovrebbe succedere al fu Mons. Arcivescovo di Leopoli Armeno⁵⁷¹, ma poiché né quello al quale si mostra sì propenso il Re, né tam poco il Coadiutore già destinatosi all'Arcivescovo istesso paiono degni di sì alto grado, meglio sarebbe senz'alcun dubbio e di procurare che la Maestà Sua non si avanzasse più oltre nell'[14v]impegno di chi ella porta per quella Chiesa⁵⁷², e di attender ad un'hora più accertate e distinte de i diportamenti del Coadiutore accennato le risposte da Costantinopoli, ove mi significa V.ra Signoria Ill.ma di haver già scritto per ritrarle.

Ciò è quanto io debbo dirle per hora su tal proposito, rimettendomi sempre in questa parte a quel più, che può e saprà meglio distinguer esser proprio e maggiore servizio di Dio e di quella Chiesa la prudenza di lei, che sta su luogo. E le auguro dal Signore Dio vero bene. Roma, 28 Marzo 1682.

N. 1196.

**Card. Franciscus Buonvisi, nuntius apostolicus Vindobonae
Opitio Pallavicini**

Vindobonae, 30 III 1682.

⁵⁷¹ Nicolaus Torosowicz, aepus ritus Armeni Leopoliensis; aepi coadiutor cum iure successionis Vartanus erat Hunanian; cfr N. 1123.

⁵⁷² Theodorum Wartanowicz rex Ioannes III ad successionem Leopoliensem commendabat, cfr ANP XXXIV/3, notam 1053, p. 357.

Pro Bottini bene recepto gratias agens, de Ioanne Ludovico Piccinardi cum imperatore se locutum esse nuntiat, cui istius personam moresque fallaces notissimos esse asserit: quidquid igitur scribat, minime credibile haberi; hanc tamen sententiam certe Ioannis Christophorii Zierowsky mandatarii quesitibus corroborari posse. Pallavicini dein consentit summo Christianitatem ab his qui rebellibus Hungaricis favent damno affici morbumque Caroli Lotharingiae principis gravissimum (tuberculosis enim suspicari) esse timet.

Min. autograf.: AS Lucca, Arch. Buonvisi Ilparte, filza 18 n. 67.

Vienna, 30 Marzo 1682.
A Mons. Nunzio di Polonia.

I favori che V.ra Signoria Ill.ma era disposta di fare al Sig. Bottini⁵⁷³, mio gentilhuomo, saranno ricevuti da me con particolare agumento [sic!] di obbligazioni, desiderando che aggiusti presto gl'interessi de' suoi nepoti pupilli e che torni al servizio. Et essendo venuto da Lucca un altro suo fratello, per passare costà per l'istesso effetto, ancor questo raccomando alla bontà di V.ra Signoria Ill.ma.

Rappresentai a Sua Maestà il danno che li faceva il Piccinardi con le gelosie che dava e l'impossibilità di cagionarli alcun'utile, essendo egli pazzo e screditato, et il fondarsi sopra i suoi avvisi sarebbe stato un pigliare false misure, e però conveniva levarselo da torno, e per prova della sua pazzia raccontai quello che haveva stampato in una sua composizione intitolata "Le Tansslüche", nella quale offendeva egualmente le due Corone e Sua Maestà istessa.

Mi disse di haverla veduta e che conosceva benissimo il soggetto, e però sbagliava molto chi credeva che egli se ne fidasse in ben minima cosa. Haverli bensì fatto alle volte qualche regalo a titolo di poeta, come costumano i Principi, nel resto non essersi mai servito di opera sua. Replicai dunque, che sarebbe stato bene di levare le gelosie e di sbrigarsi d'una persona tanto odiosa in Polonia, quello poi che Sua Maestà risolverà non lo so, havendo egli delli homaniesti che lo portano, et essi sono introdotti con fare la spia, et hora bisognerebbe [v] che il Sig. Residente⁵⁷⁴ calcasse la mano e desse calore a i miei offizii.

Sono ottime le riflessioni che V.ra Signoria Ill.ma fa del danno che riceve l'Imperatore dalle machinazioni che si fanno per tenerlo divertito con l'armi de' Ribelli e di Transilvani, aiutate copertamente da i Turchi, tuttavia

⁵⁷³ Cfr N. 1175.

⁵⁷⁴ Ioannes Christophorus Zierowsky, imperatorius in Re publica mandatarius.

è meglio non havere la guerra aperta che occuperebbe tutte le forze, e così ne sarà distratta solo una parte. Iddio però vede i cuori e col tempo punirà chi cagiona tanto male alla Christianità, essendo certo che quando mai si aggiustino i Ribelli, bisognerà fare de gl'altri patti a favore della loro falsa religione, che non si farebbero se non fossero fomentati. E con le future spero di poterli scrivere in cifra i disegni che ho scoperti.

Del Sig. Duca di Lorena non posso darli buone nuove, credendo che hormai sia formata l'etisia, tuttavia ci resta ancora qualche speranza di divertirla e fra poco vedremo se riuscirà .

Altre nuove non ho da comunicarli e con ossequioso desiderio di servirla, resto etc.

N. 1197.

Opitius Pallavicini
Ioanni a S. Appollonia, Scholarum Piarum Collegii Varsaviensis

Varsaviae, 30 III 1682.

Concedit ei facultatem absolvendi ab haeresi.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 95v.

N. 1198.

Opitius Pallavicini
Nicolao Oborski, suffraganeo et officiali generali Cracoviensi

Varsaviae, III 1682.

Comittit ei bulla pontificis annexa, ut investiget nulla autem re obstante ut cum Simeone Łaskarzewski, dioecesis Cracoviensis clerico, super pluralitate beneficiorum dispenset.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 94r-95r.

Die [...]a) mensis Martii 1682 similis [commissio examinis ac inquisitionis in ordine ad dispensandum] pro persona admodum Rev. di Simonis Łaskarzewski directa ad eundem Perillustrem et Rev. mum Dominum Suffraganeum et Officialem Generalem Cracoviensem⁵⁷⁵.

Bullae tenor.

Innocentius Episcopus, Servus Servorum Dei.

Dilecto Filio Nostro et Sedis Apostolicae Nuncio in Regno Poloniae comoranti, salutem et Apostolicam benedictionem.

Vitae et morum honestas, aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, super quibus dilectus Filius Simon Łaskarzewski, Presbyter Cracoviensis seu alterius civitatis vel dioecesis in Polonia, apud Nos fide digno commendatur testimonio Nos inducunt, ut eum specialibus favoribus et gratiis prosequamur. Exhibita siquidem Nobis nuper pro parte dicti Simonis petitio continebat, quod alias ipse Simon de Praepositura saecularis et Collegiatae, quae etiam Parochialis existit Ecclesiae Scarbimiriensis⁵⁷⁶, Cracoviensis dioecesis, dignitate in dicta ecclesia non tamen curata existente et de Parochiali Ecclesia Michałoviensi⁵⁷⁷ dictae Cracoviensis dioecesis, ac de perpetuo simplici et personalem residentiam non requirente beneficio ecclesiastico Canoniatu [...]b) [94v] nuncupato in saeculari et Collegiata Ecclesia Kielcensi⁵⁷⁸ dictae Cracoviensis dioecesis, certo tunc expresso modo vacantibus, et antea dispositioni Apostolicae minime reservatis, neque affectis, ordinaria auctoritate alias tamen canonice sibi provideri obtinuit.

Cum autem sicut eadem petitio subiungebat dictus Simon Praeposituram et Parochialem Ecclesias praedictas insimul absque dispensatione Apostolica retinere non possit, et propterea secum desuper ut infra dispensari summopere desideret. Quare pro parte dicti Simonis Nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus ei in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos igitur eundem Simonem specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium tantum consequendum, harum serie absolventes, et absolutum fore censentes, omnesque et singulos fructus ex dictis Praepositura et Parochiali Ecclesia praedictis per eum hactenus perceptos illi gratiose remittentes et condonantes, huiusmodi supplicationibus

⁵⁷⁵ Nicolaus Oborski, suffraganeus officialisque Cracoviensis.

⁵⁷⁶ Scarbimiria (Pol. Skalbierz), ad Nidzica fluvium oppidum, qui a sinistra Vistulam affluit, inter Pińczów Prosovciamque situm. Collegiata, cuius mentio iam saeculo XIV facta, sancti Ioannis Baptistae titulo utebatur; cfr SGKP X, p. 637-638.

⁵⁷⁷ Michałovia (Michałów), pagus prope Pińczów positus, cuius ecclesia parochialis Corporis Christi Sanctique Laurentii titulo altero saeculi XIV dimidio fundata; cfr Wiśniewski, *Rozwój sieci parafialnej...*, p. 138.

⁵⁷⁸ Ecclesia Kielcensis BMV titulo iam existentem collegiali dignitate anno 1173 sublata; cfr SGKP IV, p. 24-25.

inclinati, Discretioni tuae per Apostolica scripta mandamus, quatenus cum eodem Simone, dummodo ad id reperiatur idoneus, et nullum aliud canonicum ei obstet impedimentum, ut Praeposituram et Parochialem Ecclesiam huiusmodi insimul quoad vixerit retinere libere et licite valeat, proviso quod Ecclesiae praedictae debitis propterea non fraudentur obsequiis, et animarum cura in dicta Parochiali Ecclesia nullatenus negligatur, ipseque Simon quamdiu Praeposituram et Parochialem Ecclesiam huiusmodi insimul obtinuerit, apud dictam Parochialem Ecclesiam personaliter residere, illiusque ac dictae Praepositurae congrue supportare teneatur onera consueta. Pro illius vero diebus et horis, quibus dictus Simon primodictae Ecclesiae ratione Praepositurae huiusmodi non inservierit, distributiones quotidianas aliaque emolumenta ratione personalis residentiae lucri fieri solita amittat, auctoritate Nostra pro tuis arbitrio et conscientia, eandem conscientiam tuam desuper onerantes, dispenses. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, primodictae Ecclesiae etiam iuramento, confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, caeterisque contrariis quibuscunque. Datum [95r] Romae apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis Dominicae millesimo sexcentesimo octuagesimo. Quarto Idus Februarii⁵⁷⁹, Pontificatus Nostri anno Quinto. Locus + plumbi more Curiae Romanae.

a) *Locus, ut dies statui possit, vacuus.*

b) *Locus, quo canonicae nomen significetur, vacuus.*

N. 1199.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 1 IV 1682.

Fasciculum 7 III 1681⁵⁸⁰ datum allatum sibi esse nuntiat.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 126r.

⁵⁷⁹ Id est die 10 II 1682.

⁵⁸⁰ Cfr N. 1147-1150.

N. 1200.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 1 IV 1682.

Magnam per Gedanum nummorum summam a Gallicis Iavoroviam, prout Michaeli Apafy Transilvano Emericove Thököly rebelli tradi possent, transmissam esse affirmat. His respiciens regis sententiam, quid de recentibus censuerit, affert et de relationibus, quae Polonos cum aula Gallica coniungant, disserit.

Decifr.: AV, Segr.Stato, Polonia 94 f. 460r-461r.

Copia decifr.: AV, Segr.Stato, Nunz. diverse 226 f. 6r-7v.

(^a-Di Varsavia da Mons. Nunzio, primo Aprile 1682. Decifrato a 30 detto.-^a)

I dì passati andò da Javorovia a Danzica un domestico dell'Ambasciatore di Francia, ove riscosse una rimessa di Francia di 16 mila ungari e li porta hora al suo Padrone, che per mez[z]o di Monsieur la Averné⁵⁸¹, ministro del Re di Francia appresso il Transilvano, quale hora si trova a Javorovia, li trasmetterà o all'Abbaffy o alli Ungari ribelli⁵⁸², o parte all'uno e parte agli altri. Il Re n'è stato avvertito di qui da un suo Ministro per corriero espresso.

Hora sebene, come credo, Sua Maestà non approva né consente a simili intrighi ma le dispiacciono, tuttavia non stimo che vi applicherà rimedio veruno per timor de' Francesi.

Come si osserva, non ha Sua Maestà con essi più quella confidenza et inclinatione di prima, ma non per questo credo voglia disgustarli, sì perché vuol vivere quieta et apprende l'inquietudini che potriano darle, sì anche perché dubita che i Francesi [460v] disgustati le fariano perdere ogni speranza di far succedere alla Corona il Figlio.

E' opinione che il Re non stii bene come prima con i Francesi per li strapazzi fatti e disgusti dati alla Sorella della Regina⁵⁸³, per non veder fatto di sé quel conto e stima che se ne faceva prima, e ciò facilmente perché l'Ambasciatore presente non si studia di mantenere in Francia la stima di questo Re e promuovere l'affettione fra le Maestà Loro, dopo che forse ha visto che

⁵⁸¹ Du Vernay-Boucault, Ludovici XIV regis apud Michaellem Apafy Transilvanum mandatarium, Iavoroviam Februario 1682 venit.

⁵⁸² Secundum Waliszewski (cfr p. 203) Valentinus Nemessany, Emerici Thököly rebellis ad Ioannem III regem legatus, sedecim milia ducatorum regionem in Hungaricam ausportavit.

⁵⁸³ Ludovica Maria, marchionissa de Béthune, Mariae Casimirae reginae soror.

la Francia non puol valersene per i disegni che haveva, uno de' quali era ingelosire da questa parte l'Imperatore ^(b-con farle-^b) temere, in caso di rottura con la Francia, qualche attacco da questa parte per le pretensioni che la Polonia ha sopra la Slesia e Lusatia, che furono già di questi Re.

Disgusta anco Sua Maestà la gelosia, che prende dal vedere che i Francesi danno segni di voler formare un partito [461r] indipendente da sé, quasi per contraporlo a lei medesima, e forse apprende ancora che vogliano procurare di promuovere alla Corona altri che il Figlio.

Volevano i Francesi fare accordo con il Re, in virtù del quale doveva in caso che l'Imperatore rompesse con la Francia, operare che la Polonia mettesse fuori la pretensione sudetta, e per indurre Sua Maestà a questo accordo, le offerivano una grossa somma di danari, che fu da essa ricusata.

a-a) F. 461v repetitur.

b-b) *Supra deletum conforme adscriptum.*

N. 1201.

"Avviso" ab Opatio Pallavicino ad Secretariam Status transmissum

Varsaviae, 1 IV 1682.

Sandomiriensium petitionem, quae de Ioanne Andrea Morsztyn in ius vocando facta, senatorum votis allatis accusationisque fundamentis minime probatis a rege reiectam esse nuntiat; controversias tamen inde oriundas magnum Rei publicae detrimentum causaturas timet. Dein de aulae indignatione, qua fasce Mariae Casimirae reginae destinata ab electoris Brandenburgensis magistratibus inspecta exorta, pergit disserens.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 127r-128r.

Varsavia, primo Aprile. Foglio a parte.

Fu terminato i dì passati l'affare avvisato altre volte del Gran Tesoriere del Regno circa la citatione, dimandata contro di lui dal Palatinato di Sandomiria⁵⁸⁴, quale pretende che il medesimo Tesoriere sii incorso nella pena di perduellione per i beni feudali et un ufficio comprato in Francia, mentre era colà Ambasciatore⁵⁸⁵, e la cosa è passata così.

⁵⁸⁴ Cfr N. 1048 et notam 149, p. 57.

⁵⁸⁵ Cfr notam 18.

Havendo Sua Maestà visto i consigli, datili da Senatori et altri che hanno ius di dire il loro parere in simili affari, facendo precedere anco un Consiglio de' Senatori presenti, ha dichiarato non esser luogo a tal citatione⁵⁸⁶.

Ha Sua Maestà fra l'altre cose considerato et appreso che potessero nascere gravi sconcerti da un tal modo di trattare questo negotio, sendosi altre volte formate per simili cause nel Regno fattioni potenti che hanno promosso il proprio partito coll'armi, e questo è stato [127v] un potente motivo nell'animo suo. Ma non perciò il Tesoriere è sicuro di non ricever molestie in altra forma, potendosi nelle Diete, con gran disturbo e detrimento della causa e degl'affari pubblici, ripigliare questa materia, ma sotto altro titolo che di perduellione. Il medesimo Tesoriere terminato così per hora questo negotio, si è restituito qui alla solita habitatione, ove ha celebrata la Pasqua.

Insorgano nuove cause di disgusti fra il Re e l'Elettore di Brandemburgo⁵⁸⁷. Questo Principe, lasciandosi trasportare dalla felicità e fortuna che gode, non conserva quel riguardo e rispetto solito fra Principi e dovuto a maggiori di sé. Venendo per li suoi Stati alcuni medicamenti alla Regina, son state aperte le casse, dalle quali manca ancora parte della materia, e mandate in tal forma, il che ha una certa specie [128r] di minor stima e rispetto per ogni conto dovuto; ma quel ch'è più, scrive a Sua Maestà minacciandola di ripresaglie per una causa, ch'è in un stato che non merita un tal'atto.

N. 1202.

Opitius Pallavicini card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 1 IV 1682.

Quae sibi litteris nuntiata ciphritis disputat, cum ab aula postulata esse credit, quibus regis filius faveretur consilia. Dein controversiam de Ioanne Andrea Morsztyn thesaurario exortam memorat et de reginae graviditate, quae longissime a statu sano distabat, tractat, regem dein minime Turcas bellum quodquam maius intendere censere significans. Pro novis de marchione Granae allatis gratias denique agit.

Or.: AS Lucca, Arch.Buonvisi II parte, filza 51 n. 117. Folio primo, angulo sinistro inferiori: "Em[inentissi]mo S[igno]re Card[dina] Buonvisi."

⁵⁸⁶ Secundum Deiches (p. 414) triginta fuerunt vota qui contra Ioannem Andream Morsztyn in ius vocandum facta, octo tantum prout accusarentur dicta.

⁵⁸⁷ Fridericus Gulielmus, elector Brandenburgensis.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Ricevo la benignissima di V.ra Eminenza de' 23 caduto⁵⁸⁸ e vedo il tocco che è stato dato all'Eminenza V.ra, e circa il quale m'honora dirmi che mi haveria comunicato qualche cosa quando il tempo le permettesse l'uso della cifra. Mi do a credere che fra le conditioni che si vogliono, una sii a favore o del Primo o del Secondo genito⁵⁸⁹. A quel che parmi di vedere non si parla con finzione, crescendo giornalmente i disgusti con chi s'haveva prima tanta congiunzione et amistà.

Più mi daria fastidio o il cambiamento che puol succedere, o quella trascuragine e socordia che fa disperare di tutto quello, che per seguire ha bisogno d'industria.

Dicano questi informati delle leggi del Regno, che il Sig. Gran Tesoriere⁵⁹⁰ sta almen'sicuro di non poter essere molestato col [v] titolo di perdulione. Per altro, sin tanto che egli sarà Ministro della Corona et haverà denaro, sarà travagliato, ma si libererà da travagli.

La gravidanza della Regina pare che sii svanita. Sono stati flati e non altro. La Maestà Sua sta bene, e tal'hora secondo che la materia flatulenta prevale o cede, si gonfia o sminuisce l'utero. Se Ovidio vivesse, le servirea questo caso per un'altra metamorfosi. Non è favola ma sarà creduta favola.

Spunta nuova materia de' disgusti fra Sua Maestà e Brandeburgo⁵⁹¹. Consiste questa in una minaccia, fatta di ripresaglie et in qualche atto men rispettoso e riverente. La fortuna e l'appoggi lo fanno camminare sopra [r] di sé. Peraltro qui non vi è novità, solo so che Sua Maestà non apprende che questo anno i Turchi siin per fare gran sforzi militari, ma non so con che fondamento. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, primo Aprile 1682.

Di V.ra Eminenza ^{(a-alla quale rendo vivissime gratie per la notitia che mi dà dell'andata in Fiandra del Sig. Marchese di Grana⁵⁹². Questa a lui è molto onorevole e spero sarà gloriosa. Hor sì che comincio a creder meglio delle cose de' Spagnoli e d'una maggior unione e confidenza fra il Re Cattolico e Sua Maestà Cesarea⁵⁹³. E me le rattifico}

humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

⁵⁸⁸ Cfr N. 1183.

⁵⁸⁹ De regis Ioannis III filii, Iacobo primogenito Alexandroque anno 1678 nato tractatur.

⁵⁹⁰ Ioannes Andreas Morsztyn, Regni thesaurarius; cfr N. 1201 et notam 586, p. 211.

⁵⁹¹ Fridericus Gulielmus, elector Brandenburgensis.

⁵⁹² Otto Henricus del Carretto, marchio Granae; cfr N. 1183.

⁵⁹³ Carolus II, rex Hispaniae Leopoldusque I imperator.

N. 1203.

Opitius Pallavicini
Francisco Wagrocki, OFM Reformatorum

Varsaviae, 2 IV 1682.

Concedit ei, praesidenti in conventu Albae⁵⁹⁴, Ducatus Radzivilianae, facultatem absolvendi ab haeresi.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 95v.

N. 1204.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 4 IV 1682.

Duo fascicula 20 II et 4 III 1682 data allata sibi esse nuntiat, unum fascie Vindobona missa contentum, alterum illa a mandatario papali, qui Serenissimae, mandata.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 14v-15r.

Al medesimo.

De' 20 Febraro e 4 Marzo⁵⁹⁵ sono i due spacci che mi vengono da V.ra Signoria Ill.ma in questa settimana, il primo nel piego del Sig. Cardinal Buonvisi, che si scordò mandarlo nella settimana scorsa, e l'altro colle lettere del Ministro Apostolico in Venezia, che mi giunge a tempo debito. In ambedue fa ella riconoscer l'esatta diligenza con cui V.ra Signoria Ill.ma adempie costì le parti [15r] proprie dell'incumbenza sua, ben gradite da N.ro Signore, che le ne retribuisce commendatione molto adeguata, et io con rimettermi al tenore delle annesse prego a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio abbondanti prosperità. Roma, 4 Aprile 1682.

⁵⁹⁴ Alba Ducalis (Podlachensis; Biała Podlaska vel Radziwiłłowska), oppidum ad Krzna flumen, quod a sinistra Bugam affluit, ab initio XVI saeculi gentis Radziwiłł praedium. Conventus ecclesiaeque OFM Reformatorum sancti Antonii titulo anno 1667 fundati; cfr Kantak II, p. 107.

⁵⁹⁵ Epistulae 20 II 1682, cfr N. 1111-1113 ac 4 III 1682, cfr N. 1136-1140 datae.

N. 1205.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 4 IV 1682.

Summo pontifici gaudio inter imperatorem regemque amicitiam stantem et futuram confirmat, cui conservandae praecipue nuntium consulere necesse esse existimat. Huic rei una cum Buonvisi, Vindobonae nuntio ut molietur oportet.

Reg. cifre: AV, Segr.Stato, Polonia 94 f. 56r.

A 4 Aprile 1682.

A Mons. Nunzio in Polonia.

Gode in estremo Sua Santità della buona corrispondenza che hora passa tra cotesto Re e l'Imperatore⁵⁹⁶, sapendo di qual conseguenza possa essere, ma teme altrettanto che per opera di chi non la vorrebbe, insorgano poi nuove ombre. Perciò incarica strettamente V.ra Signoria Ill.ma d'invigilar con ogni studio alla conservatione di essa intendendosene, come le ho scritto altre volte, col Sig. Cardinal Buonvisi.

N. 1206.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 4 IV 1682.

De debiti a Michaele Radziwiłł contracti solutione tractatur; promissum est enim a Catharina ducissa vidua solum illud iri, cum Iosephus Carolus Lubomirski Roma in Poloniam reverterit. Huius tamen Venetiae commorantis de regressu cum nihil certum statui potest, petitur, ut denuo ducissam de solutione facienda admoneat.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 16r-v.

⁵⁹⁶ Cfr N. 1137.

Al medesimo.

Dissi a V.ra Signoria Ill.ma già sono alcuni ordinarii che se la Sig.a Duchessa Radzivil⁵⁹⁷ intendeva d'aspettar il ritorno costà del Sig. Lubomirski⁵⁹⁸ da Venezia per rimborsar V.ra Signoria Ill.ma del denaro, pagatosi qui d'ordine di N.ro Signore al fu Sig. Duca, suo consorte, o non mai, o molto tardi potrà ritrarsene la sodisfazione dovuta. E poiché il Sig. Lubomirski truova sì buona stanza in quella città che, per rincontri certi che si hanno di colà, non sa vedersi com'egli sia [16v] per partirsene.

Ella perciò si contenti di rinovarne alla Sig.a Duchessa opportunamente l'istanze per disporla a compir la parte del debito, che per più rispetti corre all'Eccellenza Sua. E auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio etc. Roma, 4 Aprile 1682.

N. 1207.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 4 IV 1682.

Ioannis Stanislai Witwicki, epi Kioviensis, ad Luceoriensem translationem maximi regis interesse significat, qui etiam, ut venia epo abbatiam commendatoriam Benedictinorum Plocensium retinendi una concederetur, et ut bulla confirmationis pretio solito vacaret, petiit. Litteris igitur iuxta missis Ioanni III respondit informationem interim de dioecesi ipsa a nuntio postulans, an cum abbatia sit compatibilis. Dein de praepositura Vladislaviensi quaerit, quae epo Luceoriensi nominatoque Plocensi Stanislao Dąbski commissa.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 15r-v.

Al medesimo.

Il Re mi ha scritto un'efficace lettera a favor di Mons. Vescovo di Chiovia⁵⁹⁹, in ordine a facilitar con la translazione di lui alla Chiesa di Luceoria

⁵⁹⁷ Catharina Radziwiłł, ducis Michaelis vidua.

⁵⁹⁸ Iosephus Carolus Lubomirski, regis Romae ablegatus extraordinarius, in Poloniam reverens gemmas nonnullas a Michaele Casimiro Radziwiłł olim oppignoratas secum portabat.

⁵⁹⁹ Regis ad Alderantum Cybo epistula 20 II 1681 data, qua venia Ioanni Stanislao Witwicki epo

la ritentione dell'Abbadia di Plosca e la riduzione della tassa. Io rispondo a Sua Maestà con forme generali, come V.ra Signoria Ill.ma vedrà dall'aclusa. In renderla però al Re, potrà significarli che il negotio della ritentione si deve esaminar nella Sacra Congregazione⁶⁰⁰, quello della riduzione dipende dal bussolo del Sacro Collegio. Nell'una però e nell'altro io procurerò di far le parti, che sono proprie della mia infinita divozione [15v] verso Sua Maestà e della stima, che fo di un sì degno e benemerito Prelato.

Non manchi tratanto V.ra Signoria Ill.ma se ha cosa di nuovo intorno allo stato et alle rendite dell'Abbadia e del [sic!] Vescovati sudetti, e se Luceoria è una di quelle Chiese che per le costituzione [sic!] e l'uso del Regno non è compatibile con Abbadie, benché il Vescovo presente di Luceoria⁶⁰¹ habbia con essa ritenuta la Prepositura di Vladislavia. Et appunto V.ra Signoria Ill.ma dovrà informarmi circa le cose sudette, anche di questa Prepositura e della Chiesa di Plosca, alla quale è per passare il Vescovo di Luceoria e fa istanza per la ritentione della Prepositura. E prego etc. Romae, 4 Aprile 1682.

N. 1208.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 4 IV 1682.

Litteris regiis querelisque sibi de iurepatronatu regio haud observato respiciens petit, ut nonnulla, quae adhuc non liqueant, a nuntio elucidentur.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 15v-16r.

Al medesimo.

Ho veduta la lettera scritta a V.ra Signoria Ill.ma dal Re⁶⁰² e ch'ella in copia mi ha qua trasmessa. E benché si comprendono i sensi, con cui Sua Maestà porta le sue doglianze nella lettera stessa, [16r] con tutto ciò si at-

Kioviensi nominatoque Luceoriensi, abbatiam commendatoriam Benedictinorum Plocensium retinendi ut concederetur petebatur; cfr AV, Arch.Concist., Acta Congr.Consist. 1682, pars II, f. 18r-19r.

⁶⁰⁰ De Congregatione Consistoriali sermo.

⁶⁰¹ Stanislaus Dąbski, epus Luceoriensis nominatusque Plocensis, praepositurae Vladislaviensis anno 1673 potitus.

⁶⁰² Cfr N. 1116.

tenderà qui volentieri di sentir la relazione del suo amico, al quale mi significa ella haver scritto per ritrar la precisa cagione⁶⁰³, che ha recata materia alla Maestà Sua di dolersi. Nel che la medesima insistendo, si procurerà di rinvenir alcun modo valevole al sodisfarla. E auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio abbondanti prosperità. Roma, 4 Aprile 1682.

N. 1209.

Opitius Pallavicini
Thomae Szulc Prątnicki, praeposito, vicario et officiali generali
Culmensi

Varsaviae, 4 IV 1682.

Thomae Prątnicki⁶⁰⁴, praeposito, vicario in spiritualibus et officiali generali Culmensi, facultatem absolvendi ab haeresi concedit.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 95v.

N. 1210.

Card. Franciscus Buonvisi, nuntius apostolicus Vindobonae
Opitio Pallavicini

Vindobonae, 6 IV 1682.

Michaelis Apafy ducis manifesto sibi transmissio respiciens nullius illud ponderis censeat, cum omnia armis, non scriptis, pendant. Turcas dein minime bello alicui magno consulentes auxilium tantum Transilvano missuros credat, qui Rei publicae potius quam imperatori imminent, Poloni tamen maxime periculi istius immemores videantur. Ioannem dein Ludovicum Piccinardi quasi delirantem memorat, de Gallorum animo secundum nonnullos conciliando disserit, de Lotharingiae ducis valetudine denique bene sperat.

Min. autogr.: AS Lucca, Arch.Buonvisi II parte, filza 18 n. 72.

⁶⁰³ Cfr N. 1139.

⁶⁰⁴ Thomas Szulc Prątnicki, cfr ANP XXXIV/3, notam 884, p. 300.

Vienna, 6 Aprile 1682.
A Mons. Nunzio di Polonia.

Non ho havuto tempo di rincontrare se il manifesto dell'Abaffi⁶⁰⁵ ultimamente mandatomì (a-da V.ra Signoria Ill.ma^a) sia l'istesso che fu sparso mentre havevamo la Dieta in Edimburgo, ma è certo che le sustanze sono le medesime e l'haveranno adesso pubblicato in Polonia per qualche loro fine, ma qua non se ne fa alcun caso perché le forze e non le parole sono quelle che si hanno da misurare, e per ciò si fanno le provisioni che serviranno per l'Ungheria se ci sarà il bisogno, et è verisimile che gioveranno per fare avere la pace col Turco, volendo quei barbari imprese facili e non contrastate, come sarebbe quella di dover combattere con tutte le forze dell'Imperatore, il quale lascierebbe tutti gl'altri impegni per difendere la casa propria, e l'Italia anderebbe subito sotto il giogo, che suppuongo desiderato da i nostri Prencipi, mentre alcuno non si prepara. Vedrà però V.ra Signoria Ill.ma che i Turchi non faranno altro che molestare l'Ungheria col mezzo de' Rebelli e de' Transilvani, che sarà cosa di poco momento, e faranno i maggiori sforzi per costringere i Pollacchi alla dislimitazione e li sarà facile con l'aiuto de' Cosacchi che vogliono lasciare il servizio de' Moscoviti, non potendo più tollerare la loro tirannia.

In tanto costà si pensa a i viaggi e mai a fissare la sede in Varsavia, per attendere insieme col Senato alla [v] propria conservazione, e tutte le Diete si romperanno per i contrasti col Gran Tesoriero⁶⁰⁶ perché vorranno conseguire quelle citazioni contro di lui, che il Re ha negato.

Ho veduto con riso la lettera del Piccinardi, nella quale describe così bene la propria vanità, et ha ragione di dire che gl'honori non muteranno i suoi costumi, perché sarà sempre pazzo, facendo pompa del titolo di Barone, che hormai serve per contrasegno d'ignobiltà, tuttavia nutrirà le diffidenze questa distrazione cesarea, ancorché sia certo che l'Imperatore lo conosce per quello che egli è.

Di qua non habbiamo novità, solo che molti [vogliono]^b che si aggiusterranno le controversie con la Francia, la quale non è armata in modo di poter far progetti in Germania, e dall'altra parte qua compirebbe di aggiustarsi con l'incertezza delle risoluzioni de' Turchi, purché restasse assicurata l'Italia e la Spagna.

Nel Sig. Duca di Lorena⁶⁰⁷ ci è considerabile miglioramento, tuttavia per anche i medici non l'assicurano che non ci sia qualche parte interna contaminata che lo porti all'estremo, e però li danno il latte d'asina, e fra poco si vedrà se finirà di spurgare quella [materia?]^b corrotta radunatasi nella cavità del petto.

⁶⁰⁵ Cfr N. 1140.

⁶⁰⁶ Ioannes Andreas Morsztyn, Regni thesaurarius.

⁶⁰⁷ Carolus dux Lotharingiae.

Et io sempre desideroso de' comandamenti di V.ra Signoria Ill.ma, le bacio cordialmente le mani.

a-a) *Supra adscriptum.*

b) *Illegibile.*

N. 1211.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 8 IV 1682.

Allatum sibi esse nuntiat fasciculum 14 III 1682⁶⁰⁸ datum.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 134r.

N. 1212.

**"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariam Status transmissum**

Varsaviae, 8 IV 1682.

De causis, cur Ioannes Christophorus Zierowsky mandatarius ad aulam vocatus, nondum certis disserit. Dein Dol'gorukov ducem, magnopere paci Turcarum faventem, gravissime aegrotantem Moscovia nuntiarum dicit, quo mortuo forsitan animi Moscovitarum mutantur.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 135r-v.

Varsavia, 8 Aprile 1682. Foglio a parte.

Il Re ha fatto intendere al Residente cesareo⁶⁰⁹ che volentieri lo vederia, onde lui è partito per Russia. Non interpreta in bene, o che sii per riuscire

⁶⁰⁸ Cfr N. 1166.

⁶⁰⁹ Ioannes Christophorus Zierowsky; temporibus illis Iavoroviae, Russia in Rubra, Ioannes III aulaque morabantur.

fruttuosa questa sua chiamata, persuadendosi che si facci o per dar gelosia alli Francesi, con i quali passono hora delle grossezze, o perché sii testimonio et ocularmente veda che qualche pratiche [sic!], che si dice tenghino i Ministri Francesi⁶¹⁰ che seguitan la Corte con i Rebelli d'Ungheria o Transilvani si fanno non solo senza participatione, ma con displicenza del Re, che dice non potervi dare rimedio. Comunque sii il Residente, doppo l'abbocamento con Sua Maestà, deve portarsi subito in Slesia, ove sarà un principal Ministro cesareo, col quale commu[135v]nicherà sopra gl'affari publici et udirà da esso particolarmente l'intentione di Cesare⁶¹¹ circa il modo di governarsi nell'occorrenze del suo ministero.

Di Moscovia scrivono ch'era infermo gravemente il Dolkoruski⁶¹², quale haveva gagliardamente promossa la pace fra il Czar et il Turco⁶¹³, e che seguendo la morte di lui, potria succedere qualche notabile mutatione delle cose, mentre il Czar non è venuto alla pace con pienezza di sodisfatione e di proprio genio, ma tiratovi dalle persuasioni e consigli de' boiarii, de' quali si fece capo il sudetto in questo negotio.

N. 1213.

Opitius Pallavicini **card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae**

Varsaviae, 8 IV 1682.

Pro litteris 30 III 1682 datis gratias agit. Omnia, quae amicitiae intra imperatorem regemque corroborandae servire possent, se ipsumque cardinalem, etsi nonnumquam a Piccinardi impendebatur, fecisse significat. Mandatarium dein imperialem, Ioannem Christophorum Zierowsky, laudat, quem nuperrime ad aulam arcessum Varsavia iam profectum esse nuntiat.

Or.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 51 n. 112. Folio primo angulo sinistro inferiori: "Em[inentissi]mo S[igno]re Card[ina]l Buonvisi".

⁶¹⁰ Iavoroviae marchio de Vitry, orator Gallicus, Rogeriusque Akakia, legatus olim Ludovici XIV regis in Transilvania, commorabantur; dein a Febuario 1682 et du Vernay-Boucault, Rogerii in Transilvania successor, eundem in locum venit.

⁶¹¹ Leopoldus I imperator.

⁶¹² Princeps Georgius Dol'gorukov (saeculo XVII ineunte natus, Maio autem 1682 mortuus), boiarius (apud Moscovitas hoc titulo potentissimi utebantur), exercituum dux Moscovitarum, rebus publicis peritissimus. Huic a Alexi Michailovič duce magno moriente Theodori principis heredisque adulescentis comissa tutela, quo modo rebus in Moscovitarum gerendis tum principis ipsius cum et filii, Michaelis, habebatur sententia; cfr Russkij biografičeskij slovar' VIII, p. 565-569.

⁶¹³ Pax Moscovitarum cum Turcis Ianuario 1681 oppido in Bakčisarai Crimeae signata.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Io mi trovo scarso di materia da ragguagliare V.ra Eminenza non già da ringratiarla per l'honore e gratia, che mi fa colla benignissima sua de' 30 Marzo⁶¹⁴.

Quanto al Piccinardi, già noi altri habbiamo fatto le nostre parti, che sono d'anteporre ciò che è espediente per mantenere la buona corrispondenza fra questi Potentati, se poi non siegue la cosa, mi consola S. Bernardo, dicendo: *commissam esse curam non curationem*⁶¹⁵. Certo è che le gratie di Cesare cumulate, ch'egli magnifica contro il consiglio del Savio "*sacramentum Regis abscondere bonum est*"⁶¹⁶, il luogo ove è quel tale, la sua [v] imprudenza, sono cose che appresso una nazione sospettosa come la Polacca non possan che nuocere a quella buona intelligenza, per la quale V.ra Eminenza lavora egregiamente et io travaglio, seguendo il suo glorioso esempio et indrizzo.

Il Sig. Residente⁶¹⁷ ha scritto ottimamente sulla materia. A questo Ministro si fa torto non facendosene quel caso che merita, essendo di somma fede, di valore, d'un indefessa vigilanza e travaglio. E' andato hora alla Corte, così havendo voluto il Re. Vostra Eminenza congetturerà in generale i fini, riflettendo a quello che scrissi colla passata⁶¹⁸. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 8 Aprile 1682.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 1214.

Opitius Pallavicini Ioanni Francisco Pallavicini, fratri Opitii

Varsaviae, 8 IV 1682.

De marchione Granae, quem Flandriae gubernatorem verisimile fieri, et de rebus quae huius nominationem sequi possint, disserit. Rebus in familia-

⁶¹⁴ Cfr. N. 1196.

⁶¹⁵ Sanctus Bernardus Claravallensis (1090-1153), SRE doctor, Cisterciensium Claravallensium abbas, anno 1174 canonizatus; cfr *Enciclopedia dei Santi* III, p. 2-42; verbis eius: *Noli diffidere, curam exegeris, non curationem* (*De consideratione* Lib. IV, cap. II, 2, PL 182, 773) hoc in loco respicitur.

⁶¹⁶ *Sermones in cantica canticorum*, nota 226, sermo LXV, 3, PL 183, 1089-1090.

⁶¹⁷ Ioannes Christophorus Zierowsky imperatorius in Re publica mandatarius.

⁶¹⁸ Cfr. N. 1202.

ribus celerem concordemque differentiarum solutionem ac hereditatis divisionem expectat, legati dein summam legationem sibi spectantem haud solutam deplorat.

Autogr.: Archivio Pallavicini-Durazzo, Genova, filza 33 n. 98. Folio primo, angolo sinistro inferiori nomen destinatarii: "S[igno]r G[iovanni] Fr[ancesco]".

A 8 Aprile alla de' 14 Marzo.

Voi contendate le temperie d'aria che spirate. Io non posso dir lo simile sendo circondato da nevi e causando grande rigore i giacci e venti.

Credo che l'Italia riposerà, parendomi di vedere che in Fiandra seguirà rottura. Dalla parte dell'Ongaria l'Imperatore haverà delle molestie, che faranno una grande diversione, onde non potrà as[s]ister tanto a Spagnoli. Ma credo che lo farà nondimeno in parte, e così indica l'andata del Marchese de Grana⁶¹⁹ ne' Paesi Bassi, [v] fatta certamente di concerto, e come penso non senza qualche agiustamento intorno a ciò; al che l'Imperatore serà stato più facile, potendo tanto più promettersi che quelle cose camineranno bene e con intelligenza, havendoci il Marchese. Quello desideroso pur di gloria, non si seria impegnato senza questo fondamento, sendo per altro quelle cose in rovina, come gl'è ben noto.

Io attendo le nuove che i nostri affari domestici proseguischino con comune sodisfattione, e che con [r] questa si venga poscia alla divisione⁶²⁰. Perché così siegua, io ve ne scongiuro. Fate facilità quando più potete e operate secondo la grandezza del nostro nome. Io vorrei che la divisione seguisse con rimaner unitissimi i nostri animi. Credetemi che questo è un bene sopra ogni ben di fortuna. Ma io porto aqua [sic!] al mare. Voi lo volete e lo cognoscete senza [modo?]^{a)} e senza me.

Quanto al mio legato⁶²¹, è cosa degna della vostra solecitudine e compassione [sic!]. Monsignor Thesoriere⁶²² mi scrive pur hoggi ma non stringe come vorrei, né mi raguaglia come bramo. [...] ^{a)}

^{a)} *Illegibile.*

⁶¹⁹ Otto Henricus del Carretto, marchio Granae, imperatoris adhuc in Hispania orator, assentiente imperatore Flandriae gubernator a Carolo II rege nominatus.

⁶²⁰ Nuntii pater, Paulus Hieronimus, marchio Pallavicini, mense Ianuario 1682 est mortuus; ideo de bonorum divisione heredes tractabant; cfr ANP XXXIV/1, p. V - VI.

⁶²¹ Lazarus (Stephanus) Pallavicini, SRE cardinalis, mense Aprili 1680 mortuus. Huius testamento summa mille scutorum per annum vita durante Opitio Pallavicini est tributa, quam mortui heredem principalem, Nicolaum Mariam Pallavicini-Rospigliosi ducem, Zagarolae Ioannis Baptistae Pallavicini-Rospigliosi ducis filium, cardinalium autem Felicis Iacobique Rospigliosi nepotem solvere oportebat; cfr BV, Barb.Lat. 6642 f. 206r; Amayden I, p. 133; II, p. 174-175.

⁶²² Ioannes Franciscus Negroni (ca 1631 - I 1713), Genua natus, thesaurarius generalis Camerae Apostolicae 1681-1686, 2 IX 1686 galea cardinalicia donatus. Apud V. Vitale legi potest curatoris eum rerum Genovae ecclesiasticarum qui munus Italice "agente ecclesiastico" nominatur apud Curiam Romanam officio; cfr Vitale, p. 22.

N. 1215.

Opitius Pallavicini
Andreae Barański, archidioecesis Gnesnensis

Varsaviae, 8 IV 1682.

Concedit ei dispensationem extra tempora ad presbyteratum ob necessitatem ecclesiae Kalinoviensis⁶²³, archidioecesis Gnesnensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 95v.

N. 1216.

Opitius Pallavicini
Alexandro de Micowa Micowski, pincernae Kioviensi

Varsaviae, 8 IV 1682.

Permittit ei, ut oratorio privato uti possit.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 95v.

Eadem die [8 IV 1682] oratorium privatum concessum Generosorum D.norum Alexandro de Micowa Micowski, Pincernae Kioviensi et Consorti suae, cum causa quod, ut illorum pro parte expositum fuit, ab ecclesia seu oratorio publico viciniori eorum domicilium, seu quam inhabitant residentia adeo distet, ut pro missa audienda unum milliare Italicum circiter conficere debeant, ultra quod iter per tumentem fluvium, qui interluit, quandoque difficultetur, quandoque impediatur, ab altera vero parte, qua flumen non est, ecclesia seu oratorium publicum non sit, nisi in distantia unius milliaris Germanici circiter.

⁶²³ Kalinovia (Kalinowa), pagus ad Calissiae orientem australem, ubi ecclesia parochialis saeculo XIII a Zaremba gente erecta; cfr SGKP III, p. 680.

N. 1217.

Opitius Pallavicini**Adamo Tuyski et Alberto Zywiecki, clericis archidioecesis Leopoliensis**

Varsaviae, 9 IV 1682.

*Concedit eis dispensationem extra tempora ad diaconatum ob necessitatem ecclesiae Rohatinesis⁶²⁴, archidioecesis Leopoliensis.***Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 98r.

N. 1218.

Card. Alderanus Cybo**Opitio Pallavicini**

Romae, 11 IV 1682.

*Fasciculum 11 III 1682⁶²⁵ datum sibi allatum, gesta autem nuntii a pontifice probata esse nuntiat.***Reg.:** AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 16v.

N. 1219.

Card. Alderanus Cybo**Opitio Pallavicini**

Romae, 11 IV 1682.

Diligentissime omnia, priusquam duo missionarii, qui Moscoviae catholicis curent, mitti possint, investiganda esse significat. Longe hac ex causa nuntii consilium, ut per litteras primum cum potentissimis apud eius regionis fideles communicetur, laudabile existimat

⁶²⁴ Rohatynia (Rohatyn), oppidum ca 70 chiliometra Leopoli australem ad orientem distans. Parochia illic catholica ante 1535 fundata, cuius ecclesia sancti Nicolai nomine; cfr SGKP IX, p. 692-695.

⁶²⁵ Cfr N. 1154-1159.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 16v-17v.

Al medesimo.

Si è veduto tutto ciò che V.ra Signoria Ill.ma mi aggiunge⁶²⁶ sopra le conferenze, tenutesi coll'Inviato Polacco ritornato ultimamente da Mosca, a cui ella mi [17r] presuppone haver scritto per risaper quel più che di meglio le faceva egli sperare, si in ordine al ripigliarsi il commercio con questa Corte, si al mandarsi alcun Missionario Apostolico in quella. E se bene asserisce il Confessore⁶²⁷ dell'Inviato medesimo che il Czar lo permetterebbe che i cattolici, i quali vi si truovano in gran numero, lo desiderano e si offeriscono di mantenervene due, et il Confessore si esibisce di passarvi egli stesso e di condurvi chi se gli vorrà dar per compagno. Con tutto ciò sarà bene di prender migliori e più fondate notizie di quanto possa e debba operarsi in tal materia, per non andarvi errato. Vostra Signoria Ill.ma ha saviamente risoluto scrivendone a Mosca a i principali di quei cattolici, per caminar colla sicurezza che si richiede. Quando le saran poi pervenute le risposte, potrà ella comunicarne qua il tenore per maturarle. E auguro a [17v] V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio felicità continue. Roma, 11 Aprile 1682.

N. 1220.

**Opitius Pallavicini
Thomae Kosacki**

Varsaviae, 11 IV 1682.

*Dispensationem ei extra tempora ad presbyteratum concedit, ob necessitatem ecclesiae parochialis Warencensis*⁶²⁸.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 96r.

⁶²⁶ Cfr N. 1155. Febuario 1682 Stanislaus Niewieściński legatus regius Moscovia revertit.

⁶²⁷ Antonius Schimann OFM Conv.

⁶²⁸ Warka, oppidum ad Piliciae ripam sinistram, ad Varsaviae austrum positum. Ecclesia illic parochialis sancti Nicolai epi titulo.

N. 1221.

**Card. Franciscus Buonvisi, nuntius apostolicus Vindobonae
Opitio Pallavicini**

Vindobonae, 13 IV 1682.

Generatim tantum de rebus epistula ciphrata tractatis disserit (cfr N. 1222). Ioannem Andream Morsztyn thesaurarium, etsi maxime ei indigenatus obiciatur Gallicus, Rei publicae legibus absolutum iri credat. Electoris inimicitiam Brandenburgensis, etsi quosdam motus causantem, nihil maioris conari aestimat ac de Turcarum consiliis disputans regi assentitur, quos Hungaricis tantum rebellibus adiuturos, bellum autem minime contemplantes censeat. Ludovicum denique regem a Luxemburga obsidenda destitisse nuntiat, principem autem Lotharingiae Carolum semper convalescentem, etsi gravissimus morbus, significat.

Min. autogr.: AS Lucca, Arch.Buonvisi II parte, filza 18 n. 79.

Vienna, 13 Aprile 1682.

A Mons. Pallavicino.

Se havrò tempo questa mattina, avviserò a V.ra Signoria Ill.ma quello che promessi di scriverli⁶²⁹ et in parte l'ha indovinata, ma non credo che possa sigurarsi che arrivi tanto alto la pretenzione per il primo, e non ho dubbio che ciò si propuonga senza finzione, ma dall'altra parte bisogna sentirlo con ammirazione, perché gosterebbe [sic!] troppo cara l'amicizia. Che poi si siano illuminati che l'altra non li è giovevole, lo credo, perché haverebbero dovuto conoscerlo molto prima, ma per persuaderlo a gl'altri ci vuol del tempo.

Il Sig. Gran Tesoriero⁶³⁰ non potrà essere castigato, perché come ella dice, non ci arrivano le leggi del Regno, ma ogni Dieta li gosterà gran denaro, e se dovesse lasciare la carica, li sarebbe di gran danno.

La gravidanza della Regina ha dato molto da discorrere, tuttavia quando siano solamente flati, può dare dell'apprensione⁶³¹.

All'Elettore di Brandeburgo riuscirno le represaglie contro gli Spagnoli⁶³² e però minaccia di praticarle contro la Polonia, la quale potrebbe ven-

⁶²⁹ Cfr N. 1222.

⁶³⁰ Ioannes Andreas Morsztyn, Regni thesaurarius, cfr N. 1202.

⁶³¹ Litteris Pallavicini 1 IV 1682 datis responditur, cfr N. 1202.

⁶³² Navi Hispanicae a Brandenburgensibus autumnno anni 1680 occupatae Pallavicini respicit; cfr ANP XXXIV/1, notam 66, p. 34.

dicarle con facilità. Egli fa il bravo con le nuove amicizie, tuttavia avendo al fianco gli Svezzesi collegati con l'Imperatore, con gl'Olandesi e con la Casa di Bransvicho, non stimo che anderà di tentarle⁶³³.

Concorro con l'opinione del Re che quest'anno i Turchi non siano per fare sforzi militari, perché i preparamenti non sono tali da poterli fare. Il Caprara⁶³⁴ ha scritto da Belgrado che incontrava soldatesche in marcia, e viveri [v] e munizioni che andavano verso Buda. Qua però credono che lo facciano per regola di buon governo, sentendo il grande armamento dell'Imperatore e probabilmente si contenteranno di farlo travagliare da i Rebelli e da i Transilvani, come fecero l'anno passato.

Fin hora hanno giovato questi moti, perché avvisarono il Re di Francia, ha scritto (come le avvisai Lunedì⁶³⁵ con lettera che li scrissi posteriore all'altra) al Maresciallo di Crichy che levi la bloccata di Luxemburgo, volendo togliere all'Imperatore le gelosie, accioché con tutte le sue forze si possa oppuonere a i Turchi, non volendo caricarsi dell'odio di haver disturbato i Prencipi dalla difesa comune, e l'istesso ha scritto all'Ambasciatore Bauglione⁶³⁶ in Londra, compromettendo in quel Re⁶³⁷ le sue pretenzioni sopra una parte della Fiandra, per haverne l'equivalente, et in tanto si ha il bene della liberazione di Luxemburgo, et il Sig. Marchese di Grana⁶³⁸ troverà con questo le cose meno disastrate, perché era disputabile se avesse fatto bene o male di accettare quella carica.

Il Sig. Duca di Lorena⁶³⁹ sta tuttavia in gran pericolo ancorché sia migliorato, perché i medici concordano che ci sia qualche parte interna toccata, e disputano se sia delle guaribili o dell'incurabili, il che sarà dimostrato dal tempo. Et io mostrerò sempre a V.ra Signoria Ill.ma il mio desiderio di servirla, mentre resto.

[r] *[Post scripto, cuius propter chartam destructam pars tantum legi potest, de Lotharingiae principis valetudine disserit]*

... onde credono *[i medici]* che possino essersi [con]servate le viscere senza contaminazione, et hora li danno il latte d'asina e ne sperano gran profitto.

⁶³³ Fridericus Gulielmus, elector Brandenburgensis pace Germanopoli in Ledia, qua maxime oppressus, conclusa anno 1679, nonnullis tractationibus cum Gallicis est coniunctus, unde plurima in Germania peregit. Novissimum tractatum 22 I 1682 signavit. Gallorum tamen reunioni praecipue studentium potestate nonnulli sunt agitati et socia prius Suecia cum Batavis, cum Germaniae septentrionalis principibus ac cum imperatore ipso tractare coepit; cfr Gebhardt, p. 233 et seq.

⁶³⁴ Albertus Caprara, imperatoris orator Constantinopolim ad tempus petebat. Primum Danubium navigans, 1 III 1682 Belogradiam venit unde per terram iter 8 III resumpsit; cfr Benaglia, p. 34, 38.

⁶³⁵ Epistula 6 IV 1682 data, cfr N. 1210.

⁶³⁶ Paulus de Barrillon d'Armoncourt, marchio de Branges, Gallicus in Britannia orator 1677-1688; cfr *Recueil des instructions...* XXV, p. 223.

⁶³⁷ Carolus II Stuart, rex Britanniae.

⁶³⁸ Marchio Granae, a mense Aprili 1682 Flandriae gubernator Hispanicus.

⁶³⁹ Carolus, princeps Lotharingiae.

N. 1222.

**Card. Franciscus Buonvisi, nuntius apostolicus Vindobonae
Opitio Pallavicini**

Vindobonae, 13 IV 1682.

Binas sibi ab epo Posnaniensi litteras allatas esse significat, quibus ut imperatori Iacobi, regis primogeniti, cum filia matrimonium suaderet petebatur. Arciduchessa regno Hungariae dotata Ioanni III regi illud, non imperatori, spectaretur, quem minime eius defensionis sumptibusque consulere oporteret. Iacobi dein in regnum Poloniae ascensionem longe verisimilem epum significasse notat.

Min. (ut ciphris scriberetur, confecta): AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 18 n. 78. In margine: "Mandata ancora a Roma".

Vienna, 13 Aprile 1682.
A Mons. Pallavicino, in cifra.

Il Vescovo di Posnania⁶⁴⁰ mi ha scritto due lettere, significandomi che per conseguire la lega del Re di Polonia, bisognerebbe che l'Imperatore desse per moglie al Principe Reale⁶⁴¹ l'Arciduchessa⁶⁴² con tutta l'Ungheria in dote, perché così la Polonia verisimilmente difenderebbe questo Regno e libbererebbe l'Imperatore dalla spesa di farlo per se stesso, e non havendo più di che temere dalla parte de' Turchi potrebbe applicarsi totalmente all'Imperio.

La proposizione, venendo da quel Vescovo, mi haverebbe fatto ridere, ma conosco che ne li hanno fatto fare, perché la sua prima lettera mi fu mandata dal Talenti per ordine del Vicecancelliero Gninschi⁶⁴³. Io fin hora non li ho risposto e forse lo farò per le generali. Dice egli che se bene il Principe non ha alcuno Stato, è probabile che il Regno lo faccia poi successore del Padre, et in ogni caso basta per dispuonere l'Imperatore a darli la figliuola che egli sia figlio di così gran Padre, e vorrebbe che io lo propuonessi all'Imperatore.

⁶⁴⁰ Stephanus Wierzbowski, epus Posnaniensis. Otto Forst de Battaglia hoc enarrans consilium (etsi Ioannem Stanislaum Witwicki epum Posnaniensem falso nominat, qui Aprilis mense 1682 Kioviensi dioecesi praeerat, Stephano tantum Wierzbowski mortuo in Posnaniensem translatus), Mariae Casimirae voluntate proposita facta credat; cfr Forst de Battaglia, p. 177.

⁶⁴¹ Iacobus Sobieski, Ioannis III Mariaeque Casimirae reginae primogenitus.

⁶⁴² Maria Antonia (1669-1692), Leopoldo I imperatore Margaritaeque, Philippi IV Hispaniae regis filia, nata; ab anno 1685 Maximiliani II Emmanuelis Bavariae electoris uxor.

⁶⁴³ Thomas Talenti, Ioannis III regis ab epistulis Italicis secretarius, cfr ANP XXXIV/3, notam 702, p. 226; Ioannes Gniński, Regni vicecancellarius.

Si scorgono dunque cose molto vaste, senza considerare che la Polonia sta in peggior termine di quello che stia l'Imperatore. E più non mi maraviglio che abbiano sempre ricusato la lega, mentre vorrebbero venderla a così caro prezzo.

N. 1223.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 15 IV 1682.

Fasciculum 21 III 1682⁶⁴⁴ datum allatum sibi esse nuntiat.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 136r.

N. 1224.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariam Status transmissum

Varsaviae, 15 IV 1682.

Michaelis Casimiri Pac campiductoris MDL magni de morte inexpectata nuntios novissime significat allatos. Quae huiusmodi casum tum in Regno cum in Lithuania ipsa sequi possint, deliberat.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 137r-138v.

Varsavia, 15 Aprile 1682. Foglio a parte.

Con una spedizione straordinaria di Lituania si è ricevuto l'avviso della morte improvvisa del Gran Generale di quel Ducato Paz⁶⁴⁵. Andava egli per

⁶⁴⁴ Cfr N. 1178 -1181.

⁶⁴⁵ Michael Casimirus Pac, palatinus Vilnensis campiductorque MDL magnus die 4 IV 1682 mortuus.

abboccarsi col Palatino di Trochi⁶⁴⁶ et in viaggio, assalito da un accidente, perdé la vita. Le morti improvise de' Grandi è facile che faccino sorgere vane sospicioni nella mente degl'huomini, e così è succeduto in quest'occasione, onde il cadavere fu aperto, ma non se vi trovò cosa alcuna che desse un minimo fomento al sospetto. Si son trovati i polmoni guasti, se ben'è da credersi che sii morto d'apople[s]ia. Vaca hora la carica di Gran Generale, il Palatinato di Vilna, e ritornano al Re molti beni regii⁶⁴⁷ che haveva vivendo il detto Gran Generale.

Non si contristano di tal morte né i partiali del Re, né gl'aderenti alla [137v] Francia. Questi perché non era propenso alla Corona di Francia, quelle per le vecchie amarezze e disgusti col Re e per la diffidenza scambievole, che tuttavia continuava fra la Maestà Sua et il medemo Generale, obice grande per quel caso che il Re havesse voluto riprendere l'armi e guerreggiare, non potendosi svellere dagl'animi loro il mutuo sospetto, né trovar modo onde questo non nuocesse immensamente alla buona direttione dell'armi.

Credesi che per questa morte molti, a' quali piace il torbido e che mettevan qualche fiducia nel Gran Generale vedendolo alieno dal Re, deporrán tal'animo, perché senza immaginarsi un'appoggio potente, non possano sperare l'adempimento delle loro voglie.

Anco un gran numero de' suoi dependenti che su tal'appoggio poco curavano di [138r] piacere al Re, è opinione che si studieranno in appresso di meritare la sua regia benevolenza e gratia.

Questa morte in oltre faciliterà la terminatione delle differenze dell'esercito di Lituania colla Tesoreria del Gran Ducato, essendo ora più facile convenire ne' conti e comporsi.

Per altro alla Casa del Re et alla successione al suo tempo del di lui Figlio, è riputata tal morte molto conferente perché si crede che seria stato non solo molto contrario e fautore d'altri, ma alcuni son d'opinione, se ben non molto fondata, che haveria preteso per se stesso.

La dispositione di queste importanti cariche facilmente si differirà per qualche tempo. Intanto ognun desidera che l'elettione cada in un bravo soldato, qual'era veramente il morto che ascese a [138v] quel grado per merito, havendo essercitato le carice minori con singlar lode, importando troppo alla salvezza publica l'havere un capitano di esperienza, di credito e di valore.

⁶⁴⁶ Marcianus Alexander Ogiński, palatinus Trocensis ab a. 1670; cfr ANP XXXIV/3, notam 106, p. 39.

⁶⁴⁷ Michael Casimirus Pac praeter capitaneatus nonnullus ab anno 1663 administrationem oeconomiae Mohiloviensis gerebat; cfr A. Przyboś, *Pac Michał Kazimierz*, in: PSB XXIV, p. 727.

N. 1225.

Opitius Pallavicini
card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 15 IV 1682.

Litteris 6 IV 1682 datis respiciens, de rationibus quae Ludovico regi Luxemburgae obsessionem solvendam suasissent quaeritur. Turcas dein minime bellum imperatori inferendum contemplari existimat, qua in re Francisco Buonvisi consentit. Michaellem Casimirum Pac campiductorem MDL magnum mortuum esse nuntiat ac de sequentibus disserit (cfr N. 1224).

Or.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 51 n. 89.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Col presente ordinario ricevo due lettere di V.ra Eminenza in data de' 6 corrente⁶⁴⁸, una colla novità del blocco levato da Lussemburgo e delle cause che se n'allegano, l'altra sopra le materie della communicatione ordinaria.

Quanto alla prima, il tempo solo ci farà venire in certa cognitione della vera cagione di tale inaspettata resolutione, per altro, se vogliamo congetturare, credo che sii per qualche parlata fatta, come vado sentendo, ultimamente dal Re d'Inghilterra⁶⁴⁹, onde i Francesi che su la confidenza che quel Re non si muoveria, hanno fatto i passi noti, sono entrati in apprensione [v] che possa seguire il contrario e venire il Re Britannico astretto a congiungersi coll'Olandesi e cominciare una nuova guerra, se non si cessa in Fian-dra da questo modo d'agire. Può anco havere influito l'essersi i Spagnuoli destati e dato qualche provvedimento alle cose loro, che prima parevan ridotte in stato tale che si eran lasciati andare in abbandono, e mostravano una somma fiachezza e debolezza.

E' credibile, come l'Eminenza V.ra ben dice, che i Turchi non muoveranno almeno questo anno apertamente l'armi contro l'Ungheria, ma sotto mano.

[r] Abbiamo in Lithuania la morte improvvisa del General Pacz⁶⁵⁰, fu subito, de more, sospettato di veleno, ma aperto il cadavere si è trovato il sospetto falso. Credo che sii morto d'apoplessia, e per altro alcune parti no-

⁶⁴⁸ Unam tantum F. Buonvisi ad O. Pallavicini epistulam 6 IV 1682 datam inveni, cfr N. 1210.

⁶⁴⁹ Carolus II Stuart, rex Britanniae.

⁶⁵⁰ Michael Casimirus Pac, campiductor MDL magnus 4 IV 1682 mortuus.

bili eran guaste affatto. Facilmente caderà nel Palatino di Polosko⁶⁵¹ questa dignità, ma non è soldato come tal carica richiede. E' già General di Campagna, e credo s'attenderà questo più, et un errore tirerà l'altro; lascio che ricaderà nella Casa Sapia quella gran potenza, per diminuire la quale è stata sollevata la Casa Pacz. Alcun guadagna molto con questa [v] morte, e Dio voglia che se ne prevaglia per comporre le cose disordinatissime del Gran Ducato. Vi guadagnano i Francesi, a' quali il Gran Generale era avverso, vi perdano i mal contenti che si mettevano sempre in testa che l'haveria appoggiati, e molti suoi dependenti che bisognerà che s'accommodino colla Corte, secondo quel detto: percutiam Pastorem etc.⁶⁵² Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 15 Aprile 1682.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 1226.

**Opitius Pallavicini
Ioanni Francisco Pallavicini, fratri Opitii**

Varsaviae, 15 IV 1682.

Iurisprudentes, qui Pallavicini ducis res agunt, postulata sua probavisse nuntiat, legatum tamen nondum solvi posse, qua de causa verisimile in ius adversarios esse vocandos. Mille dein scutorum summam sibi spectantem debitorum solutioni servitutam significat.

Autogr.: Archivio Pallavicini-Durazzo, Genova, filza 33 n. 96. Pagina prima, angulo sinistro inferiori destinatarii nomen: "S[ignor] G[iovanni] Fr[ancesc]o".

A 15 Aprile alla de' 22 Marzo.

Per dirla questo modo di far del Sig. Stefano⁶⁵³ non ha del Prencipe. Io voglio haver pazienza un poco più, poi penso di passar col Sig. Cardinal Ro-

⁶⁵¹ Casimirus Ioannes Sapieha, cfr ANP XXXIV/1, notam 464, p. 189; palatinus Polocensis 1670, MDL campidutor a 23 I 1681.

⁶⁵² Cfr Mt 26,31.

⁶⁵³ Stephanus Pallavicini, "rerum curator" Genuensium Romae; erga Opitium Pallavicini Nicolai Mariae Pallavicini-Rospigliosi ducis nomine agere videatur; Lazaro (Stephano) enim Pallavicini cardinali mortuo mille per annum scutorum summam Opitio a duce solvi oportebat; cfr Vitale, p. 21.

spigliosi⁶⁵⁴ li uffici di convenienza, né lasciarmi più burlare. So che le ragioni [sic!] mie son parse chiare alla Congregatione delli Avocati stessi della Casa. A quest'hora haverei trovato il mio conto per le vie della giustitia perché mi sene poi stata fatta, e questo che siegue non è cortesia ma quasi torto et offesa. Dis[s]imuliamo [v] un poco più in riguardo [sic!] del Sig. Cardinale che non aprova questi modi, ma non vuol opporsi a quello dal quale spera molto alla Casa sua.

Quanto alle lire mille⁶⁵⁵, come che vedo esservi molti debiti de' quali si pagano o pagheranno interessi, non voglio impiegarle nel guardarobba ma in sodisfattione di quelli. In verita è poco, ma multa pauca etc. Questo è l'animo mio di restringermi per sbrigarli quanto prima da debiti. Donque [r] o a voi, o al Sig. Gioseppe⁶⁵⁶ converrà che si paghino, come parmi d'haver già scritto a conto delle doti, e così potrete dire alla Sig.a M[aria] Fr[ancesc]a⁶⁵⁷ con farglisi ricevuta, esprimendo che si piglia a que[sto]^{a)} conto. Non scrivo di più né ad altri, perché tanto basterà. Intendetevela col Sig. Gioseppe. [...] ^{b)} e riverite la Sig.a M[aria] Aurelia⁶⁵⁸.

a) *Charta destructa.*

b) *Illegibile.*

N. 1227.

Opitius Pallavicini **Stanislao Alberto Będziński, dioecesis Cracoviensis**

Varsaviae, 15 IV 1682.

Dispensationem ei extra tempora ad diaconatum et presbyteratum concedit, ob necessitatem ecclesiae in Zgorsko⁶⁵⁹ dictae dioecesis Cracoviensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 96r.

⁶⁵⁴ Iacobus Rospigliosi, SRE cardinalis, Nicolai Mariae Pallavicini-Rospigliosi, Lazari (Stephani) Pallavicini heredis, avunculus paternus, quo a Nicolao Opitio ipso summas debitas solvi oportebat; cfr notam 621, p. 222.

⁶⁵⁵ Reditus quem omni anno Opitio Pallavicini secundum Lazari (Stephani) cardinalis testamentum solvi oportebat.

⁶⁵⁶ Iosephus Pallavicini, Ioannis Francisci Opitiique ipsius frater, cfr ANP XXXIV/1, p. V-VI et notam 122, p. 54.

⁶⁵⁷ De Francisca Spinola, nuntii sorore, verisimile loqui.

⁶⁵⁸ Maria Aurelia Spinola Grimaldi Cebà, Ioannis Francisci Pallavicini uxor.

⁶⁵⁹ Zgórsko, pagus ad australem Mielec oppidi occidentem situs. Ecclesia illic parochialis sancti Nicolai titulo anno 1583 erecta; cfr Kumor, *Archidiaconat...* IX, p. 162.

Opitius Pallavicini**Thomae Szulc Prałnicki, officiali generali Culmensi**

Varsaviae, 16 IV 1682.

Comittit ei, ut cum Andrea Miaskowski clerico super irregularitate, si quam Turcis aliisque patriae ac fidei inimicis oppugnans aut assessoris in militaribus officio fungens contraxit, dispenset.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 96r-v. F. 96r in margine: "Commissio dispensandi super irregularitatibus".

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo Perillustri et admodum Rev.do Domino Thomae Prałnicki, iuris utriusque Doctori, Praeposito, Vicario in spiritualibus et Officiali Generali Culmensi, salutem etc.

Expositum Nobis fuit ex parte Rev.di D.ni Andreae Miaskowski, minorum ordinum clerici, qualiter ipse fervore devotionis accensus sacris ordinibus desideret initiari, verum quia militem egerit contra Turcas, aliosque fidei catholicae hostes et contingere potuerit, quod ut casus belli ferunt, aliquem ex hostibus occiderit, vel mutilaverit, et ulterius militiam sequendo, cum esset Iudiciorum militarium Assessor et quidam miles ad mortem ipsomet uti Assessore coniudicante, seu concurrente damnatus sclopetario globo in acie seu campo mortis non adeo tactus esset, ut statim moreretur, ad ipsius mortem accelerandam, ne diutius langueret, de mandato omnium Coniudicum proprio muneri insistentium iusserit ictum sclopi in ipsum repeti, et sic occidi, prout factum est. Ad haec quod licet huiusmodi teneretur impedimentis, non reflectendo tamen ad dictas irregularitates, et mere ob inadvertentiam praemissa nullatenus malitiose celando, ad primam tonsuram et quatuor minores ordines se promoveri curaverit, atque in illis, seu illorum altero eadem inadvertentia durante, se exercuerit, desiderium suum hac in parte adimplere non possit, sine debita dispensatione super huiusmodi irregularitatibus.

Quapropter Nobis ipsius pro parte supplicatum fuit, quatenus eundem specialibus favoribus prosequendo, autoritate, qua virtute Legationis Nostrae fungimur, Apostolica benigne secum dispensare dignaremur.

Nos autem supplicationibus praedictis benigne inclinati, eundemque Andream inprimis a quibusvis excommunicationis etc. discretioni Vestrae per praesentes committimus, quatenus dummodo vitae, morumque probitas,

aliaque virtutum merita ipsi suffragentur, cum eodem Rev.do D.no Andrea super omnibus irregularitatibus praedictis auctoritate Nostra Apostolica dispenset, omnemque irregularitatis maculam exinde exurgentem abstergat et aboleat, ita, ut praedictis [96v] irregularitatibus nihil obstantibus, ad omnes etiam sacri presbyteratus ordines (dummodo aliud canonicum ei non obstat impedimentum) promoveri, et in illis promotus in altaris ministerio ministrare et sacrificium Deo offerre, nec non beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura, dummodo ei canonicè conferantur, nec plura sint, quam quae iuxta Sacri Concilii Tridentini decreta permittuntur, libere et licite recipere et retinere possit et valeat. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 16 mensis Aprilis, anno Domini 1682.

N. 1229.

Opitius Pallavicini
Dominico Laskowski OP

Varsaviae, 16 IV 1682.

*Concedit ei dispensationem extra tempora ad presbyteratum, ob necessitatem ecclesiae conventus Posnaniensis*⁶⁶⁰.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 96v.

N. 1230.

Opitius Pallavicini
Ioanii III, regi Poloniae

Varsaviae, 17 IV 1682.

Significatum iam a se esse dicit, quomodo de iurepatronatu regio controversia componi posset, quamquam nihil in re peractum. Omnibus quoque documentis, quibus Ioannis III postulata corroborari possent, allatis, Concilii Tridentini sententia nitendum esset. Se ipsum denique summopere regis partem gessisse asserit.

Copia (a Thoma Talenti, regis secretario confecta): BV, Barb.Lat. 6655 f. 130r.

⁶⁶⁰ Ecclesia sancti Dominici titulo OP professis, qui saec. XIII Posnaniam venerunt, spectabat.

Copia di lettera scritta a Sua Maestà da Mons. Nunzio Pallavicino di
Varsavia, li 17 Aprile 1682.

Sacra Real Maestà.

Come ho detto a chi mi ha parlato diverse volte per comando di V.ra Maestà nella materia de' iuspatronati, la cosa è così oscura che, se non si chiariferà maggiormente, non puol mettersi in deliberatione. Sugerii perciò alcune vie che, se ben ottime, non si sono trovate utili, per non esservi né memorie seguite, né registri intieri e compiti, né archivii ben tenuti; et in alcuna di dette vie credo che tuttavia si travagli.

Vostra Maestà, che nelle sue deliberationi è così matura e considerata, spero che fatta riflessione a ciò, si persuaderà non essersi mancato, ma oserò dire sovrabondato, non sendosi potuto entrare in materia, se non fatte prima queste diligenze che si desiderano per servizio della Maestà V.ra non per parte delle chiese, sendo libere quelle che non si provano di iuspatronato.

Il Sacro Concilio di Trento che prescrive il modo con che deve constare di questo, ha luogo anche nel possessorio, onde quando ben'anche fossero stati provisti simili benefizii a nominatione di V.ra Maestà, tuttavia può sempre essaminarsi se siino per fondatione o dotatione, e con i requisiti necessari, o pure vi sù l'immemorabile non interrotto.

Havendone la Maestà V.ra scritto a Sua Santità, io attenderò quello che alla medema piacerà di comandarmi, non sapendo per me che fare o dire, ove le cose sono così poco chiare per il iuspatronato.

Io la supplico a credere che non ho maggior desiderio che d'unire il servizio di Sua Santità e della Maestà V.ra, alla quale fo humilissima riverenza.

N. 1231.

Opitius Pallavicini
Andrae Miaskowski, dioecesis Culmensis

Varsaviae, 17 IV 1682.

Concedit ei⁶⁶¹, dispensationem extra tempora ad omnes sacros ordines, ob necessitatem ecclesiae Turoviensis⁶⁶² dioecesis Culmensis.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 96v.

⁶⁶¹ Cfr N. 1228.

⁶⁶² Turowo, Prussiae tunc Ducatus pagus, Lubaviae dioecesis Culmensis decanatu situs; cfr Litak, p. 121.

N. 1232.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 18 IV 1682.

Fasciculum 18 III 1682⁶⁶³ datum allatum sibi esse nuntiat, nuntii autem gesta a pontifice comprobata significat.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 17v.

N. 1233.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 18 IV 1682.

Frustra de abbazia Vacocensi relationem confectam deplorat, cum in commendam iam Andreae Chrysostomo Zaluski concessa esset. Illam autem de Benedictinorum Plocensium abbazia, cuius retentio a Ioanne Stanislao Witwicki epo postulata, conscribendam certe usui fore summaque cum cautela investigatum iri promittit.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 17v-18r.

Al medesimo.

Non era più necessaria la notizia circa i due punti dell'Abbadia Vacocense⁶⁶⁴, perché la Sacra Congregazione, informata per altro e particolarmente dalle relazioni di V.ra Signoria Ill.ma essere espediente di commendarla al Zaluschi, terminò la causa e Sua Santità fece la gratia, com'ella avrà veduto da un'altra mia⁶⁶⁵. Mi varrò ora delle informazioni [18r] che con altra

⁶⁶³ Cfr N. 1172-1174.

⁶⁶⁴ Cfr N. 1156. Ad commendam Vacocensem est autem Andreas Chrysostomus Zaluski die 10 III 1682 a Congregatione Consistoriali probatus, cui sententiae pontifex assensus; cfr AV, Arch. Consist., Acta Congr. Consist. 1682, I pars, f. 429v.

⁶⁶⁵ Alderani Cybo ad Opitium litterae 21 III 1682 datae, N. 1181.

sua sotto gli 11 del mese passato⁶⁶⁶ mi dà intorno all'Abbadia di Plosco, che il Vescovo di Chiovia fa istanza di ritener colla Chiesa di Luceoria, alla quale è ora per passare. E prego etc. Roma, 18 Aprile 1682.

N. 1234.

**Card. Franciscus Buonvisi, nuntius apostolicus Vindobonae
Opitio Pallavicini**

Vindobonae, 20 IV 1682.

Piccinardi auctoritatem longe vera maiorem a Polonis haberi significat, dein autem de imperatore pergīt disserens, qui defensionem regioni parat, quamquam minime Turcarum impetus sit timendus, cum Michaeli tantum Apafy Hungaricisque auxilia sint missuri. De pacis dein negotiationibus, quae cum Gallicis institutae, loquitur: minime enim liquet, cur Luxemburga se receperint. Granae marchionem, si Flandriae gubernator factus, maxime imperatori gentique toti rem opportunam fore existimat. Oratoris dein Veneti Vindobonae residentiam flamma consumptam nuntiat.

Min. autogr.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 18 n. 84.

Vienna, 20 Aprile 1682.
A Mons. Nuntio di Polonia.

Mi pare che costà si faceva troppo conto della persona del Piccinardi e qua poco, e però [...] ^{a)} che non possa dare gelosia, e non lo levano, e doppo che noi habbiamo fatto le nostre diligenze per mantenere la buona corrispondenza, doviamo [sic!] acquietarci al detto di San Bernardo, che V.ra Signoria Ill.ma allega⁶⁶⁷. Egli magnifica la qualità di Barone, che significa in lui quello che intendiamo noi, nella lingua Italiana, cioè un giudone⁶⁶⁸, e dovrebbe il Re burlarsene come se ne ride l'Imperatore, e però non fa caso di quello che scrive sopra di ciò il Residente⁶⁶⁹, per altro stimato huomo savio et accorto. I fini di costà già V.ra Signoria Ill.ma li haverà saputi, e con quelle pretenzioni sarà sempre impossibile di fare la lega.

⁶⁶⁶ Cfr N. 1157.

⁶⁶⁷ Litteris Pallavicini 8 IV 1682 datis responditur, cfr N. 1213.

⁶⁶⁸ Iocose dictum: "baro" enim titulus est nobilis, Piccinardi tributum, qui "baro" Italice fraudatorem designat; "guidone" dein vox Italice humili genere natum, fraudatorem et vagabundum indicat.

⁶⁶⁹ Ioannes Christophorus Zierowsky, imperatorius in Re publica mandatarius.

Si pensa dunque alla difesa anche senza aiuti, e l'Imperatore non sarà sorpreso da i Turchi, e se bene fanno de' preparamenti, sapendo che non sono minori quelli di Sua Maestà, applicheranno forse alla prorogazione della tregua. Ci daranno ad ogni modo delle molestie col mezzo de' Ribelli e de' Transilvani, ma saranno di poco momento e solo danneggeranno gl'Ungari, et essi pagheranno la pena di haver per tanti anni fomentato questa cancrena che adesso vorrebbero guarire e non possono.

Per l'aggiustamento con i Francesi sono in piedi molti trattati, preparandosi però ognuno per la guerra, e finhora non sappiamo se la liberazione di Luxemburgo sia proceduta perché essi non si trovassero pre[v]parati, o pure se sia stata la generosità del Re⁶⁷⁰ che non voglia divertire l'Imperatore. Il lume l'haveremo dall'Inghilterra quando sapremo se veramente questi populi si siano protestati di non voler consentire alla perdita di quella Piazza, et il Sig. Marchese di Grana, attentissimo a tutte le cose, ne toccherà il [...] ^{a)} adesso che non è più Governatore dell'armi ma Governatore de' Paesi Bassi, di dove era già partito i Sig. Principe di Parma⁶⁷¹. Gran salto ha fatto questo bravo Cavaliere, che è capace di rendere gran servizii alla Casa d'Austria, havendo la confidenza di tutti i Principi del Nort e particolarmente del Principe d'Oranges⁶⁷², che ha tanto premuto [in?] ^{a)} Spagna acciòché si dia questo governo al [Marchese?] ^{a)}, di che si rallegrerà sommatamente V.ra Signoria Ill.ma, come ho fatto io.

Hieri brugìò tutta la casa del Sig. Ambasciatore di Venezia⁶⁷³ e partecipò l'incendio a dodici altre case [grandi?] ^{a)} che restorno incenerite, fortuna fu che cominiciò di mezzo giorno e con poco vento, perché [...] ^{a)} smorzarsi in tre altri luoghi lontani, dove [...] ^{a)} prime faville l'havevano [...] ^{a)}. E con mio solito ossequio, resto.

^{a)} *Illegibile.*

N. 1235.

Opitius Pallavicini
Ioanni Małachowski, epo Cracoviensi

Varsaviae, 21 IV 1682.

⁶⁷⁰ Ludovicus XIV, rex Galliae.

⁶⁷¹ Alexander Farnese, cfr notam 534, p. 192.

⁶⁷² Gulielmus III Aransiensis (1650-1702), Bataviae princeps (stathouder) ab anno 1672, rex Britanniae ab 1689.

⁶⁷³ Rei publicae Venetae oratoris munere annis 1682-1685 Dominicus Contarini functus.

Comittit ei eiusque suffraganeo officialique generali Cracoviensi⁶⁷⁴, ut cum Matthia Sowinski super defectu oculi dexteri dispensent.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 96v.

N. 1236.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 22 IV 1682.

Fasciculum 28 III 1682 datum allatum sibi esse nuntiat.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 142r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

L'ordinario d'Italia mi ha recato il dispaccio di V.ra Eminenza de' 28 Marzo⁶⁷⁵, il contenuto di esso mi apporta solo alcuni ordini per mia regola, senza somministrarmi materia d'aggiungere a questo spaccio, onde rimet-
tendomi all'annesse per quello che per altro m'occorre rappresentarle, all'E-
minenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 22 Aprile
1682.

Di V.ra Eminenza

^{(a-humilissimo etc.}

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

⁶⁷⁴ Ioannes Małachowski, epus Cracoviensis; Nicolaus Oborski, suffraganeus Cracoviensis, vicarius et officialis generalis Cracoviensis.

⁶⁷⁵ Cfr N. 1194-1195.

N. 1237.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 22 IV 1682.

Controversiae de abbatibus nominandis exortae denuo respiciens anno se iam supremo regi, ut commissarios, quibus Sedis Apostolicae sententia explicari posset, nominaret, proposuisse significat. His electis ipse convenit Sacrique iisdem Concilii Tridentini decreta indicavit, quibus legi potest non nisi iurepatronatu comprobato demonstratoque quendam abbatem a rege nominari posse. Documentis ideo archiviis Curiaque investigatis ac perquisitis nec quidquam secundum regis sententiam apparuit, ipse tamen per litteras a Ioanne III est petitus, ut nuntii auctoritate postulata eius corroboraret. Etsi autem ipse sententiam minime mutavit, certe consulendum esse existimat, ut duobus a rege nominatis, Lubinensi Vacocensique, commenda confirmetur, ne vi huiusmodi extorquantur concessiones.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 143r-146r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Sarà quasi un anno, che vedendo il pericolo che per le pretensioni de' iuspatronati regii sopra l'abbatie del Regno si desse in qualche violenza, come si era tentato di fare in l'hora nella Dieta⁶⁷⁶, dissi a Sua Maestà che saria stato bene deputare alcuni ministri per conferir meco sulla materia, con che venivo a fare due guadagni, uno de' quali consisteva in prender tempo, onde intanto si saria finita la Dieta che poi si disciolse, e col tempo anco speravo che si mitigasse il fervore col quale si trattava il negotio. L'altro profitto era perché mi presuadevo più facile fare maggiore impressione negl'animi de' ministri, e per mezzo di essi in quello di Sua Maestà, dovendo loro avere qualche cognitione de' santi canoni o almeno docilità, onde gl'haverei potuto insinuare le [143v] disposizioni della Chiesa sopra queste materie, l'ordinationi del Sacro Concilio di Trento⁶⁷⁷, nel quale assisté con gl'altri l'Ambasciatore Polacco⁶⁷⁸, e così col tempo e coll'uso di qualche industria e

⁶⁷⁶ De comitiis anni 1681 interruptis sermo, cfr ANP XXXIV/2, A. 2, N. 380, 383, 390 et 415.

⁶⁷⁷ Sessio XXV, decretum: *De reform.*, cap. 9 *Sicuti*, in: *Concilii Tridentini Actorum pars sexta*, p. 1089-1090.

⁶⁷⁸ Tertiae tantum et ultimae Concilii Tridentini parti legati intererant Polonorum (I 1562-XII 1563), qui locali synodo Varsaviensi (2 III 1561) electi; intererat dein Concilio, etsi mandato papali, Stanislaus Hosius (Hozjusz) cardinalis. Qui tamen legati electi sint, vide *Historia Kościola* I/2, p. 73-74.

studio ero d'opinione di far conoscere il giusto fondamento, per il quale si dice non competere al Re le nominationi.

Deputò il Re i ministri e spesse volte si son fatte le conferenze, nelle quali mi son sempre tenuto sul fondamento che sendo le Chiese per sé libere, deve provarsi il iuspatronato da chi lo pretende, sii privato o Re, anzi che questi per la potenza a causa della quale può temersi usurpatione, devono farlo in certa forma più stretta, secondo che dispone il detto Concilio letteralmente e con tanta evidenza che non può la dispositione esser più chiara, e qui stando fisso né permettendo che i ministri deputati trattassero [144r] d'altro et uscissero da questo punto, sono stati obligati a pensare come potessero sodisfare, secondo che richiede il Concilio. A quest'effetto si è procurato negl'archivii d'alcuni monasterii d'havere le foundationi, la nota degl'abbati successivamente, e se questi sian'stati fatti a elettione o nominatione regia, e si sono usate altre diligenze, che serian state conferentissime, ma gl'archivii per le guerre o incendii sono consunti e le memorie non sono intiere, non apparendo in esse la serie degl'abbati, o pure, se apparisce questa, non vedesi come tutti siino pervenuti all'abbadie, se per elettione o per nomina.

Delle foundationi alcune non si son trovate, altre non si trovan fatte da Re, e se tal'una apparisce fatta da questi, non si vede in limine il privilegio Apostolico [144v] come si richiede, trattandosi di iuspatronato di monasterii, cose tutte che han fatto credere inutile il proseguire le diligenze fatte in qualche monasterio, e si è giudicato esser fatica vana il voler mettere in chiaro il iuspatronato regio per questa via.

Si son poi voltati a fare le diligenze costà, ne' registri delle bolle Apostoliche, supponendo che la maggior parte delle provisioni di queste abbadie siino state spedite in Curia, ma questa via pure, a quel che scorgo, non le riesce nemeno secondo il loro intento, però che o non si trovano, o pure non possan mostrare successivamente le provisini ad nominationem. In questo stato di cose (son però incerto, se quest'ultimo fosse anco noto a Sua Maestà quando ha scritto sulla materia) la Maestà Sua ha scritto a N.ro Signore, come m'avvisa la posta ultima, nella quale scrive a me⁶⁷⁹, dolendosi [145r] che si faccino costà novità e le speditioni non si faccino secondo l'uso con espressione della regia nominatione, et ha aggiunto che essendo ella in possesso, non deve turbarsi.

La lettera scritta a me è piena d'humanità e cortesia. Il Ministro però che mi ha parlato e mi ha per ordine, come è credibile, o per mostrar confidenza, letta la lettera che le scrive il Re, mi fa comprendere che Sua Maestà è disgustata e quasi esacerbata, essendo detta lettera assai forte.

⁶⁷⁹ Regis epistulam non inveni. De abbatibus tamen nominandis regem litteris 20 II 1682 datis tractavisse scimus, cfr N. 1116.

Hor io ho risposto a questi e rescritto a Sua Maestà⁶⁸⁰, narrandole brevemente il sudetto, e come per parte regia mai è stato mostrato il suo preteso ius, e perché vedevo che faceva forza nel possesso, mentre che vede di giustificare il suo ius, ho detto che la dispositione del Concilio procede nel possessorio medesimo, [145v] et ho addotte le ragioni più efficaci per mostrare la giustitia di quel che fassi costà. Ho pregato anco Sua Maestà ad havere per bene, già che ne ha scritto a N.ro Signore, d'attendere quello che Sua Santità risponderà all'istanza, né ho lasciato tutto quello che ho stimato più a proposito per farle conoscere che si opera con ogni maggior riguardo e ragione.

Io ho voluto dar parte di tutto ciò e mettere in consideratione se si potesse trovare qualche temperamento, temendo io molto, mentre trattasi di cosa nella quale è interessata col Re la nobiltà, perché Sua Maestà sempre haverà modo di scusarsi et imputare alla violenza di questa che niente cura quel che succedesse. Potriasi forse tentare in due speditioni, dell'Abbadia Lubinense di S. Benedetto e Vococense di Cistercio⁶⁸¹, se col farsi men-[146r]tione del iuspatronato regio colla clausula: prout asseritur, o altra simile, potesse sedarsi la tempesta che sorge, perché se ben Sua Maestà riceve in sostanza la gratia, commendandosi dette Abbadie a chi egli desidera, tuttavia persistendo che si spedischino con far mentione della sua nomina, la gratia non ha effetto e seria come se non l'ottenessero quelli che egli vorria. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 22 Aprile 1682.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efesi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 1238.

"Avviso" ab Opitio Pallavicini ad Secretarium Status transmissum

Varsaviae, 22 IV 1682.

⁶⁸⁰ Cfr N. 1230.

⁶⁸¹ Anno 1680 Stanislaus Wojeński, epus Camenecensis, abbatiam commendatoriam Benedictinorum Lubinensem a rege obtinuit. Huic tamen nominationi permulta in Dataria obstacula fiebant, cum iux ipsum nominationis regi denegabatur, unde evenit, ut Iulio tantum mense 1682 epus sit confirmatus; cfr BV, Barb.Lat. 6649 f. 141r. Abbatia dein Cisterciensium Vacocensis Andreae Chrysostomo Zahuski est comissa. Bulla tamen conatibus rerum curatorum Polonorum impediabatur, quibus rogante rege abbatiam concedi hac significari maximi intererat.

Ioanne Hoverbeck, electoris Brandenburgensis in Polonia oratore, cui viro nec quidquam in Re publica celari poterat, mortuo permultos de successore exortos esse nuntiat rumores, quem Sbigneum Morsztyn arianum nonnulli fore credantur - ille enim Ludovicae Carolinae de domo Radziwiłł principissae, electoris ipsius nurus, in servitio bene sit meritus. Cracoviensi dein palatinatu oriundus res Regni longissime cognitatas habeat et certe electori, si nominatus, magno foret usui, quod periculum Poloni publicis agitati fermentis negligere videantur. Vilnae denique a studentibus quibusdam scholas templaque Calvinistarum significat destructa.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 147r-148r.

Varsavia, 22 Aprile 1682. Foglio a parte.

Sono molti anni che l'Elettore di Brandemburgo si è valso per l'ambasciate in questo Regno del Sig. Overbek⁶⁸², Polacco di nascita, uomo assai prespicace e fino, e per il lungo uso e pratica, e sopra tutto per l'intima cognitione delle persone et interessi della Polonia e per l'introduzione che dava la commune Patria, l'idioma, la conoscenza di tutti in particolare, onde è riuscito ministro altrettanto utile e profittevole per l'Elettore quanto poco a proposito per i vantaggi del Regno, hor sendo lui morto questi dì in Prussia, si crede che l'Elettore habbi in animo di sorrogare nelle medesime incombenze il Sig. Morstino⁶⁸³, che attualmente serve la Principessa di Ratzivil⁶⁸⁴, maritata al Secondogenito di Brandemburgo, che hanno grand'interessi in questo Regno.

E' questo Gentiluomo del Palatinato di Cracovia, astuto e sagace, [147v] e che potria riuscire eguale all'Overbek, perché sapendo già intimamente i modi di guadagnar la gente, et essendo prima di cominciare la carica versatissimo intrinseco et una cosa istessa con molti, può ottimamente servire l'Elettore. Il disordine ch'è generalmente nelle cose di questo Regno non fa credere che sii per prendersi risoluzione di provedervi preventivamente, col fare sapere all'Elettore che sendo suddito et arriano, non potria ammettersi all'essercitio della carica, nella quale è stato comportato l'altro,

⁶⁸² Ioannes von Hoverbeck, Friderici Gulielmi electoris Brandenburgensis in Polonia frequenter orator, 6 IV 1682 mortuus; cfr ANP XXXIV/1, notam 349, p. 147; *Repertorium*, p. 52-54; *Urkunden...*, p. 79.

⁶⁸³ Sbigneus Morsztyn (ca 1622 aut 1627-1629 -1689), arianus, poeta, prope Minoris Poloniae Montes ortus; ensifer Moziriensis 1657. Arianis Polonia pulsus ab anno 1662 in Boguslai Radziwiłł, Ducatus Prussiae gubernatoris, servitio, hoc mortuo Ludovicae Carolinae filiae tutoribus adnumeratus, unde et bonorum eius administrabat; cfr J. Pelc, *Morsztyn (Morstin, Morstyn) Zbigniew*, in: *PSB XXII*, p. 1-5.

⁶⁸⁴ Ludovica Carolina de domo Radziwiłł et Ludovicus Hohenzollern, coniunx eius, cfr ANP XXXIV/1, notas 198 et 200, p. 91.

non so se per inavvertenza o negligenza, o pur perché non si sapeva esperimentalmente quanto potesse riuscire qui dannoso un suddito e ministro d'altro Principe, che vi ha interessi sì grandi come Brandemburgo.

I scolari di Vilna, mossi da un zelo che non si può ben giudicare se sii indiscreto [148r] o no, il che bene farà vedere il tempo, hanno gettato ivi a terra il tempio e le scuole de' Calvinisti.

N. 1239.

Opitius Pallavicini
Michaeli Iosepho Bochenski, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 22 IV 1682.

Concedit ei dispensationem extra tempora ad diaconatum et presbyteratum, ob necessitatem ecclesiae in Łukawicza⁶⁸⁵ dictae dioecesis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 96v.

N. 1240.

Opitius Pallavicini
Ioanni Francisco Pallavicini, fratri Opitii

Varsaviae, 24 IV 1682.

Hereditate sua quomodo utendum, daponit. Dein controversiam stantem deplorans legato respicit testamentali, et de re in iudicium vocanda deliberrat, nisi cito sit composita. Interim, ut rebus consulet, rogat.

Autogr.: Archivio Pallavicini-Durazzo Genova, filza 33 n. 97.

A' 24 Aprile alla de' 28 Marzo.

Quanto alle elemosine che si fanno in riguardo o per occasione delle tonare, aprovo che d'ogni 100 tonni tre se ne diino per elemosina. Che si

⁶⁸⁵ Łukowica, pagus ad Novae Sandeciae occidentem australem. Ecclesia parochialis fundationis equestris altero saeculi XIII structus sancti Andreae Apostoli titulo; cfr Kumor, *Powstanie i rozwój sieci parafialnej...*, VI, 1963, p. 474, 521.

diin[o] 40 [barili]^{a)} alla Sig.a F[rancesc]a⁶⁸⁶; che in Sicilia⁶⁸⁷ si distribuisca quel che se ne dà, e la mia 6.a parte goderò che se m'avisi e si tenga insieme col mio danaro, perché ove sarò la darò per l'elemosina. Potete ben persuadermi che non mi mancano occasioni [sic!] frequenti e di molto momento da impiegare bene questo danaro.

In verità è insoffribile quel che succede [sic!] a me in materia del legato. Io, come v'ho scritto altre volte, non ho mai havuto [v] risposta, solo il Sig. Cardinal Giacomo⁶⁸⁸ me la fece render a voce da Mons. Doria, dicendo che la paralisia lo faceva diferire a scrivermi. E' necessario ripigliar la lite quando questa canzone non finisci presto. Io attendo di giorno in giorno una lettera di Mons. Thesoriere⁶⁸⁹, ma questo buon Prelato scrive così laconico e non vuol entrar nel fondo della cosa, che non so se mi basterà per prender bene le mie misure.

Se io fossi più vicino, vorrei andar a Roma, perché parmi che non si stringa il negotio, onde presto se ne verria a capo. E così son già 8 mesi che si vive spem metumque inter [r] e colle pene di Tantalo. Per ciò che ho detto sopra, non tralasciate voi di fare quello che riputate bene, e così anco se si giudica meglio di proseguir la causa. Il Giudice (sù fra noi) è persuaso, a quel che veggo, della giustitia. Io qui non ho altra lettera che quella del Sig. Stefano⁶⁹⁰ scritta a voi, e di Mons. Doria a me, e simile. Già al Giudice costa che mi si voleva pagar il legato, e si faceva se m'avanzavo, ma perché le disgratie sempre prevagliano meco, l'inchiodamento delle resoluzioni di N.ro Signore coll'altri mi porta questo danno.

Tempore felici multi etc. [...] ^{a)} e riverite la Sig.a Maria Aurelia.

^{a)} *Difficile lectu.*

N. 1241.

Opitius Pallavicini

Iacobo Eveillard, concionatori reginae Poloniae

Varsaviae, 24 IV 1682.

Facultatibus sibi concessis nisus protonotharii Apostolici titulum ei cum beneficiis officiisque concedit.

⁶⁸⁶ Francisca forsitan Spinola, nuntii ipsius Ioannisque Francisci soror.

⁶⁸⁷ Hieronimo Paulo Pallavicini, nuntii patri immensa erant in Sicilia bona, quae post illius mortem, sicut et tota hereditas, intra omnes filios heredesque sunt divisa.

⁶⁸⁸ Iacobus Rospigliosi (1628-1684), SRE ab 1667 cardinalis. Nepos eius Lazari (Stephani) Pallavicini cardinalis heres factus, Opitio Pallavicini legatum testamentale solvere deberat.

⁶⁸⁹ Ioannes Franciscus Negroni, thesaurarius generalis Camerae Apostolicae.

⁶⁹⁰ Stephanus Pallavicini, cfr notam 653, p. 232.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 96v-97v. F. 96v, in margine: "Prothonotariatus Apostolicus".

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo admodum Rev.do D.no Iacobo Eveyllardo, sacrae theologiae Doctori et Suae Regiae Maiestatis Poloniae Reginae a sacris concionibus, salutem etc.

Decet Apostolicae Sedis Ministros eos praecipuis favoribus et gratiis prosequi, quos in remotis ab Urbe partibus excellentioribus virtutibus praeditos repererint, ne Pontificiae benignitatis effectibus careant ii, qui quantalibet locorum distantia seiuncti supremo Ecclesiae Capiti singularium meritorum vinculo iunguntur. Cum itaque non solum probatissimorum virorum testimonio, sed Nostro quoque experimento compertum habeamus te animarum saluti procurandae, ecclesiasticae disciplinae restituendae, stabilien-
 dae et propagandae exemplo, opere, consilio et Divini Verbi praeconio docte pieque incumbere, ut haec eadem utilius imposterum praestare possis et valeas, te dignioris nominis titulo ornare decrevimus, licet enim virtus tua hoc subsidio minime indigeat, sibi-
 que satis sufficiat, tamen ut haec eadem cunctis melius innotescat, et honoris praerogativa venerabilior appareat, facultate et potestate Nobis [97r] a Sanctissimo Domino Nostro uti in eius Capella Pontificia Archiepiscopo Assistenti et Nuncio concessa, ut nonnullos viros ecclesiasticos virtute et meritis praestantes, in dictae Sedis Notarios Prothonotarios nuncupatos creare possimus, prout in literis in forma brevis desuper expeditis plenius continetur⁶⁹¹, te in praedictae Sanctae Sedis Apostolicae Notarium Prothonotarium nuncupatum auctoritate praedicta tenore praesentium recipimus, admittimus et creamus, ac aliorum dictae Sedis Notariorum Prothonotariorum nuncupatorum numero et consistorio aggregamus, tibi-
 que etiamsi habitum et rochetum non deferas, nihilominus omnibus et singulis honoribus, praeeminentiis, indultis, favoribus, privilegiis, exemptionibus, praerogativis et gratiis, quibus alii eiusdem Sedis Notarii, Prothonotarii nuncupati, tam de iure, quam de consuetudine, aut alias utuntur, potiuntur et gaudent, ac uti, potiri et gaudere possunt et poterunt, quomodolibet in futurum, absque tamen aliorum Notariorum Prothonotariorum nuncupatorum eiusdem Sedis de numero participantium praeiudicio, et citra exemptiones a Sacro Concilio Tridentino sublatas, ac facultates legitimandi, ad gradus promovendi, ac Notarios creandi, aliaque similia privilegia eisdem Prothonotariis, de numero participantium nuncupatis concessa earundemque tenore praesentium concedimus et indulgemus.

Tu igitur sic de bono in melius virtutum studiis intendas, ut in eiusdem Sedis conspectu ad maiora semper te exhibeas meritorum cumulibus dignio-

⁶⁹¹ Cfr ANP XXXIV/1, N. 18.

rem, illaque ad faciendam tibi uberiorem gratiam et honorem efficacius incitetur. Monemus tamen quod idem Sanctissimus Dominus Noster in eisdem literis voluit, et mandavit Notarios Protothonotarios nuncupatos per Nos earundem literarum vigore creandos, antequam exercitio tituli insignium, et privilegiorum Notariis Prothonotariis nuncupatis competentium perfrui incipiant, ne dum in manibus Nostris seu alterius personae in dignitate ecclesiastica constitutae professionem fidei iuxta articulos pridem a dicta Sede propositos emittere, et solitum fidelitatis iuramentum praestare omnino teneri, sed ulterius ante praedictum exercitium et infra tres menses extunc proximos etiam sub inhabilitatis ad quascunque pensiones et beneficia ecclesiastica imposterum obtinenda, aliisque eiusdem Sanctissimi Domini Nostri et pro tempore existentis Romani Pontificis arbitrio poenis exhibere, seu exhiberi facere, exemplum authenticum praesentium [97v] Nostrarum literarum penes Ill.mum pro tempore existentem Sedis Apostolicae Secretarium Brevium omnino debere, ideoque tu praemissa ad praescriptum earundem literarum Sanctissimi Domini Nostri adimpleri procures. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 24, mensis Aprilis 1682.

N. 1242.

Opitius Pallavicini
Stanislao Grylik, dioecesis Posnaniensis

Varsaviae, 24 IV 1682.

Concedit ei dispensationem extra tempora ad diaconatum et presbyteratum, ob necessitatem ecclesiae parochialis Jazdoviensis⁶⁹², dioecesis Posnaniensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 97v.

N. 1243.

Opitius Pallavicini
Ioanni Krolikowski, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 24 IV 1682.

⁶⁹² Ujazdów (olim: Jazdów), tunc pagus, nunc Varsaviae pars ipsius. Ecclesia parochialis illic ab Anna Iagiellona fundata anno 1593 structa; cfr Nowacki II, p. 521.

Concedit ei dispensationem extra tempora ad diaconatum et presbyteratum, ob necessitatem ecclesiae Izdebnicensis⁶⁹³ dioecesis Cracoviensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 97v.

N. 1244.

**Opitius Pallavicini
officiali Gedanensi**

Varsaviae, 24 IV 1682.

Comittit ei, officiali Gedanensi et per Pomeraniam generali⁶⁹⁴, aut loco ipsius subrogato, ut cum Alberto Bronk, laico, et Barbarae Podiaska, muliere, provinciae Pomeraniae, super 3.o et 4.o mixto consanguineitatis gradu dispenset, ex causa quod dictus Albertus praefatam Barbaram carnaliter cognoverit.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 98r.

N. 1245.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 25 IV 1682.

Fasciculum 25 III 1682⁶⁹⁵ datum allatum sibi esse affirmat, unde et pontificem nuntii gesta probavisse significat.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 18r.

⁶⁹³ Izdebnik, pagus in Montes Vieliciae. Ecclesia sanctae Margaritae parochiae Lanckoronensis erat filialis; cfr Litak, p. 189.

⁶⁹⁴ Cfr notam 45, p. 19.

⁶⁹⁵ Cfr N. 1187-1191.

N. 1246.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 25 IV 1682.

Debito a Michaele Casimiro Radziwiłł apud Cameram olim contracto, cum Romae moranti ei opes ut patriam redire posset defuerint, respiciens, solvendum illud a Catharina ducisa vidua repetit, cui solutionem semper in memoriam reduci oportet.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 19v-20r.

Al medesimo.

Non dovrebbero mancar modi alla Sig.a Duchessa Radzivil⁶⁹⁶ per ritrovar quei che valessero all'intera sodisfazione del suo debito coi Ministri di N.ro Signore. E riflettendo l'Eccellenza Sua principalmente alle strettezze, in cui truovavasi il Sig. Duca, suo consorte, in questa Corte, di dove senza quel denaro, che per comandamento di Sua Beatitudine gli fu somministrato, non poteva [20r] uscire, si muoverà forse più agevolmente e con più celerità al rimborso ch'è tenuta di farne da tanto tempo. Vostra Signoria Ill.ma non lasci di darne a Sua Eccellenza continuo et opportuno eccitamento, mentr'io fra tanto le prego dal Signore Dio l'abbondanza d'ogni bene. Roma, 25 Aprile 1682.

N. 1247.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 25 IV 1682.

De epo Bellovacensi quid Sedes Apostolica sentierit, iam prius regi nuntioque per litteras explicatum, quam sententiam minime cum tempore mutatam affirmat.

⁶⁹⁶ Catharina de domo Sobieska Radziwiłł, Michaelis Casimiri ducis vidua. Opitii Pallavicini litteris 25 III 1682 datis his responditur, cfr N. 1189.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 20r.

Al medesimo.

Fin colle lettere passate e molto prima ancora fu significato sì alla Maestà del Re come pur a V.ra Signoria Ill.ma quanto occorreva intorno alla persona di Mons. Vescovo di Bové⁶⁹⁷, onde non posso non riferirmi al tenor delle lettere istesse in tal proposito. Sol'aggiungo a lei che la mia attenzione al ben servir la Maestà Sua è immutabile, né può farsi maggiore. Et auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio abbondanti prosperità. Roma, 25 Aprile 1682.

N. 1248.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 25 IV 1682.

Petit ut regi pontificis eadem semper de epo Bellovacensi sententia utentis constantiam monstretur. Ideo semper iam prius communicatis simile de promotione cardinalicia consilium esse.

Reg. cifre: AV, Segr.Stato, Polonia 94 f. 56r.

A' 25 Aprile 1682.

Al medesimo.

Circa il cardinalato di Mons. Vescovo di Bové, potrà dire a Sua Maestà che a N.ro Signore non occorre di aggiungere altro a quanto sopra tal materia si è dichiarato altre volte⁶⁹⁸.

⁶⁹⁷ Panhagius de Forbin-Janson, epus Bellovacensis, cfr ANP XXXIV/1, notam 3, p. 4. Petitum est a Ioanne III ut conatus eius, quatenus Panhagius galea donaretur cardinalicia, auctoritate sua nuntius corroboraret, cfr N. 1186, 1188. Summam autem cautelam in rebus cum epo, Ludovici regis in Polonia tunc oratore, gerendis a Sede Apostolica frequenter nuntio suasam novimus; cfr ANP XXXIV/1, N. 180, 198, 214.

⁶⁹⁸ Cfr N. 1247.

N. 1249.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 25 IV 1682.

*Decretum esse a Congregatione Consistoriali, ut semper abbatiae Suleio-
 viensi fructuum parte sibi olim tributa epus Premisliensis uti posset. Hoc de
 decreto ut regem, cui maxime res tota intererat, certiozem faciat, rogat.*

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 18r-v.

Al medesimo.

Finalmente si è risolta dalla Sacra Congregazione Concistoriale, utra-
 que parte informante, la causa [18v] tra Mons. Vescovo di Premisla e l'Ab-
 bate Zaruschi di Suleonia [sic!], decretando che non sia ancora fatto luogo
 alla clausola: donec venerit ad pinguorem statum, e che per conseguenza
 possa il Vescovo continuare a godere le tre quarte parti de' frutti di detta
 Abbazia⁶⁹⁹.

Mostrò il Re gran premura che così fosse qui ordinato, atteso il bisogno
 et il merito di quel degno Prelato. Vostra Signoria Ill.ma potrà notificare il
 successo all'uno et all'altro. E prego etc. Roma, 25 Aprile 1682.

N. 1250.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 25 IV 1682.

*Nec quodquam de abbatia Tremesnensi sumptum decretum, ad quam
 Nicolaus Świecicki officialis propositus Varsaviensis, indicat. Congregatione
 interim monachorum sententiam investigari volente petit, ut rem secreto ac*

⁶⁹⁹ In sessione 21 IV 1681 decretum est a Congregatione Consistoriali minime praeposituram Sancti Sepulcri Miechoviensem Stanislao Zbąski epō Premisliensi concessam clausulae "donec venerit ad pinguorem statum" convenire, quae clausula est bulla de abbatia Suleioviensi commendatoria contenta; hac ex causa tres abbatiae fructuum partes epō spectabant; cfr AV, Arch. Concist., Acta Congr. Consist. 1682, pars II, f. 3r.

summa cum cautela perquirat ac ut quid ipse de Świącicki persona censeat, scribat.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 18v-19r.

Al medesimo.

Propostasi di nuovo in Congregazione la causa dell'Officiale di Varsavia⁷⁰⁰, il quale aspira alla commenda di Tremesna almeno per un quinquennio, et esibiti i documenti che dichiarano il titolo dell'amministrazione et anche la rinuntia di essa, per non soggiacere alla pena del capitolo "avaritiae", non vollero con tutto ciò i Congregati [19r] prendervi sopra deliberatione se prima non sono intesi i monachi dell'istessa Abbadia. Vostra Signoria Ill.ma potrà farli avvisati di nascosto, se è possibile, dal detto Officiale, e tratanto esplicarsi meco se omnibus pensatis, cioè per una parte la limitazione del tempo e l'autorità, ch'egli ha nella Corte, e ciò che ha operato a favor di questa Santa Sede in alcune grande [sic!] occorrenze, come testimonia Mons. Martelli⁷⁰¹, e per l'altra il torto che si fa a monachi, privandoli del loro Abbate, il mal esempio e la vita non così irreprensibile⁷⁰², per quando d'altronde s'è inteso, giudichi espediente il gratificarlo. E prego etc. Roma, 25 Aprile 1682.

N. 1251

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 25 IV 1682.

Abbatiae Benedictinorum Plocensium commendatariae retentionem Ioanni Stanislao Witwicki, epo Kioviensi nominatoque Luceoriensi, a pontifice concessam confirmat, qua de re ipsum epum Ioannemque III certiores fieri oportet.

⁷⁰⁰ Iam primum die 21 VIII 1681 (cfr ANP XXXIV/3, N. 698 et notas 251-257, p. 86-87) a Congregatione de abbatia Lateranensium Tremesnensi deliberatum, an Nicolao Świącicki officiali Varsaviensi comittenda (cfr ANP XXXIV/2, notam 202, p. 50), dein iterum in medium in sessione 21 IV 1682 res vocata. De Congregationis decreto: "Dilata et audiantur Monachi", et de mandatis nuntio commissis, cfr AV, Arch.Concist., Acta Congr.Consist. 1682, pars II, f. 3r-v.

⁷⁰¹ Franciscus Martelli, nuntius apostolicus in Polonia, Opitii praedecessor, cfr ANP XXXIV/1, notam 1, p. 3.

⁷⁰² Cfr ANP XXXIV/2, N. 451 et notas 445-456, p. 141-142.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 19r-v.

Al medesimo.

A Mons. Vescovo di Chiovia⁷⁰³, il quale è per passare a Luceoria, Sua Santità ha fatta la gratia dell'indulto di ritenere con quest'ultima [19v] ancora l'Abbadia di Plosco, e ciò non solo per incontrare il gusto di Sua Maestà che raccomandò efficacemente il negozio⁷⁰⁴, e perché così consigliava l'equità che risulta dalla povertà di detta Chiesa, e dalla necessità di spender molto, ma ancora per dar questo segno della sua paterna affezione e singolare stima, in cui tiene Sua Beatitudine il merito e la virtù di quel Prelato e l'osservanza filiale da lui mostrata verso la Santa Sede. Vostra Signoria Ill.ma potrà valersi della notitia appresso Sua Maestà et appresso il Prelato medesimo. E prego etc. Roma, 24 Aprile 1682.

N. 1252.

**Opitius Pallavicini
priori OP conventus Loviciensis et rectori collegii Loviciensis
Piarum Scholarum**

Varsaviae, 25 IV 1682.

Comittit eis, ut Martino cum Świeciechowski, collegiatae Loviciensis psalterista, dispensent super irregularitate ex tumultu exorta, quo Andreae Pawłowski, vicario parochiali Chruslinensi oppugnans eundem Andream percussit, unde dictam excommunicationis maculam contraxit.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 97v. In margine: "Commissio absolvendi ab excommunicatione canon[is].: Si quis etc."

Opitius etc.

Dilectis Nobis in Christo admodum Rev.dis Patribus Priori Ordinis Praedicatorum Conventus Loviciensis et Rectori Collegii Loviciensis Cleri-

⁷⁰³ Ioannes Stanislaus Witwicki, epus Kioviensis nominatusque Luceoriensis. Concessum est ei a Congregatione Consistoriali die 21 IV 1682 ut tralatus beneficia, abbatiam Benedictinorum Plocensem, praepositorum Olycensem canoniamque Varsaviensem retinere posset, quod decretum a pontifice dein est probatum; cfr AV, Arch. Concl., Acta Congr. Consist. 1682, II pars, f. 2v.

⁷⁰⁴ Regis ad Alderanum Cybo litterae 20 II 1681 datae, cfr AV, Arch. Concl., Acta Congr. Consist. 1682, II pars, f. 18r-19r.

corum Pauperum Matris Dei Scholarum Piarum⁷⁰⁵ nuncupatorum, in solidum, salutem etc.

Noveritis fuisse Nobis expositum, qualiter exorta inter Rev.dos Martinum Swieciechowski, Psalteristam Ecclesiae Collegiatae Łowiciensis et Andream Pawłowski⁷⁰⁶, Vicarium Ecclesiae Parochialis Chruslinensis⁷⁰⁷ aliqua dissensione seu contentione verborum, mutuas in se ipsos violentas manus iniecerint, adeoque in excommunicationem canonis: "Si quis suadente etc." incurrerit. Quare idem Martinus Swieciechowski, Psalterista antedictae Ecclesiae Collegiatae Łowiciensis, de praemissis dolens Nobis humiliter supplicavit, ut ab eiusmodi canonis censura eundem de benignitate Apostolica absolvere, ipsumque altaris ministerio restituere dignaremur.

Nos autem dolorem ex praemissis, ut praefertur, conceptum, et concordiam inter partes praedictas, ut asseritur, super huiusmodi facto initam attendentes, et commoditati Ecclesiae praedictae Collegiatae consulere cupientes, ipsumque Martinum a quibusvis etc. censentes Dilectionibus V.ris vel earum alteri per praesentes committimus et mandamus, quatenus eundem Martinum a praedicta canonis: si quis suadente etc. excommunicatione, imposita eidem pro qualitate facti paenitentia salutari, et dummodo prius eidem Andreae, si, et prout de iure, quatenus adhuc satisfactum non sit satisfaciat, autoritate, qua virtute Legationis Nostrae fungimur, Apostolica absolvat, eumque communioni fidelium, et altario ministerio restituat, salvus in reliquis iuribus fisci talibus, qualia ipsi competant, aut competere possint. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 25 mensis Aprilis 1682.

N. 1253.

Card. Franciscus Buonvisi, nuntius apostolicus Vindobonae Opitio Pallavicini

Vindobonae, 27 IV 1682.

Litteris 15 IV 1682 datis respiciens, quibus ob causis Gallici a Luxemburga se recepissent, deliberat ac de futuris deliberat rebus. Turcas aperte bellum imperatori illaturos minime existimans credibile esse, auxilia tamen Michaeli Apafy Transilvano Hungaricisque parata esse veretur. Danimar-

⁷⁰⁵ Forse de Casimiro a sancto Francisco (Casimirus Strzala), Collegii Piaristarum Loviciensis rectore, sermo, cfr ANP XXXIV/3, N. 658, notam 117, p. 44.

⁷⁰⁶ Commissio cum Andrea Pawłowski dispensandi, cfr N. 1277. Canon "Si quis suadente" cfr notam 385, p. 140.

⁷⁰⁷ Chruslin, pagus ad Loviciae occidentem situs. Ecclesia parochialis illic anno 1521, cum mensae episcopalis pagus adnumerabatur totus, a Dzierzowski primate fundata; cfr SGKP I, p. 648.

cam Gallicis dein foederatam esse censet, unde fieri possit ut electori unita contra Sueciam exurgat. Michaelis Casimiri Pac, campiductoris MDL magni, optimi viri mortem quae secutura considerat.

Min. autogr.: AS Lucca, Arch.Buonvisi, II parte, filza 18 n. 90.

Vienna, 27 Aprile 1682.
A Mons. Nunzio di Polonia.

Per corrispondere al puntual commercio che V.ra Signoria Ill.ma usa con me, volsi avvisarla, doppo haver scritto della nuova che mi pervenne, della levata del blocco di Luxemburgo, e se bene fin hora non se ne sa il vero motivo, si suppuone che sia quello che V.ra Signoria Ill.ma si è immaginato⁷⁰⁸, che il Re d'Inghilterra l'habbia procurato per smorzare un poco il bollore del suo populo, e forse anche per volere i Francesi guadagnar tempo per prepararsi meglio, togliendo gli stimuli a i Tedeschi di accelerare la rottura, giaché gli Spagnoli finalmente si sono risoluti di perdere tutta la Fiandra o conservarci interamente quel poco che li resta, e se havessero pigliata prima questa generosa risoluzione, si sarebbero mossi tutti per diffendere la maggior parte del Ducato di Luxemburgo che hanno ceduta, non compiendo a gl'Inglese et Olandesi che i Spagnoli cedino o lascino perdere la Fiandra, et il Sig. Marchese di Grana non lascerà [sic!] di pigliare i partiti più coraggiosi.

Qua ancora è compiuto di guadagnar tempo, sinché si habbia dal Conte Alberto Caprara la sicurezza dell'intentioni de' Turchi, per non mettersi nell'istesso tempo in due impegni pericolosi, e se bene io non credo che haveremo scopertamente la guerra Turchesca, sono però tali i loro preparamenti, che si deve tener per certo che daranno valide assistenze a i Rebelli e Transilvani per molestare l'Ungaria. A questo però si puol resistere con parte delle forze, e spingere l'altre al Reno con l'aiuto del Duca di Baviera⁷⁰⁹, che si mostra desideroso di [v] uscire personalmente in campagna, e non mancano altri Prencipi bene intenzionati.

All'incontro, si teme che il Re di Danimarca⁷¹⁰ habbia conclusa la lega con i Francesi e che il fine possa essere di farlo operare unitamente con Brandeburgo contro gli Svezzesi, per obbligare quei Prencipi a soccorrerlo che doverebbero andare contro la Francia, et in specie la Casa di Brons-

⁷⁰⁸ Litteris Opitii Pallavicini 15 IV 1682 datis responditur, cfr N. 1225.

⁷⁰⁹ Maximilianus II Emmanuel, elector Bavariae, ab anno 1694 Ioannis III gener; cfr ANP XXXIV/3, notam 522, p. 183.

⁷¹⁰ Christianus V (1646-1699), ab a. 1670 rex Danimarciae. Die autem 22 I 1682 tractatus pro retinenda pace a Brandenburgensibus Gallicisque signatus, cui pacto 25 III 1682 Danimarca subscripta; cfr Lavisse VII/2, p. 358.

vich, sì che non mancano disegni che saranno tutti favorevoli a i Turchi, a i quali bisognerà fare buoni partiti per divertirli dalla rottura.

L'improvvisa morte del Gran Generale di Lituania⁷¹¹ gioverà ad alcuni disegni privati e nuocerà alli pubblici, essendo egli sempre stato bene intenzionato verso la Patria e contrario a i fini delli stranieri, che adesso prevaleranno senza contrasto. Tengo per certo che nella carica succederà il Palatino di Poloscho⁷¹², ma non nel di lui valore, e non per questa si sederanno i disordini della Lituania, dove ci sono molti che conserveranno l'istesse massime, e piaccia a Dio che non havendo fra di loro un capo atto a resistere, non cerchino l'appoggio da i vicini, [e che il ?]^{a)} Brandemburgo o i Moscoviti non si prevaglino della congiuntura, e però sarebbe necessario procedere con moderazione. La Casa Paz è [...] ^{a)} perché il Sig. Cancelliero⁷¹³ non ha mai recuperato il vigore della mente, et hora totalmente si [abbatterà?]^{a)} con la morte del Cugino. Onde tutto concorre a [...] ^{a)} monarchie orientale et occidentale. Et io con [tutto]^{a)} l'animo la riverisco.

^{a)} *Illegibile.*

N. 1254.

Opitius Pallavicini
Ioanni Skawinski, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 27 IV 1682.

Concedit ei dispensationem extra tempora ad diaconatum et presbyteratum, ob necessitatem ecclesiae in Lipinki⁷¹⁴, dioecesis Cracoviensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 97v.

N. 1255.

Opitius Pallavicini
Chrisostomo Gołębiowski (Gołęmbiowski) OESA

⁷¹¹ Michael Casimirus Pac, MDL campiductor magnus.

⁷¹² Casimirus Ioannes Sapieha palatini Polocensis ab anno 1670 fungebatur officio.

⁷¹³ Christophorus Sigismundus Pac (1621-1684), MDL cancellarius ab anno 1658.

⁷¹⁴ Lipinki, pagus ad australem Biecz oppidi orientem; ecclesia parochialis altero saeculi XVII structa sancti Martini titulo; cfr Kumor, *Powstanie i rozwój sieci parafialnej...* VI, p. 528.

Varsaviae, 28 IV 1682.

Concedit ei, Ordinis Eremitarum Sancti Augustini fratri, sacrae theologiae doctori et studii conventus Varsaviensis⁷¹⁵ regenti, facultatem absolventi ab haeresi ad tempus legationis duraturam.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 98r.

N. 1256.

Opitius Pallavicini
Ioanni Małachowski, epo Cracoviensi

Varsaviae, 28 IV 1682.

Comittit ei, seu eius suffraganeo⁷¹⁶, ut cum Alberto Dybusek, laico, et Regina Ormianszczanka, muliere, dioecesis Cracoviensis, super 4.o affinitatis gradu in contractis dispenset, quia si divortium inter eos fieret, gravia scandala possent suboriri.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 98r.

N. 1257.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 29 IV 1682.

Epistularum 4 IV 1682⁷¹⁷ datarum uni respondens, aliis de praesentibus refert.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 149r.

⁷¹⁵ Chrysostomus Gołębiowski (Gołęmbiowski, ca 1654-1700), Ordinis Eremitarum Sancti Augustini professus, Ioannis III praedicator, professionem Cracoviae anno 1674 fecit, sacrae theologiae doctoris titulum anno 1678 ab Universitate Valentinensi Gallica obtinuit; anno 1680 regens studii Varsaviae nominatus. Annis 1688-1691, 1697-1700 provincialis, periodo autem 22 VI 1691-1694 provinciae rector Polonae; cfr Uth, p. 278-285; A. Schletz, *Gołębiowski Chryzostom h. Prawdzic*, in: PSB VIII, p. 249-250.

⁷¹⁶ Nicolaus Oborski, suffraganeus officialisque generalis Cracoviensis.

⁷¹⁷ Cfr N. 1204-1208.

N. 1258.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 29 IV 1682.

Oratore Gallico argentariisque Gedani mediantibus a Ludovico XIV rege 16 milia ungarum subsidium Hungaricis Emericoque Thököly, ut armistitium cum imperatore rumperet, missum esse nuntiat personam autem, quae huiusmodi thesaurum in Hungariam portavit, certe in vincula mitti oportere addicit. Verisimile dein Gallos exercitu Germanorum adveniente perterritos a Luxemburga se recepisse credit, praesertim cum petitum est a Ludovico, ut Ioannes III pro pace cum imperatore retinenda intercederet, qua de re nihil tamen factum esse significat.

Decifr.: AV, Segr.Stato, Polonia 94 f. 465r-v.

Copia decifr.: AV, Segr.Stato, Nunz. diverse 226 f. 7v-8v.

(^a-Di Varsavia da Mons. Nunzio. 29 Aprile 1682. Decifrato a 26 Maggio.^{-a})

Li sedici mila ungari, che sotto il primo cadente⁷¹⁸ avvisai essere stati rimessi da Francia in Dansica et esser poi passati di qui portati da domestici del Sig. Ambasciatore di Francia, sono stati consegnati, a quello che sento, ad un deputato del Techeli⁷¹⁹, a conditione che debba quanto prima cessar dall'armistitio con Cesare. Hora, passando questo denaro in tal forma in Ungheria, saria forse stato all'hora il vero tempo di arrestarlo, non quando era portato da Dansica a Javorova da ministri dell'Ambasciatore.

Mi diceva i di passati uno de' primi del partito Francese in Polonia assai ingenuamente, come lui non sapeva combinare quello che si faceva qui con la dichiarazione fatta dal Re di Francia nel levare l'assedio di Lucemburgo [sic!]. Ma per rintracciare il vero motivo di [465v] tal risoluzione e dichiarazione, penso che conferisca una cosa scopertasi da me.

Alcuni mesi sono scrisse il Re di Francia a questo Re, richiedendolo di operare presso li Principi Alemanni, suoi amici, accioché non consentissero alla rottura della pace fra l'Imperio e la Francia, ma più tosto volessero confermarla e perpetuarla con accettare il progetto noto, fatto in Francofort⁷²⁰, mostrando così di apprendere non poco l'armi de' Tedeschi.

⁷¹⁸ Cfr N. 1200.

⁷¹⁹ Emericus Thököli.

⁷²⁰ Negotiationibus Francoforti anno 1681 institutis postulatum est a Gallicis, ut omnes eis, quibus potiti terris, confirmerentur, qua re denegata nec de pace cogitari posse declararunt. Terrae

Questo Re non ha operato cosa alcuna in questo proposito, et è opinione che nello stato presente delle cose non li dispiacera che la Francia provasse ancora essa le vicevendevolezza della fortuna.

a-a) F. 474v repetitur.

N. 1259.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 29 IV 1682.

Litteras eius, quibus illis a rege olim de Ioanne Stanislao Witwicki epo, prout abbatiae huic Benedictinorum Plocensium concederetur retentio, conscriptis responditur, Ioanni III celeriter se promittit missurum. Abbatiam dein nonnulla addicens longe compatibilem episcopatu significat Luceorisiensi, cum reddituum inopia vix illic epus senatorii ordinis sustentari potest. Opulentiozem dein Plocensem significat dioecesim, cuius circa 40 milia florenum reditus; praepositura dein Vladislaviensis, cuius retentionem Stanislaus Dąbski obtinere velit, 10 milia florenum valet. Ac si certe episcopus quam celerrime ad Plocensem nominatus dioecesim, ipsius tantum reditibus praelatum, etsi alia desint beneficia, sustineri posse indicat.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 151r-153r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Mi manda l'Eminenza V.ra una lettera per Sua Maestà responsiva d'una, scrittale dalla medesima a favor di Mons. Vescovo di Chiovia⁷²¹ in ordine a facilitare colla traslatione di lui alla Chiesa di Luceoria la retentione dell'Abbadia di Plosco e riduzione della tassa. Hor'io mi regolerò nel renderla, secondo che mi commanda⁷²², mostrando come quest'ultimo dipende

sunt istae, quibus et arx Casalensis mense Septembri 1681 capta, et Argentorati urbs adnumerabantur, a Gallis reunionis studio ardentibus occupatae. Eadem postulata mense Aprili 1682 ultimati forma a Ludovici oratoribus iterata sunt, qua ex causa negotiationes ruptae; cfr Auerbach, p. 260 seq.; *Recueil des instructions...* XVIII, p. 60-70.

⁷²¹ Litteris 20 II 1681 a Ioanne III ad Alderantum Cybo datis petitum, ut Ioanni Stanislao Witwicki, epo Kioviensi nominatoque Luceorisiensi, beneficiorum concederetur retentio, quibus et abbatia commendatoria Benedictinorum adnumerabatur Plocensium, cfr AV, Arch.Concist., Acta Congr.Concist. 1682, pars II, f. 18r-19r. Ipsius tamen Alderani Cybo ad regem epistolam non inveni.

⁷²² Cfr N. 1207.

dalla volontà de' Sig.i Cardinali, et il primo deve essaminarsi nella Congregazione Concistoriale, e che l'Eminenza V.ra presso quelli et in questa passerà gl'uffici a pro di Monsignore, secondo il desiderio di Sua Maestà.

Nella stessa lettera V.ra Eminenza mi comanda che rappresenti se altro mi occorre circa il valore del Vescovato di Luceoria e della sudetta Abbadia di Plosco, ma io non ho che [151v] suggiungere al scritto sotto li 11 Marzo⁷²³. M'incarica anco l'Eminenza V.ra di dirle, se secondo le costituzioni del Regno è compatibile detta Abbadia colla Chiesa di Luceoria e quale sii l'uso, circa il che io dirò brevemente come secondo l'informationi che ho potuto prendere in questo breve tempo, non trovo che le costituzioni parlino in questo caso, ho bensì sentito che alcuni pretendano di tirarvele per illationi e conseguenze, ma mentre il Re fa istanza per la retentione, può supporre che non vi siino le costituzioni, o che giudichi che non s'inferisca da quelle questo caso, o pur che non siino in uso, o cosa tale.

Parmi in oltre degno di consideratione il ponderare se debbasi fare caso di costituzioni tali, che dispongano d'una cosa ch'è fuori del potere [152r] e giurisdizioni della Dieta. E quanto all'uso, è certo che i Vescovi di Luceoria hanno havuto oltre quella Chiesa altri beneficii. Il presente, che deve trasferirsi alla Chiesa di Plosco⁷²⁴, ha havuto la Prepositura di Vladislavia. L'Arcivescovo di Gnesna⁷²⁵ mentre era Vescovo di Luceoria ritenne l'Abbadia Sieciechoviense, e lo stesso fece Prasmowski⁷²⁶, quale oltre detta Abbadia Sieciechoviense tenne anco la Prepositura di San Michele in Cracovia, e Mons. Tomasso Lezynski hebbe con il Vescovato di Luceoria l'Abbadia Vococense.

Ma lasciate [sic!] queste cose da parte, è certo che l'entrate di Luceoria non sono bastanti per sostenere un Vescovo Senatore, e così par che si facci luogo alla gratia della retentione, tanto più che i monaci consentano [152v] e lo desiderano, trattandosi di persona potente, grata al Re, attivissima et utile a quel Monastero.

M'ingiunge in oltre l'Eminenza V.ra d'informarla qual sii il valore della Chiesa di Plosco e della Prepositura di Vladislavia, la di cui retentione dimanda il Trasferendo a Plosco. Dal Processo mandato da me per la translatione⁷²⁷, apparisce che questa Chiesa passa i 40 mila fiorini d'entrata, e

⁷²³ Cfr N. 1157.

⁷²⁴ Stanislaus Dąbski.

⁷²⁵ Stephanus Wydźga, aepus Gnesnensis, epus Luceoriensis 1655-1659, Benedictinorum Sieciechoviensium abbas autem commendatorius.

⁷²⁶ Nicolao Prazmowski (1617-1673), epo Luceoriensi (1659-1666) abbatia eodem tempore commendatoria Benedictinorum Sieciechoviensium (1658-1668) collegiatæque sancti Michaelis in colle Wawelo Cracoviensi praepositura (1652-1668) erant dein aepus Gnesnensis; Thomas dein Leżeński (1603-1675), epus Luceoriensis 1667-1675, ab anno 1648 abbas commendatorius Cisterciensium Vaccensium; huic ad Chelmsensem dioecesim consecrato (1657) et dein ad Luceoriensem traslato (1667) retentio concessa; cfr A. Przyboś, *Leżeński (Leżyński) Tomasz*, in: PSB XVII, p. 264-265.

⁷²⁷ Stanisłai Dąbski ad Plocensem nominati dioecesim processus informativus, cfr ANP XXXIV/1, A. 5.

questo è quel meno che possa rendere, sendo stata Chiesa de' figli de' Re⁷²⁸. Del valore poi della Prepositura non ho potuto così presto accertarmi, non sendovi qui persone ben'informate. Il Decano di Plosco⁷²⁹, dal quale ho inviato per prenderne cognitione, diceva di credere che potesse rendere circa 10 mila fiorini, ma sopra questo detto non può farsi molto caso, perché se bene l'huomo [153r] è di singolare autorità e fede, nondimeno ne ha parlato dubitativamente. Per mancanza però di tal notitia non ho voluto differire l'informare, convenendo che quella Chiesa, quale vaca da molto tempo, si provveda quanto prima, e perché stimo che poco rilievi, mentre vedesi che li frutti di detta Chiesa sono sufficienti per l'honesta sostentatione, che parmi la regola migliore per concedere o denegare tale gratia, e che servandosi con tutti indifferentemente, potrà, se non adesso almeno col tempo, far quietare o rendere meno fervide l'istanze di chi non si contenta d'un beneficio solo. Ch'è quanto m'occorre dire all'Eminenza V.ra in questo proposito. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 29 Aprile 1682.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 1260.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 29 IV 1682.

Litteris de regis iuspatronatu hebdomada priori datis respiciens denuo de re cum officiali quodam se regio locutum indicat, qui summopere verba, Ioannis III epistula contenta, excusaverit. Suam dein ipsius affert opinionem Roma quendam regi suasisse, ut insisteret, quatenus ius nominandi regium in bullis significatum foret; hac ex causa cardinalem Barberini ad regem de re epistulam explanatoriam scribere necesse opinatur. Ne tamen fervidior fiat contentio, bullis quas praelatis longe aulae proximis, Stanislao Wojeński de abbacia Lubinensi Andreae autem Chrysostomo Zatuski de illa Vacocensi

⁷²⁸ Carolus Ferdinandus (1613-1655), Sigismundi III Vasa regis filius, epus ab anno 1643 Plocensis.

⁷²⁹ Nicolaus Popławski.

mitti oportet, rem summa cum discretione tractandam callidoque quodam modo praetereundam existimat.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 155r-156v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Ragguagliai l'Eminenza V.ra la posta antecedente⁷³⁰ di quel che era passato fra me et un Ministro del Re in proposito de' iuspatronati regii, e come oltre la lettera di Sua Maestà resami dallo stesso Ministro, mi haveva letta una scritta a lui, che conteneva qualche espressione assai forte e che mostrava non poca displicenza che non si volessero spedire le bolle di quell'Abbadie, che devon per altro spedirsi, con far mentione della nomina regia. Lo stesso Ministro mi parlò di nuovo Venerdì⁷³¹ e mi disse, come il Segretario Zarnowski⁷³² le haveva scritto che forse le saria parso un poco aspra la lettera, inviatale sopra questa materia l'ordinario antecedente; che questa non era stata concepita da lui ma da un'Aiutante di Segreteria, mentre esso era assente, il che vero o no che sia, fa [155v] credere che si conosca essersi ecceduto e che non era luogo a doglianze sì vive et aspre. Hor'io all'informationi date la posta passata, ho voluto aggiungere questa circostanza come quella che può haversi in qualche consideratione, per meglio risolvere.

In ordine al che parmi anco bene d'aggiungere due cose, la prima è che a quello che scorgo, il Re viene animato di costà a star forte nel volere che si esprima nelle bolle la regia nominatione, onde stimarei giovevole far consapevole il Sig. Cardinal Protettore⁷³³ del fatto e come non co[n]sta di questi iuspatronati; esser verisimile che siino usurpationi fattesi e che solo per inavvertenza siin lasciate correre alcune volte le nomine, ma che non sono continuate, né da tempo immemorabile.

Sua Eminenza oltre il lume che ne ritrarrà per se stessa, sapendo come passi la cosa e che invano si tenta provare l'ius[156r]patronato secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento, presentandosele la congiuntura di scrivere sopra questa materia, lo farà facilmente in modo che si verà a sminuire il fervore che vi è hora et il Re darà forse più facilmente l'orecchie a qualche temperamento.

La seconda cosa quale riputarei conferente è che nelle speditioni che hora devan farsi di due Abbadie, cioè di quella di Lubino dell'Ordine di San

⁷³⁰ Cfr N. 1237.

⁷³¹ 24 IV 1682.

⁷³² Adamus forsitan Sarnowski, Ioannis III a litteris Latinis secretarius; cfr Forst de Battaglia, p. 198; AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 54 n. 150.

⁷³³ Carolus Barberini, SRE cardinalis, Regni apud Curiam protector.

Benedetto a favore di Mons. Vescovo di Cameniez⁷³⁴ e della Vacocense di Cistercio per il Sig. Andrea Zaluski, si vedesse di evitare in qualche modo questo intoppo, perché sendo i due sopradetti dependenti et aderenti alla Corte e volendosi mostrar zelanti del ius regio, è difficile che siin per fare mai spedir le bolle se in queste non si fa mentione della nomina.

[156v] Io non ho mancato di mettere qualche timore a quello che deve havere la commenda di Lubino, facendole dire da un suo amico come mi era stato riferito che egli tirava i frutti senza havere spedite le bolle, onde dicevo che potria perdere l'Abbadia, il che poteva darle un'efficace stimolo di spedire. Ma egli mi ha fatto rispondere, non esser vero il supposto, né mancar da lui che non segua l'espeditiione, havendo esso mandato già da gran tempo gl'ordini et inviato il danaro necessario, e l'espeditiione ritardarsi solamente perché non si vuol' fare mentione del iuspatronato regio. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profundissimo inchino. Varsavia, 29 Aprile 1682.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo di Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 1261.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 29 IV 1682.

Cum comissum ei litteris 31 I 1682 a Congregatione Consistoriali datis erat, ut praepositurae Sancti Sepulchri Miechoviensis Ioanni Stanislae Zbąski commissae fructus investigaret, nonnimis rem liquere deplorat, etsi necesse illam 30 milia florenum per annum reddere. Epi dein redditus, cum praeposituram obtinuit, duplicatos, aut multiplicatos etiam, esse significat, quae 30 milia florenum summam certe superant et sine dubiis epus ordinis senatorii his sustentari potest.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 157r-158r.

⁷³⁴ Stanislaus Wojeński, epus Camenecensis abbatiam commendatoriam Benedictinorum Lubinensium, Andreas Chrysostomus Załuski, Regni notarius reginaeque cancellarius Cisterciensium autem abbatiam commendatoriam Vacocensem.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Mi significò V.ra Eminenza sotto li 31 Gennaro⁷³⁵ che la Sacra Congregazione Concistoriale desiderava sapere qual fosse veramente il valore della Prepositura di Micheovia [Miechovia] del Santo Sepolcro, ottenutasi in commendata da Mons. Vescovo di Premislia⁷³⁶ e se al medesimo potesse bastare con i frutti della mensa episcopale di Premislia, senza quelli dell'abbatiale di Suleovia, per sostenere con decoro il suo grado e per sodisfare all'ufficio ancora di Senatore, delle quali notizie la Sacra Congregazione voleva valersi per vedere se con l'acquisto fattosi da Mons. Vescovo della sudetta Prepositura, si fosse purificata la conditione aggiunta da Sua Santità nel decreto della conferma Apostolica, per la concordia fatta fra Mons. Vescovo e l'Abbate di Suleovia, che [157v] dovesse questo lasciare tre delle quattro parti de' frutti al Vescovo "donec perveniat ad pinguiozem statum".

In essecutione dell'ordine datomi, havendo io sentito varie persone che possono avere informatione di queste cose, trovo esser certo che Mons. Vescovo, coll'accessione della Prepositura del Santo Sepolcro, ha almeno raddoppiate l'entrate che già godeva per il Vescovato di Premislia, onde al presente ha sopra trenta mila fiorini di beni di Chiesa, tenendo anco qualche altro beneficio oltre il Vescovato e la detta Prepositura.

Io non distinguo il valore di ciascheduno in particolare, però che per la presente ispezione penso che tanto basti, aggiunto quello che scrissi altre volte del necessario per mantenimento d'un Vescovo Senatore, secondo [158r] il che questa somma è sufficiente. La ragione poi onde non distinguo le dette entrate è la discrepanza de' testimoni, come spesso accade nelle liquidationi, ma considerato il detto di essi, conchiudesi che il valore non è minore della somma accennata di 30 mila fiorini, il che, come dicevo, penso che basterà alla Sacra Congregazione per prendere le sue risoluzioni. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 29 Aprile 1682.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁷³⁵ Cfr N. 1070.

⁷³⁶ Ioannes Stanislaus Zbąski, epus Premisliensis, cui Sancti Sepulchri praepositura concessa erat Miechoviensis, commendatoriam sibi tandem abbatiam Cisterciensium Suleioviae postulabat.

N. 1262.

Opitius Pallavicini
cardinalibus S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 29 IV 1682.

Facultatem sibi petit, ut Armenos, quos Collegio Pontificali Leopoliensi eruditos fidei propagandae prodesse oportet, ordinare possit; permultae enim in dioecesi vacant parochiae, clerici autem sede vacante ordinare non possunt. Eandem facultatem, ut aliis ipse concedere possit, postulat, qui nisi obstacula ab Armenis fiant, simili modo ordinaturi.

Or.: APF, SOCG 484 f. 321r-322r.

Eminentissimi e Rev.mi Signori etc.

Diedi già parte all'Eminenze V.re come morì Mons. Arcivescovo di Leopoli Armeno e come essendo in Oriente Mons. Vartano, datole Coadiutore cum futura successione, quella Chiesa si reggeva per hora come in sede vacante⁷³⁷, il che procuro che riesca bene e con sodisfattione di quel popolo, onde sopporti tanto più la mancanza del Pastore e desista dall'istanze che faceva sul principio perché subito si provvedesse d'altri. Le cose passano assai bene, né tal mancanza cagiona alcun detrimento o disordine, una cosa sola vi è che ha bisogno di presta provisione, et è la seguente.

Sono nella Diocesi di Leopoli molte parochie d'Armeni, antiche e nuove, che han bisogno de' curati, e li fondatori o padroni che sono per lo più Senatori di gran qualità, vorrian vedere provisto al bisogno e prevenire il pericolo che gl'Armeni, [321v] trovandosi privi di sacerdoti, si disciolghino dall'unione e ritornino nel schisma, e si vaglino de' sacerdoti di Valacchia. Non si possono havere a questa fine soggetti idonei, essendo questi che lo sono già occupati altrove, et i sacerdoti antichi uxorati non hanno veruna capacità, e sono anco poco sicuri e fermi nell'unione. Solo vi sono sei alunni del Collegio Armeno di Leopoli, licenziati già da molto tempo, e come mi suppone quel Padre Prefetto⁷³⁸, tutti capaci e d'età sufficiente, e fra questi tre sono diaconi ma non possano promuoversi al sacerdotio per la mancanza del Vescovo del loro rito.

⁷³⁷ Nicolaus Torosowicz aepus ritus Armeni Leopoliensis mense Octobri 1681 est mortuus, quo tempore in Oriente Vartanus Hunanian, illius cum iure successionis coadiutor, morabatur. Vacante sede Gabriel Zachnowicz dioecesim administrabat, cfr ANP XXXIV/3, N. 986 et notas 1047-1055, p. 356-359.

⁷³⁸ Franciscus Bonesana.

Come vedesi, converria che si concedesse facultà che questi si ordinassero da un Vescovo d'altro rito, e forse anco a titolo di missione, potendo essere che i benefici non siin sufficienti. E perché quella natione mal volentieri vederia che si ordinassero da Vescovo Latino, quel ripugnanza cesseria venendo [322r] i medesimi ordinati dal Nuntio.

Antepongo tutto questo all'Eminenze V.re perché quando così approvino, possino farmi havere le sudette facultà, con protesta di comunicarle ad altri per quel caso che vedessi che quella gente s'accomodasse all'ordinationi da farsi d'altri prelati, con che si risparmiaria a gl'ordinandi l'incomodo di questo viaggio, ch'è assai lungo. Et all'Eminenze V.re fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 29 Aprile 1682.

Dell'Eminenze V.re

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 1263.

Opitius Pallavicini
card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 29 IV 1682.

Longe meliorem Hispaniae fortunam significat fuisse, si omnia munera publica viris peritis marchionique Granae, Flandriae gubernatori novissime nominato ac huic similibus comitterentur; eodem enim modo Gallos ad praesentem pervenisse potestatem, quos dein 16 milia ungarum subsidium Emerico Thököly misisse dicatur. Ioannis III autem in negotiis Germanicis intercessionem a rege Ludovico XIV petitam, silentio tamen a Polonis praeteritam esse asserit. Litteras semper Constantinopoli de Turcarum consiliis venturas expectari. Denique Stephani Wierzbowski, epi Posnaniensis, epistulam Vindobonae mandat.

Or.: AS Lucca, Arch.Buonvisi II parte, filza 51 n. 110. Pagina prima, angulo sinistro: "Em[inentissimo] S[ignor]e Card[ina]l Buonvisi".

Eminentissimo e Rev.mo Signore *etc.*

Se i Spagnuoli continueranno a cercare le persone per le cariche e non le cariche per le persone, le cose loro rinvigoreranno. Spero che servirà per farle conoscere experimentalmente l'utilità di questa regola nell'operare la destrezza (^{a-e} valor-^a) del Sig. Marchese di Grana⁷³⁹. Non è stato sin'hora tutta fortuna della Francia la prosperità e la gloria che ha, ma che quel Re non adopra che persone a proposito per il suo buon servitio. Questo lo fa trionfare e fiorire nel suo Regno ogni cosa.

A quel che odo, quelli 16 mila ungarì l'ha havuti il Teccheli⁷⁴⁰.

Credo che il Christianissimo⁷⁴¹ richiedesse alcune settimane sono [v] questo Re a voler interporre i suoi officii presso i Principi, che avesse amici nell'Imperio, per la continuatione della pace, sopra il che questo Re, a quel che io so, non ha fatto cosa alcuna et a quel che si vide l'istanza non ha trovato quella dispositione che si credeva in Francia.

Cagiona qui meraviglia che non s'habbino lettere di Constantinopoli da un gran tempo, e pur s'attendeva una spedizione a posta. Io vorrei minore ammiratione e maggiori pensieri e preventione. Puol essere [caso]^{b)} ma anco a disegno che non si sapino i preparativi della Porta.

[r] Monsignor Vescovo di Posnania⁷⁴² mi fa tenere la congiunta per V.ra Eminenza, non so se per maggiore sicurezza o per haverne risposta. E supplicando l'Eminenza V.ra d'ordinare l'indirizzo dell'annessa per il Sig. Marchese di Grana, resto facendole humilissima riverenza. Varsavia, 29 Aprile 1682.

Di V.ra Eminenza

(^c-humilissimo *etc.*)

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{c)}

^{a-a)} *Supra adscriptum.*

^{b)} *Illegibile.*

^{c-c)} *Autographum.*

⁷³⁹ Otto Henricus del Carretto, marchio Granae, Flandriae Hispanicae gubernator novissime a rege nominatus.

⁷⁴⁰ Emericus Thököly, cfr N. 1200.

⁷⁴¹ Ludovicus XIV rex Galliae.

⁷⁴² Stephanus Wierzbowski. Verisimile eiusdem epistulae copiam (quae diem non statuit) pontifici a Wierzbowski ipso una cum litteris 27 V 1682 datis mandatam; cfr AV, Segr.Stato, Vescovi 68 f. 196r-197v.

N. 1264.

Opitius Pallavicini
Bartholomaeo Petro Gryczynski, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 30 IV 1682.

Concedit ei dispensationem extra tempora ad diaconatum et presbyteratum, ob necessitatem ecclesiae in Łęczna⁷⁴³ dictae dioecesis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 98r.

N. 1265.

Opitius Pallavicini
Andreae Krupecki et Petro Praczelewicz, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 30 IV 1682.

Dispensationem eis, Andreae Krupecki⁷⁴⁴, ob necessitatem ecclesiae in Podole⁷⁴⁵ Petroque Praczelewicz⁷⁴⁶, ob necessitatem ecclesiae in Nowygod⁷⁴⁷, concedit extra tempora ad diaconatum et presbyteratum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 99r.

⁷⁴³ Łęczna, oppidum ad Wieprz ripam, septentrionalem versus Lublini orientem situm. Ecclesiam parochialem anno 1647 Adamus Noskowski, camerarius Lublinensis struxit; cfr. SGKP V, p. 648.

⁷⁴⁴ Andreas Krupecki (1644-1725), vir iuris peritus, professor ac rector frequens Academiae Cracoviensis, ab anno 1707 canonicus cathedralis Cracoviensis; cfr. W. Baczkowska, *Krupecki Andrzej Grzegorz*, in: PSB XV, p. 405-406.

⁷⁴⁵ Podole, pagus ad Novae Sandeciae septentrionem situs. Ecclesia illic Omnium Sanctorum parochialis altero saeculi XIV dimidio structa; cfr. Kumor, *Powstanie i rozwój sieci parafialnej...*, p. 529.

⁷⁴⁶ Petrus Praczelewicz (Praczelewic, ca 1647-1711), sacrae theologiae professor, Academiae Cracoviensis plures per annos decanus. Ab anno 1681 collegiatae decanus Pilicensi, canonicus, dein (1700) ac decanus sancti Floriani Cracoviensis, canonicus ac praepositus (1706) collegiatae Omnium Sanctorum Cracoviensis; cfr. L. Hajdukiewicz, *Praczelewicz Piotr Jan*, in: PSB XXVIII, p. 333-334.

⁷⁴⁷ Localitatem stabilire non potui.

N. 1266.

Opitius Pallavicini
Stanislao Całowański, suffraganeo et administratori generali
episcopatus Plocensis

Varsaviae, 30 IV 1682.

Comittit ei, ut canoniarum Plocensis ac Pultoviensis Ioanni Georgio Kunigk concessarum redditibus diligentissime perquisitis de re referat.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 103v.

Die 30, mensis Aprilis, similis [commissio inquisitionis in ordine ad dispensandum super pluralitate benefirciorum] concessa Illustri et admodum Rev.do D.no Ioanni Georgio Kunik, directa ad eundem Perillustrem et Rev.mum D.num Suffraganeum et Administratorem Generalem Episcopatus Plocensis⁷⁴⁸, ut se informet quantum attinet Plocensis et Pultoviensis Canonicatus, relationemque etc. bullae est tenor suprascriptus fol. 87 [cfr N. 1073] pro eodem D.no Kunik sub die 31 Ianuarii cum expedita commissione simili in personam Perillustri et admodum Rev.do Domini Officialis Generalis Varmiensis⁷⁴⁹.

N. 1267.

Ioannes Gniński, vicecancellarius Regni
Opitio Pallavicini

Iavoroviae, 1 V 1682.

Nonnullas de Gallicis querelas, veluti clam rebellibus Hungaricis auxilia mitterent, a Ioanne Christophoro Zierowski ad Ioannem Wielopolski cancellarium allatas esse nuntiat. Hanc ob rem duos, secretarium prius, se autem ipsum postea, a rege ad marchionem de Vitry, Ludovici XIV regis oratorem, delegatos, qui de re agerent, commissarios. Sua dein de missione pergit elucidans, cum necessitudinem imperatoris amicitiam conservandi marchioni suaderet magna ab Oriente Turcisque pericula Polonis minitancia indicans petieritque, ut Varsaviam vel alium in locum Hungariae finibus distantem du Vernay-Boucault, apud Michaelem Apafy Transilvanum orator transiret. Haec tamen a marchione refutata deplorat, qui ut litteris de rebus certior fieri posset rogavit.

⁷⁴⁸ Stanislaus Całowański.

⁷⁴⁹ Ioannes Zacharias Scholz, cfr N. 1074.

Copia: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 167r-168r.

-Ed.: De Bojani III, p. 562-563.

Particula literarum Ill.mi Procancellarii Regni Poloniae⁷⁵⁰
ad Nuntium Apostolicum.
Datum Javoroviae, prima Maii 1682.

Illud latere nolo Ill.mam Excellentiam V.ram. Ante aliquot septimanas venerat huc in ipso abitu regio D.nus Residens Caesareus⁷⁵¹ questus coram Supremo Regni Cancellario⁷⁵² contra Ministros Galliae rebellionem Unghariae ab illis foveri, ipsos vero Aula nostra abuti, cuius auctoritate pallientur.

Monuit Serenissimus eo nomine Legatum⁷⁵³ per D.num Zarnoski⁷⁵⁴, quod tulerit responsum illa vice, mihi non patuit. In reditu magis ista prae-fatus D.nus Residens expressit. Unde Sua Regia Maiestas, Dominus clementissimus, mandavit mihi⁷⁵⁵ hanc provinciam cum Supremo Ministerio Gallico exoptulandi. Nec spiritui pepercit, explicavi si armistitium in Ungharia maturescat, Poloniam primam predam, prima castra furentium, inde amicos haud offendi passuram, nec amicitiam sibi debere esse adeo gravem Gallicam, qua vicini offendantur.

Sumpsi ab iisdem exemplum. Si inquam in ultimis Comitii⁷⁵⁶ nostris iidem declinaverunt positiva oblatione subsidiorum offendere remotam Portam, quomodo praesumant adeo nos insensibiles, quod pati possimus offendi Sanctissimum, cui maxima rei christianae cura, offendi, ut neget subsidia, et impietatis arguat, offendi Regem Catholicum⁷⁵⁷, ut neget decimas, offendi Imperatorem [167v] qui profundiori diffidentia animum a nobis retrahat, et a coniunctione gentis infestae removeatur. Neque Aulae nostrae constare, quo titulo Monsieur de Laverne⁷⁵⁸ hic maneat, vel conventicula cum Ungharis celebret, pecuniam transmittat, cuius vestigia ipse Residens praessit, reliqua suos Secretarius.

⁷⁵⁰ Ioannes Gniński.

⁷⁵¹ Venit Ioannes Christophorus Zierowsky Iavoroviam 16 IV 1682; cfr Waliszewski, p. 207. Hunc eodem in loco morantem et Thomas Talenti, regis secretarius, litteris cardinali Barberini, Regni protectori, die 29 IV 1682 datis nominat, cfr BV, Barb. Lat. 6655 f. 124v.

⁷⁵² Ioannes Wielopolski.

⁷⁵³ Nicolaus Maria d'Hospital, marchio de Vitry, Ludovici XIV regis in Re publica orator.

⁷⁵⁴ Verisimile de Adamo Sarnowski, secretario loqui regio. De secretarii, qui litteris a de Vitry ipso Ludovico XIV datis "abbas Czarnowski" appellatus, cum marchione conventu; cfr Waliszewski, p. 206.

⁷⁵⁵ Medio Aprili anni 1682 per dies aliquot Iavorovia Ioannes III profectus, ut bona sua et arces visitaret regionibus adiacentibus sitas, ac ut venari paulisper posset. Antequam egrederetur autem, Adamo Sarnowski, quatenus cum oratore conveniret Gallico, commisit (12 IV 1682). Dein post regis regressu cum eodem oratore Ioannes Gniński collocutus (27 IV 1682); cfr Waliszewski, p. 206.

⁷⁵⁶ De comitiis anni 1681 rescisis sermo. Quid Gallici de subsidiis, quae Polonis, ut bellum cum Turcis gerere possent, tribuenda censuerint.

⁷⁵⁷ Carolus II, annis 1665-1700 rex Hispaniae.

⁷⁵⁸ Du Vernay Boucault, Ludovici XIV regis in Transilvania mandatarius.

Prima facie respondit Legatus se a Rege amico Ministrum in Aula nostra extraordinarium teneri omnibus Gallis dare protectionem, nec illicitum, ut Rex, Dominus suus, pecuniam sibi transmittat, qua Poloniam consumpta augeat. Caeterum petiit, ut illud quod proposui darem in scripto.

Moverunt animum tam insincera responsa, ut reposuerim primo me velle cathegoricum, et positivum responsum non obliquum, demum ad scripta condensensurum, repetiique questionem verius expostulationem acriori energia, quod sibi illud intelligerem, et retulit nullam a Legato, nullam a D.no de Laverne pecuniam in Unghariam missam vel mittendam, nullum cum Ungharis commercium, manere se quidem hinc sesqui milliari, sed penuria hospitiarum, Ablegatum fuisse ad Principem Transilvaniae sed cum character expiraverit expectare in amico Regno novum ordinem.

Subiunxi itaque nomine Ser.mi Domini mei cle[168r] mentissimi, ut expectet Varsaviae, vel in loco remotiori ab Ungharia, ne suspicionibus det locum gentemque nostram innocentem involvat. Caeterum monui de montibus omni vere infestis, et latrociniis plenis, ne querantur si quid inopinati in iisdem sibi, vel suis acciderit.

Functi itaque sumus pietatis officio, imo addidi solutum obsidione Luxemburgum denigrari, si Unghari pecuniis sublevantur.

N. 1268.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 2 V 1682.

Fasciculum 1 IV 1682⁷⁵⁹ datum allatum sibi esse nuntiat.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 20r-v.

N. 1269.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 2 V 1682.

⁷⁵⁹ Cfr N. 1199-1201.

Petitum esse a Suleoviensis conventus professis, ut abbatae praedia, quorum redditus ad Ioannem Stanislaum Zbąski, epum Premisliensem spectat, ipsis comitterentur; summam autem 300 ungarum epo debitam se ipsos soluturos promittant. His a pontifice probatis consiliis nuntio, ut Ioanni Stanislaui Zbąski epo rem totam explicet, committitur.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 20v-21v.

Al Mons. Nunzio in Polonia.

Nella controversia fra il Vescovo di Premislia e l'Abbate di Suleonia⁷⁶⁰ [Suleiovia] circa frutti dell'Abbadia fu deciso a favor del Vescovo, come con le ultime lettere io feci avvisata⁷⁶¹ V.ra Signoria Ill.ma. Ora i Monachi hanno supplicato a Sua Santità di ordinare che i beni della medesima Abbadia siano assegnati a monachi di essa, acciocché vengano meglio custoditi e ridotti a buona cultura, cosa che difficilmente può sperarsi mentre stiano in poter del Vescovo, occupato in altro e che non ha interesse nella conservazione di essi [21r] se non quanto ne possa cavare i suoi 300 unghari, che furono calcolati tre quarte parti della intiera rendita.

Promettono i padri di obligarsi in ogni più stretta e sicura forma a sborsar puntualmente ogn'anno li 300 ungheri e di dar perciò ogni più idonea e necessaria cautione.

Ha giudicato Sua Santità molto ragionevole la dimanda. Mi ha perciò imposto d'incaricare a V.ra Signoria Ill.ma di promuoverne l'intento appresso il Vescovo, mentre a lui si assicura la quota e si toglie la briga, et a monachi si dà campo di rimettere in buono stato i poderi e gl'altri beni stabili dell'Abbadia, ridotti male non meno dalla negligenza de' passati Commendatarii, che dalla calamità de' tempi.

Potrà V.ra Signoria Ill.ma far sapere al Prior del Monastero l'ordine havuto da Roma, perché le suggerisca la maniera et i [21v] lumi necessarii. E prego etc. Roma, 2 Maggio 1682.

⁷⁶⁰ Ioannes Stanislaus Zbąski, epus Premisliensis; Bernardus Zaruski, abbas titularis Suleioviensis.

⁷⁶¹ Cfr. N. 1249.

N. 1270.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 2 V 1682.

Litteris a Casimiro Pac, epo Samogitiensi, explanatoriis pontifici allatis pacatas esse controversias nuntiat, quae de illo dioecesi absenti exortae; committitur interim nuntio, ut epum, ne similibus iter denuo patefaciatur querelis, admoneat.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 21v.

Al medesimo.

Se si trovan vere le cose, espresse a V.ra Signoria Ill.ma nella lettera di Mons. Vescovo di Samogitia⁷⁶² intorno all'adempimento del suo debito episcopale, particolarmente in ciò che riguarda la residenza, non mi occorre altro da replicare, e N.ro Signore riposa sopra la verità di tale esposizione, che a lei dovrà esser nota, la sua coscienza. E però bene di tenervi l'occhio attento, perché tanto più quel Prelato debba stare vigilante in non dare occasione di richiami, e quando V.ra Signoria Ill.ma trovasse diversamente da quanto egli rappresenta, dovrà stimolarlo a sodisfare il suo debito. E prego etc. Roma, 2 Maggio 1682.

N. 1271.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 2 V 1682.

Questum esse Casimirum Ioannem Opaliński, epum Culmensem, de Thoma Szulc OP parochi officio fungenti, cuius gestibus iura episcopatus frangerentur graviaque illis scandala oriri possent; hac de causa nuntio, ut rem investigat ac parochum, si indignus reperiatur, removet, comittitur.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 21v-22v.

⁷⁶² Casimirus Pac, epus Samogitiensis; quibus de litteris tractatur, cur in dioecesi non residuerit, causas explicabat, cfr N. 1126.

Al medesimo.

Monsignor Opalenschi⁷⁶³, Vescovo di Culma, fa qua querela di un Padre Domenicano⁷⁶⁴, il quale nella sua Diocesi ritiene con indulto Apostolico e con [22r] l'autorità d cotesta Nunziatura una certa parochia per vivere con più libertà, che da ciò nascono scandali, a quali suppli che si ponga rimedio, come V.ra Signoria Ill.ma [vedrà] dall'acclusa particola d'una lettera da lui scrittami⁷⁶⁵.

Rispondo con l'acclusa remissiva a lei, accioché possa esaminar l'istanza del Prelato e quando la truovi ben fondata, dar gl'ordini opportuni. Prego etc. Roma, 2 Maggio 1682.

N. 1272.

Opitius Pallavicini
Ioanni Krotoski, concionatori Czarnkoviensi

Varsaviae, 2 V 1682.

Facultatem ei, concionatori Czarnkoviensi⁷⁶⁶, absolvendi ab haeresi ad tempus legationis duraturam concedit.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 98r.

N. 1273.

Opitius Pallavicini
vicario in spiritualibus et officiali generali Vilnensi

Varsaviae, 2 V 1682.

Comittit ei, ut re diligentissime perquisita cum Ioanne Strumiłło Clara-que Glembowska dispenset, qui etsi consanguineitate impediabantur, huiusmodi impedimenti ignari matrimonium inter se contraxerint.

⁷⁶³ Casimirus Ioannes Opaliński, epus Culmensis; cfr ANP XXXIV/2, notam 551, p. 183.

⁷⁶⁴ Thomas Szulc OP, ecclesiae Landekopensis, dein autem Milecensis administrator; cfr ANP XXXIV/1, N. 82 et 268; XXXIV/2, N. 615.

⁷⁶⁵ Casimiri Ioannis Opaliński epi litterae Alderano Cybo cardinali die 10 III 1682 datae, cfr A. 10.

⁷⁶⁶ Czarnkovia (Czarnków), oppidum ad ripam fluminis Noteć sinistram situm.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 100v-101r. F. 100v in margine: "Commis-
sio dispensandi in 3.o et 4.o affinitatis gradu in contractis".

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo Perillustri et admodum Rev.do Domino Vicario
in spiritualibus⁷⁶⁷ et Officiali Generali Vilenensi, salutem etc.

Noverit Dominatio V.ra fuisse Nobis ex parte dilectorum Nobis in Chri-
sto Ioannis Strumiłło, laici, et Clarae Glembowska, mulieris, dioecesis prae-
dictae Vilenensis, humiliter expositum, qualiter ipsi catholicae fidei cultores
matrimonium per verba de praesenti iuxta formam Sacri Concilii Tridentini
rite et recte inter se contraxerint ante plures annos, et in eo huc usque per-
manserint suscepta exinde trina prole. Cum autem iam modo ad eorum noti-
tiam deductum fuerit, se 3.o et 4.o affinitatis gradus detineri impedimento,
ipsoque in matrimonio praedicto absque Sanctae Sedis Apostolicae dispen-
satione remanere non posse, et si divortium inter eos fieret, ultra damnum
prolis praedictae aliqua etiam exinde scandala possent verisimiliter suboriri.
Hoc ideo Nobis humiliter supplicari fecerunt, quatenus de benignitate Apo-
stolica cum ipsis dispensare dignaremur.

Nos igitur eosdem Ioannem et Claram imprimis a quibusvis etc. cen-
sentes, Dominationi V.rae per praesentes committimus, quatenus se de
praemissis diligenter informet, et si per eandem informationem narrata, ut
supra, veritate niti repperit, super quibus conscientiam Dominationis V.rae
oneramus, constitoque quod sint adeo pauperes, ut nec Romam recurrere,
nec expensas necessarias facere possint, cum ipsis autoritate Nostra, qua
vigore facultatum a Sacra Congregatione Sancti Officii Nobis ad Nostrae
Legationis tempus indultarum, et quarum tenor inferius inseretur, hac in
parte fungimur, gratis omnino dispenset, quod non obstante impedimento
quarti affinitatis gradus, matrimonium inter se de novo publice servata for-
ma Concilii Tridentini contrahere, illudque in facie Ecclesiae solemnizare et
in eo postmodum remanere libere et licite valeant, prolemque susceptam
legitimam declaret. Distantiam vero 3.ii gradus [101r] eis minime obstare
denunciet. Non obstantibus etc.

Tenor autem dictarum facultatum est, qui sequitur: "N.o. 3.o. Dispen-
sandi in 3.o et 4.o simplici et mixto tantum cum pauperibus in contrahendis,
in contractis vero cum haereticis conversis etiam in 2.o simplici et mixto,
dummodo nullo modo attingat primum gradum et in his casibus prolem su-
sceptam declarandi legitimam. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae etc.
die 2.a, mensis Maii, anno Domini 1682.

⁷⁶⁷ Munere tum in temporalibus cum in spiritualibus dioeceseos vicarii nominatus tunc Vil-
nensis Stephanus Nicolaus Pac fungebatur.

N. 1274.

Opius Pallavicini
Antonio Vaghner et Stanislao Eler, Ord. Sanctae Brigittae
conventus Gedanensis

Varsaviae, 4 V 1682.

Antonio Vaghner ad omnes sacros ordines, Stanislao autem Eler ad diaconatum et presbyteratum dispensationem concedit, ob necessitatem ecclesiae conventus Sancti Salvatoris Gedanensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 98r.

N. 1275.

Card. Angelus Paluzzo Paluzzi degli Albertoni-Altieri, praefectus
S. Congregationis de Propaganda Fide
Opius Pallavicini

Romae, 5 V 1682.

Trecentum quinquaginta scutorum summam a Congregatione Collegio Armenorum Leopoliensi destinatum esse nuntiat, quam summam personae a nuntio nominatae solvi oportet.

Reg.: APF, Lettere 71, I parte, f. 27v.

A Mons. Nuntio di Polonia li 5 Maggio 1682.
 Armeni^a).

Per soccorrere prontamente al bisogno, rappresentato⁷⁶⁸ da V.ra Signoria, di risarcire le case del Collegio Armeno di Leopoli, hanno risoluto questi Eminentissimi miei Signori si scriva a V.ra Signoria di farvi applicare per hora la somma di trecento e cinquanta scudi di questa moneta, che saranno subito pagati qui a chi ella avviserà per suo rimborso.

⁷⁶⁸ Cfr N. 1192.

Si starà poi attendendo da lei la notitia di quel più che possa occorrere ad effetto di riferirlo in questa Sacra Congregatione. E Nostro Signore la prosperi etc.

a) *In margine annotatur.*

N. 1276.

**Opitius Pallavicini
Iacobo Eveilrad, concionatori Reginae**

Varsaviae, 5 V 1682.

Facultatem ei absolvendi ab haeresi et casibus reservatis licentiamque libros legendi prohibitos concedit.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 98r-99r. F. 98r in margine: "Licentia absolvendi ab haeresi, casibus reservatis et legendi libros prohibitos".

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo admodum Rev.do Domino Iacobo Eveilard, sacrae theologiae Doctori, Concionatori Ser.mae Suae Regiae Maiestatis Reginae Poloniae, salutem etc.

Petitio tua Nobis humiliter porrecta continebat, qualiter ad animarum salutem procurandam haereticos et schismaticos absolvendi, et recipiendi licentiam tibi concedere dignaremur.

Nos igitur, quibus imprimis cordi est, ut omnis haeretica pravitas e mentibus hominum tollatur, ovesque aberrantes ad caulam Dominici gregis sedulo adducantur, quique summopere cupimus, ut sancta catholica et orthodoxa fides ubique floreat et augeatur, auctoritate Apostolica, qua hac in parte fungimur, tenore praesentium tibi admodum Rev.do D.no Iacobo Eveilard praedicto, de cuius pietate, doctrina, morum integritate et catholicae [98v] religionis zelo plurimum in Domino confidimus, omnes et singulos utriusque sexus, qui nunquam in adulta aetate fidem catholicam fuerunt professi, nec fuerint ex locis, in quibus Sanctum Officium exercetur, haereticos, schismaticos, ad te sponte venientes, a suprascriptis excessibus, et ab excommunicatone aliisque ecclesiasticis censuris, quas propter haereses et schisma quomodolibet incurrerint, absolvi humiliter petentes, dummodo corde sincero, et fide non ficta haeresim et schisma in sacramentali confessione

verbo detestati fuerint, anathematizaverint, abiuraverint, atque praestito per ipsos iuramento, quod talia deinceps non committent, nec committentibus, aut ipsis adhaerentibus auxilium, favorem vel consilium praestabunt, iniuncta eis, et eorum cuilibet pro modo culpae poenitentia salutari, a suprascriptis excessibus, et censuris absolvendi, et in gremium Sanctae Matris Ecclesiae libere et licite recipiendi, et reconciliandi, nec non et alios quoscunque tam clericos, quam laicos criminum reos, si hoc a te humiliter petierint, homicidas voluntarios videlicet ac in susceptis ordinibus simoniacos, clericos ab altaris ministerio perpetuo ante aetatem legitimam promotos, eis tamdiu ab executione suorum ordinum, ad quos ante aetatem promoti fuerint, donec ad eandem aetatem legitimam pervenerint, et amplius arbitrio tuo suspensis, alios vero simoniae labe occasione beneficiorum infectos, beneficiis ipsis realiter, et cum effectu dimissis, et qui beneficia contra constitutionem felicitis recordationis Ioannis PP. XXII quae incipit: Execrabilis⁷⁶⁹, aut alias indebite retinuerint, illis pariter dimissis, nec non qui fructus ecclesiasticos indebite perceperint, illis pro facultate impetrantium, arbitrio tuo ecclesiis et locis, unde profecti sunt, restitutis, vel in pauperes erogatis, (^a-vel etiam ipsis impetrantibus in toto, vel in parte remissis^a). Usurarios vero facta prius usurarum restitutione, falsarios autem incendiarios, et raptores facta condigna satisfactione, aliisque iniunctis paenitentibus salutaribus, et aliis iniungendis absolvendi et quoscunque omnes (apostatis tamen a religione seu ab ordine exceptis) et quibusvis aliis casibus Sedi praefatae reservatis, non tamen contentis in literis die Caenae Domini legi solitis, nec non excommunicationis, aliisque sententiis, et censuris, quas propterea quomodolibet incurrerint salutaribus paenitentibus iniunctis, et aliis iniungendis absolvendi, (^a-dummodo ad confessiones audiendas ab Ordinario loci fueris approbatus^a), licentiam et facultatem concedimus et impertimur. Quae omnia et singula concedimus pro foro conscientiae tantum, et citra ullam habilitationem aut dispensationem.

Itidemque facultatem libros prohibitos haereticorum [99r] ad effectum eos impugnandi, et alios quomodolibet prohibitos, praeter Opera Caroli Molinaei, Nicolai Macchiavelli ac libros de Astrologia iudiciaria principaliter, vel incidenter, vel alias quovis modo de ea tractantes, ita tamen, ut libri praedicti ex huius Regni provinciis non efferantur, tenendi et legendi, concedimus et indulgemus.

Non obstantibus etc. Praesentibus ad tempus Legationis Nostrae tantum valituris. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die quinta mensis Maii 1682.

^{a-a}) *Linea subductum.*

⁷⁶⁹ Ioannes XXII (Iacobus Hermannus Duèse), summus pontifex ab a. 1316. Bulla edita 19 XI 1318; cfr Constitutiones Ioannis papae XXII, *Extravagantes*, tit. III: *De praebendis et dignitatibus*, cap. Un¹.

N. 1277.

**Opitius Pallavicini
Stephano Wydźga, aepe Gnesnensi**

Varsaviae, 5 V 1682.

Comittit ei, ut re diligentissime investigata cum Andrea Pawłowski, vicario parochiali Chruslinensi, super irregularitate ea ex causa contracta, quod licet propter vim Martino Swieciechowski psalteristae contentione quadam mutua allatam excommunicatus in altaribus celebraverit, dispenset.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 99v-100r. F. 99v in margine: "Commissio absolvendi ab excommunicatione canonis Si quis suadente etc. et dispensandi super irregularitate".

Opitius etc.

Illustrissimo et Rev.mo D.no Archiepiscopo Gnesnensi, Primati Primoque Principi Regni Poloniae seu dilecto Nobis in Christo ipsius Rev.mo D.no Vicario in spiritualibus et Officiali Generali Archidioecesis Gnesnensis⁷⁷⁰, salutem etc.

Noverit Ill.ma er Rev.ma seu respective Rev.ma Dominatio V.ra fuisse Nobis expositum, qualiter exorta inter Rev.dos Andream Pawłowski, Vicarium Ecclesiae Parochialis Chruslinensis⁷⁷¹ et Martinum Swieciechowski⁷⁷², Psalteristam Ecclesiae Collegiatae Łoviciensis aliqua dissensione, seu contentione verborum, mutuas in se ipsos violentas manus iniecerint, adeoque in excommunicationem canonis: "Si quis suadente etc." incurrerint, quodque nihilominus praefatus Rev.dus Andreas Pawłowski non obtenta absolutione ab excommunicatione canonis: "Si quis suadente", errore ductus quod ipsam non incurrerit, se Divinis immiscuerit, timeatque propterea se in irregularitatem incidisse. Cum autem, ut eadem expositio subiungebat, de praemissis plurimum doluerit et doleat, cupiatque absolutionis beneficium et dispensationis gratiam sibi misericorditer impendi.

Nobis propterea idem Rev.dus Andreas Pawłowski humiliter supplicari fecit, quatenus statui eius et conscientiae in praemissis consulendo, eumque

⁷⁷⁰ Stanislaus Carolus Grabiński († 1683), canonicus (1661-1676) archidiaconusque (ab anno 1676) Gnesnensis, vicarius officialisque generalis Gnesnensis; cfr Korytkowski, *Prataci...*II, p. 107-108.

⁷⁷¹ Chruslinia (Chruslin), cfr notam 707, p. 255.

⁷⁷² Die 25 IV 1682 conventus OP Loviciensis priori et collegii Piaristarum rectori Pallavicini comisit, ut re investigata cum eodem Martino Swieciechowski dispensarent, cfr N. 1252. Canon: Si quis suadente, cfr. notam 385, p. 140.

specialibus favoribus prosequendo, eundem a praedicta excommunicatione canonis: "Si quis suadente", et super irregularitate, quam postmodum sine absolute celebrando incurrit, absolvere et respective dispensare dignemur. Nos autem dolorem ex praemissis, ut praefertur, conceptum, et concordiam inter partes praedictas, ut asseritur, super hu[100r]iusmodi facto initam attendentes, et commoditati Ecclesiae Parochialis praedictae Chrusliensis consulere cupientes, ipsumque Andream a quibusvis etc. censentes, Ill.mae et Rev.mae seu respective Rev.mae Dominationi V.rae committimus, quatenus eundem Andream a praedicta canonis: "Si quis suadente etc." excommunicatione, imposita eidem pro qualitate facti paenitentia salutari, et dummodo prius eidem Martino, si, et prout de iure, quatenus adhuc satisfactum non sit, satisfaciat, autoritate, qua virtute Legationis Nostrae fungimur, Apostolica absolvat, eumque communioni fidelium restituat, secumque super irregularitate, quam ex praemissis incurrit, dummodo vitae ac morum probitas, aliaque laudibilia virtutum merita ipsi suffragentur, eadem autoritate dispenset, omnemque irregularitatis maculam abstergat, et aboleat, ita, ut si aliud canonicum ei non obstet impedimentum, ea non obstante, in altaris ministerio Altissimo ministrare et sacrificium Deo offerre possit, et quaecunque beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura, dummodo ei canonicè conferantur, nec plura sint, quam quae iuxta Concilii Tridentini decreta permittuntur, recipere et retinere libere et licite possit et valeat. Salvis in reliquis iuribus fisci talibus, qualia ipsi competant, aut competere possint. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die quinta, mensis Maii, anno Domini millesimo sexcentesimo octuagesimo secundo.

N. 1278.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 6 V 1682.

Fasciculum 11 IV 1682⁷⁷³ datum allatum sibi esse affirmat.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 159r.

⁷⁷³ Cfr N. 1218-1219.

N. 1279.

"Avviso"
ab Opatio Pallavicini
ad Secretariam Status transmissum

Varsaviae, 6 V 1682.

Ioannem Christophorum Zierowsky apud Ioannem III de Gallicis oratoribus questum esse nuntiat, qui Hungaricis clam opem ferrent rebellibus, qua de re vicecancellarius a rege instructus apud de Vitry marchionem intercessit. Hic tamen omnia refutans unquam Hungaricis a Gallicis auxilium missum esse negavit, etsi causas, cur Iavoroviae du Vernay-Boucault, apud Michaelem Apafy Ludovici XIV regis orator moraretur, paulisper elucidavit; mandatum tamen esse a rege, ut ille, ne imperatori, ut suspicari posset, causae fierent, Varsaviam migraret.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 161r-163r.

Varsavia, 6 Maggio 1682. Foglio a parte.

Il Residente cesareo⁷⁷⁴ andato da Sua Maestà per far doglianze che questo Regno serva, come egli suppone, di canale alla Francia per far passare a Rebelli Ungheri et in Transilvania aiuti, scrive come hebbe udienza dal Re con tanta sua sodisfattione, che nel longo tempo ch'essercita questa carica non ne ha havuto pari. Che il Re udì le sue rimostranze intorno alla trasmissione del danaro, che lui suppone essersi fatta in Ungheria, e circa la dimora in vicinanza di Javorovia dell'Inviato Francese in Transilvania⁷⁷⁵, quale, come egli crede, sta qui consigliandosi colli Ministri della Corona in questo Regno per la direttione di quelli affari. Scrive parimente che si è doluto che si permetta qui una tal Persona publica, senza haver commissione [161v] appresso il Re o la Republica. Che ha detto come poco giovava per mantener i patti antichissimi fra questo Regno e l'Ungheria il solo impedire che passino a militare in quel Regno i Polacchi, mentre dall'altro canto si porge, in questa forma, aiuto e si assiste non meno utilmente l'inimico, con sommo detrimento e danno del Regno confederato d'Ungheria.

Il Re, udito tutto ciò, secondo che scrive lo stesso Residente, ha chiamato a se il Vicecancelliere et ordinatole d'andare dal Sig. Ambasciatore di Fran-

⁷⁷⁴ Die 16 IV 1682 Iavoroviam Ioannes Christophorus Zierowsky, Leopoldi I imperatoris in Re publica mandatarius, venit, cfr Waliszewski, p. 207.

⁷⁷⁵ Du Vernay-Boucault, Ludovici XIV regis in Transilvania mandatarius.

cia e significarle come sentiva con sommo dispiacere le cose sudette⁷⁷⁶. Che non poteva la Maestà Sua permettere che nel Regno suo si facesse o dal Regno suo uscisse cosa alcuna pregiudiziale all'Ungheria, essendo così obbligato per [162r] patti antichissimi. Ha voluto che dimandi quali negotii habbi in queste parti Monsieur de Laverne⁷⁷⁷, perché si trattiene hora in Polonia e non nel luogo ove è stato mandato dal suo Re?, e che veda di havere sopra tutto questo precisa risposta.

Il Sig. Ambasciatore, udita l'espositione di Mons. Vicecancelliere, le disse che si contentasse di dargliela in scritto, ma havendo il Vicecancelliere replicato che non haveva ordine che di significarle tutto ciò in voce, il Sig. Ambasciatore rispose così.

Che il danaro (quale è notorio le giungesse di Danzica le settimane passate) non era stato mandato in Ungheria e che Monsieur de Laverne non l'inverà (suppone il Residente che sii stato consignato [sic!] agl'Ungheri in vicinanza di Javorova, e [162v] che il Sig. Ambasciatore perciò parli in tal forma). Che Monsieur de Laverne trovandosi qui, haveva ricevuto ordine dal suo Re di non ritornare in Transilvania per non dar ombra alcuna, mentre Sua Maestà Christianissima haveva fatto la dichiarazione nota del suo animo circa quegl'affari e le cose di Cesare in ordine all'apprensione che puole havere dalle parti d'Ungheria e dalla mossa de' Turchi. Che il Laverne ha ordine di trattarsi intanto presso lui, e che non havendo qui carattere né pretendendo starvi et essere conosciuto per Ministro del Re, non le pareva che si dovesse sopra ciò formalizzare ma riputarsi come un Cavalier Francese che sii presso lui.

Il Re, udita questa risposta, le ha fatto subito replicare che quando [163r] il Laverne sii qui nella conformità accennata, debba allontanarsi dai confini della Polonia e venire a Varsavia, dicendo non voler recare sospetto veruno ad un Principe vicino et amico come è Cesare e col quale vi sono patti così fermi e stabili, come è notorio esservi da tempo antichissimo fra questi due Regni.

N. 1280.

Opitius Pallavicini
card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 6 V 1682.

⁷⁷⁶ Colloquium cum Ioanne Gniński, Regni vicecancellario, habitum litteris Ludovico XIV regi die 1 V 1682 datis marchio de Vitry descripsit; cfr Waliszewski, p. 211 et sq. et litteras a Gniński ad Opitium Pallavicini scriptas, N. 1267.

⁷⁷⁷ Du Vernay-Boucault, Ludovici XIV regis in Transilvania mandatarius.

Pro litteris 27 IV 1682 datis gratias agit et Ioannis Christophori Zierowsky epistulae duplicatum apponit, ut hoc modo certiozem eum de praesentibus faciat.

Or.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 51 n. 105.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Ricevo la benignissima di V.ra Eminenza de' 27 caduto⁷⁷⁸ e veggo quello che colla sua gran saviezza va considerando circa le vere cagioni, che possono haver mosso il Re di Francia alla dichiarazione nota. Da molti credesi non esser fra l'ultime l'addormentare i Sig.i Alemanni, che non so se questa volta seranno più vigilantissimi che per il passato.

Quel che vi è di nuovo V.ra Eminenza lo vedrà da quel che scrive a me il Sig. Residente cesareo, la cui lettera⁷⁷⁹ so e posso confidarla a V.ra Eminenza, alla quale fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 6 Maggio 1682.

Di V.ra Eminenza

(a-Il Piccinardi⁷⁸⁰ scrive qui ad un suo confidente che partiva per la Sassonia e poi seria venuto costà, e di costà pensava passar in Italia. Come vedesi, questa ombra che dava qui fastidio, si toglie, et è stato efficace il parlare di V.ra Eminenza, della quale sono

humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 1281.

Opitius Pallavicini
Alberto Magierowski, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 6 V 1682.

⁷⁷⁸ N. 1253.

⁷⁷⁹ Ioannis Christophori Zierowsky epistolam non inveni. Verisimile tamen de colloquio cum rege habito huiusque effectibus mandatarium illis tractavisse; cfr N. 1267, 1279.

⁷⁸⁰ Ioannes Ludovicus Piccinardi, cfr N. 1196.

Dispensationem ei ad presbyteratum concedit, ob necessitatem ecclesiae parochialis Casimiriensis⁷⁸¹, dioecesis Cracoviensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 99r.

N. 1282.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 9 V 1682.

Fasciculum 8 IV 1682 datum iam sibi esse allatum confirmat, gesta autem nuntii a pontifice comprobata significat.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 22v-23r.

Al medesimo.

E' qua pervenuto con ciò che dovea contenere lo spaccio di V.ra Signoria Ill.ma in data de gl'8 del passato⁷⁸², l'abbondanza de cui rapporti ha somministrata occasione di riflettere alla sua particolar esattezza. Di questa le riferisco io il riconoscimento di N.ro Signore, ch'è l'intero di quanto debbo dirle al presente per sua [23r] risposta. Et auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio abbondanti prosperità. Roma, 9 Maggio 1682.

N. 1283.

**Opitius Pallavicini
Ioanni Małachowski, epo Cracoviensi**

Varsaviae, 9 V 1682.

⁷⁸¹Casimiria, oppidum ad Vistulae ripam dexteram situm. Apud Ioannem Dlugosium legi potest sanctorum Ioannis Baptistae et Bartholomaei titulo ecclesiam illic fuisse parochialem; cfr SGKP III, p. 927.

⁷⁸²Cfr N. 1211, 1212.

Comittit ei, ut cum Adamo Paprocki super irregularitate, quam saecularis iudicis munere fungens iustitiamque administrans contraxit, dispenset ita, ut ad statum ille spiritualem aspirare possit.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 99r-v. F. 99r in margine: "Commissio dispensandi super irregularitate".

Opius etc.

Dilecto Nobis in Christo Ill.mo et Rev.mo Epo Cracoviensi seu ipsius Rev.mo Domino Vicario in spiritualibus et Officiali Generali, salutem etc.

Exponi Nobis fecit D.nus Adamus Paprocki⁷⁸³, dictae dioecesis Cracoviensis, quod ipse fervore devotionis accensus ad statum spiritualem aspiret et in eodem reliquum vitae tempus Altissimo consecrare cupiat, cui desiderio obstare possit timor irregularitatis exinde contractae, quod Iudex Terrestris Stężycensis existens pro munere suo, iustitiam administrando nonnullos ad poenam sanguinis condemnaverit executione postmodum subsequuta, nec non Iudiciorum Capturalium dictorum Coniudex, similiter muneris suo insistendo, vota tulerit, ad damnandos ad mortem reos, quorum executio itidem secuta est. Ideo Nobis humiliter supplicavit, ut secum super irregularitate, quam exinde incurrit, de Apostolica benignitate dispensare dignaremur.

Nos igitur supplicationibus ipsius inclinati, eumque imprimis a quibusvis etc. censentes, Ill.me et Rev.mae seu respective Rev.mae Dominationi V.rae per praesentes committimus, quatenus cum eodem D.no Adamo Paprocki super irregularitate praedicta auctoritate Apostolica, qua virtute Legationis Nostrae fungimur dispenset, et quamcunque irregularitatis maculam exinde provenientem ab ipso abstergat [99v] et aboleat, adeo ut quatenus idoneus reperiatur, nullumque aliud canonicum sibi obstet impedimentum, vitaeque et morum probitas ac alia virtutum merita sibi alias suffragentur, ad primam tonsuram et quatuor minores ac successive omnes etiam sacri presbyteratus ordines servatis servandis promoveri, et postquam in illis fuerit promotus in altaris ministerio ministrare et sacrificium Deo offerre, nec non quaecunque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, dummodo sibi canonicè conferantur, nec plura sint, quam quae per Sacri Concilii Tridentini decreta permittuntur, obtinere et retinere possit et valeat, eadem auctoritate Apostolica dispensando licentiam et facultatem

⁷⁸³ Adamus Paprocki de Iavor, notarius Stężycensis annis 1648-1668, iudex dein terrestris Stężycensis a die 1 X 1669, officium iudiciale ante 4 VI 1686 (ante 9 V 1682 potius, si dispensationis commissioni respicimus) deposuit; cfr *Urządnicy województwa sandomierskiego*, p. 137, 141.

concedat et indulgeat. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae etc., die 9 Maii.

N. 1284.

**Card. Franciscus Buonvisi, nuntius apostolicus Vindobonae
Opitio Pallavicini**

Vindobonae, 11 V 1682.

De marchione Granae, Flandriae gubernatori novissime nominato, bene sperans, minime mirum Ludovici XIV consilium, qui Ioannis III apud Germaniae principes intercessionem petierit, existimat. Dein de Gallicis postulatatis disserit, cum difficillima illa probatu videantur, praesertim cum agrorum sibi dominium, quibus Nimegae pace potiti conclusa, usupari velint. De Polonis iterum nonnulla addicit minime Turcarum periculo imminente curantibus et de aulicorum consiliis, quae sibi a Posnaniensi epo transmissa. Emericum denique Thököly, qui Budae negotiatus cum Turcis particeps commoratur, si Helenam, Rakoczy principis viduam, uxorem ducat, immensibus praediis potiturum nuntiat.

Min. autogr.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 18 n. 98.

Vienna, 11 Maggio 1682.
A Mons. Nuntio di Polonia.

E' stata così bella la dichiarazione del Sig. Marchese di Grana⁷⁸⁴ per il Governo de' Paesi Bassi, che ha fatto sperare a molti che siano per pigliare da qui avanti migliori risoluzioni in tutte le cose, mentre si sono indotti a questa che sarà tanto salutare per quelle Provincie, e V.ra Signoria Ill.ma prudentemente considera che le prosperità della Francia in gran parte procedino dalle savie disposizioni del Re e dalla vigorosa esecuzione de' Ministri. E Traiano, quando si rallegravano delle sue fortunate operazioni, rispondeva che erano tali perché prima esaminava se erano giuste, poi se erano fattibili, e finalmente ne appoggiava la cura a persone capaci. E l'istesso praticò Clemente Ottavo⁷⁸⁵ e si rese tanto glorioso.

Ha di già il Sig. Marchese intrapreso il remedio dei disordini passati, et il paese ne sente il profitto e lo spera sempre maggiore. Et io nel rispondere

⁷⁸⁴ Otto Henricus del Carretto, marchio Granae, vere 1682 Matrito, ubi mandatarii imperialis munere annis 1680-1682 functus, in Flandriam venit.

⁷⁸⁵ Clemens VIII (Hippolytus Aldobrandini, 1536-1605), ab a. 1592 pontifex maximus.

Giovedì a Sua Eccellenza, li manderò la lettera di V.ra Signoria Ill.ma che li porterà gran consolazione, sapendo quanto egli stimi la sua persona e quanto se li professi obbligato per l'assistenza, che li fece nella sua grave malatia che hebbe in Colonia.

Non mi maraviglio che il Christianissimo⁷⁸⁶ habbia fatta istanza a cotoesto Re accioché interpuonga i suoi officii con i Prencipi che havesse amici in Alemagna per la continuazione della pace, perché questa è la proposizione che si fa a tutti, ma con la condizione di ritenere tutto l'occupato dopo la pace di Nimega. Che si demolisca Filesburgo con restituire Friburgo smantellato⁷⁸⁷. [v] Che si stabilisca la neutralità della Fiandra nel grado che si trova presentemente. E che l'Imperatore e l'Imperio non s'ingerischino nelle pendenze che Sua Maestà havesse in altri Paesi (^aet in contracambio di questo offeriscono valide assistenze contro il Turco^a), e la risposta che altrimenti hanno data a Francofort è stata che si restituisca prima tutto l'occupato dopo la pace di Nimega e poi si discorrerà dell'altre proposizioni.

Brandeburgo⁷⁸⁸, loro collegato, et altri Prencipi esposti al pericolo [...] ^bhaverebbero voluto che si accettasse liberamente proposizione, ma la pluralità in Francofort non ha consentito, perché la ritenzione dell'occupato e particolarmente di Argentina, recherebbe troppo danno all'Imperio e si sacrificerebbero [Italia?] ^c e la Spagna, e con l'acquisto di tutto o di gran parte di queste Provincie, si renderebbe così formidabile la potenza Francese che l'Imperio non haverebbe più modo di resistere, onde stimano meglio [di] ^c oppouonersi prima che quella potenza si [accrescerà?] ^c davantaggio. Et hora si aspetta di sentire la replica che non puol esser conforme all'intenzione de' Prencipi, perché la Francia vuol retener tutto.

Si vede che la Porta non vuol dichiarare alla Polonia le sue intenzioni finché non vede se puol conseguire dall'Imperatore quello che pretende, quando poi la necessità costringesse a concederli tutto, all'hora con le forze già preparate inghiottirebbe la Polonia e non sarebbe sperabile che l'Imperatore volesse [r] espouonersi ad alcun pericolo, dopo che l'urgenza del bisogno l'havesse indotto a dare^d molto del proprio in Ungheria. Costà si addormentano sopra lo specioso detto di essere essi l'antemurale della Christianità e che tutti devono operare per loro quando essi non fanno alcun provvedimento, perché al comun pericolo si deve pensare scambievolmente, et i Pollacchi non hanno mai voluto farlo, ricusando la lega defensiva che essi propouosero e che da me li fu facilitata.

⁷⁸⁶ Ludovicus XIV, rex Galliae.

⁷⁸⁷ Philippopolis (Philippsburg), quo in oppido Spirae epi residebant, unde annis 1610-1623 arx fortissima a Philippo Christophoro von Sötern epo constructa; Friburgum autem Brigavorum, oppidum a Gallicis reunioni studentibus occupatum, qui potentissimam illic arcem struxerunt; tractationibus Francoforti quaerebant primum Gallici (propositio eiusmodi 2 I 1682 facta) omnia, quibus annis 1679-30 IX 1681 potiti, retinere, sed Friburgam anno 1679 occupatam arce destructa imperatori reddere volebant, si Philippopolis armis spoliata Spirae concederetur epis; cfr Auerbach, p. 221 et sq.

⁷⁸⁸ Fridericus Gulielmus, elector Brandenburgensis, die 22 I 1682 cum Gallicis tractatum signavit; cfr ANP XXXIV/3, notam 1062, p. 360.

Ma forse hanno preteso di ridurre in angustia questa parte per indurla a quei trattati che le accennai, per i quali mi scrive di nuovo Mons. Vescovo di Posnania⁷⁸⁹, (e-a cui-e) m'induco finalmente a rispondere di haver tardato per aspettare le congiunture di parlare, ma che poi considerando la gravità dell'affare, ho risoluto di non farlo per aspettar prima che mi sia ordinato da Sua Santità, e però esorto Monsignore che ne scriva a dirittura a Sua Santità, assicurandolo della mia prontezza et efficacia nell'eseguire, e così non potranno dare alcuna interpretazione alla mia risposta.

Il Tekeli⁷⁹⁰, fortificato da i denari che di costà se li mandano, sussiste. Mostra però buona intenzione et è andato a Buda, dice egli per dispuonere i Turchi all'aggiustamento, ma in sustanza per pigliare gl'ordini di quello che doverà fare. Intanto ha fatto un gran colpo, inducendo la vedova Prencipesa Ragozzi⁷⁹¹ a pigliarlo per marito, e forse li caverà [v] di mano le fortezze de' proprii figliuoli. Et io con il mio solito ossequio, resto.

a-a) *In margine adscriptum.*

b) *Deletum: vorrebbero che si accettasse.*

c) *Obscure scriptum.*

d) *Supra deletum: sacrificare adscriptum.*

e-e) *Supra deletum: al quale adscriptum.*

N. 1285.

Opitius Pallavicini

Georgio Starzynski et Vincentio Poplinski OP, conventus

Varsaviensis; Casimiro Jakobowski, dioecesis Posnaniensis

Varsaviae, 11 V 1682.

Concedit eis dispensationem extra tempora ad omnes ordines sacros, ob necessitates ecclesiae conventus OP Varsaviensis, dioecesis Posnaniensis, ac illius in Strzelce⁷⁹² eiusdem dioecesis oppido, sitae.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 100v.

⁷⁸⁹ Stephanus Wierzbowski, epus Posnaniensis, cuius de propositis cfr N. 1222.

⁷⁹⁰ Emericus Thököly, rebellium dux Hungariae, Maio mense Budae cum Ibrahim bassa convenit, tunc a Turcarum imperatore ad seraskieris officium nominatum, dein 18 V 1682 in Hungariam revertit; cfr Fessler IV, p. 390 et sq.

⁷⁹¹ Helena (Ilona) Zrinyi (1643-1703), Petri Zrinyi rebellis ab Austriacis coniurationis antihabsburgicae causa morte afflicti filia, Francisci I Rakoczy, anno 1676 mortui, vidua. Assentiente imperatore die 15 VI 1682 Emerico nupsit Thököly, dotem illi immensorum bonorum apportans; cfr Fessler IV, p. 391; *Biographisches Lexicon* IV, p. 506.

⁷⁹² Duo localitates Strzelce nomine in dioecesi tunc sitae Posnaniensi, una Strzelce in Gąbi-nensi decanatu sita, altera autem Strzelce Wielkie (Magna) appellata, decanatu in Sremensi locata, ubi ecclesia parochialis Sancti Martini saeculo iam XV nota, praepositura est facta collegio mansionariorum anno illic 1620 fundato; Nowacki II, p. 352, 635.

N. 1286.

Opitius Pallavicini
Valentino Polecki, decano Mielecensi

Varsaviae, 12 V 1682.

Concedit ei, Mielecensi decano, licentiam benedicendi paramenta ecclesiastica, ob necessitatem ecclesiarum decanatus praedicti, longissime Cracovia distantis.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 100r-v. F. 100r, in margine: "Licentia benedicendi paramenta ecclesiastica".

Opitius etc.

Dilecto Nobis in Christo admodum Rev.do D.no Valentino Polecki, Decano Melecensi⁷⁹³, dioecesis Cracoviensis, salutem in Domino sempiternam.

Supplicari Nobis humiliter fecisti, quatenus tibi licentiam benedicendi paramenta ecclesiastica, aliaque utensilia ad sacrificium missae necessaria pro necessitate Ecclesiarum Decanatus tuo Melecensi supradicto subiectarum, concedere dignaremur.

Nos igitur attendentes quod (ut asseritur) Decanatus tuus Melecensis praedictus ab Ordinario seu eius Vicario in spiritualibus et Officiali Generali et ab ipsa urbe Cracoviensi distet 18 circiter milliaribus, supplicationibus pro parte tua Nobis factis benigne inclinati, tibi, ut paramenta ecclesiastica, aliaque utensilia ad sacrificium missae necessaria, in quibus non intervenit sacra unctio, pro usu duntaxat Ecclesiarum Decanatus tuo praedicto Melecensi subiectarum benedicere possis et valeas, autoritate Nostra Apostolica qua virtute Legationis [100v] Nostrae fungimur, licentiam et facultatem concedimus atque impertimur. Non obstantibus etc. Praesentibus ad tempus Legationis Nostrae tantum valituris. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 12, mensis Maii 1682.

⁷⁹³Decanatu prisco Pilsnensi prisco in partes duas a Georgio Radziwiłł cardinali, epo Cracoviensi, saeculo XVI exeunte diviso ille Mielecensis est ortus ; cfr Kumor, *Archidiaconat...* VIII, p. 286.

N. 1287.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 13 V 1682.

Allatum sibi esse nuntiat fasciculum 8 IV 1682⁷⁹⁴ datum.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 165r.

N. 1288.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariam Status transmissum

Varsaviae, 13 V 1682.

Particulam litterarum affert, quibus a Regni vicecancellario, Ioannes III rex quid de Gallicis oratoribus cum Transilvano clam tractantibus duce censuerit quidque de re decreverit eadem, elucidatur.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 166r.

Varsavia, 13 Maggio 1682. Foglio a parte.

La posta antecedente fu dato avviso d'una passata, fatta fare dal Re al Sig. Ambasciatore di Francia in proposito de' danari che, si suppone, siin stati mandati per questo Regno in Ungheria e sopra la dimora nella Russia dell'Inviato Francese in Transilvania, e perché il Sig. Vicecancelliere, che è quello per mezzo del quale Sua Maestà fece esprimere i suoi sensi, n'ha ragguagliato il Nuntio⁷⁹⁵, col quale ha per altro una stretta corrispondenza et aggiunge qualche circostanza oltre l'avvisate colle passate, s'invia congiunto il capitolo della lettera del medesimo Sig. Vicecancelliere.

N. 1289.

Opitius Pallavicini
card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

⁷⁹⁴ Cfr N. 1211, 1212.

⁷⁹⁵ Cfr 1267 et notas.

Varsaviae, 13 V 1682.

Certiozem se, quo animo Ioannes III occultos Ludovici XIV regis legatorum cum Michaelae Apafy duce tractatus tulerit, a Ioanne Gniński, Regni vicecancellario factum esse significat. Regio igitur iussu Gallicos esse monitos plurimi imperatoris amicitiam Polonis interesse, ipsi autem du Vernay-Boucault, ut Varsaviam quam celeriter sui potius quam aliis consulens peteret, mandatum.

Or.:AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 51 n. 111.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Non per mancanza di tempo che mi sopravanza, ma di materia, sarò brevissimo coll'Eminenza V.ra. Qui non vi è novità alcuna da essere avvisata, e quando la posta della Corte portasse qualche cosa, l'aggiungerò in piedi di questa.

Il Vicecancelliere mi dà relatione di qualche passo in proposito di Monsieur di Laverne⁷⁹⁶, et oltre quello ch'avvisò il Sig. Residente cesareo trovo che le dicesse due cose degne d'essere riferite. Una era che se nelle Diete passate i Francesi parlavan in cifra circa li sussidii da darsi a questo Regno per timore di non ingelosire il Gran Turco, maggiore attentione doversi [v] havere da Polacchi per non dare gelosia a Cesare et in materia che è tanto più prossima a cagionarla. La seconda, che Sua Maestà si dichiarava che se a Monsieur di Laverne accadesse qualche disastro ^(a-nella dimora in^a) quelle parti, soggette all'incursioni de' Tartari e gente di mal'affare, l'attribuisse a sé, che n'era ammonito.

Le cose sono forti, ma in questo Regno ove ogni privato fa a suo modo, è credibile che tanto più lo farà chi ha il noli me tangere dal servitio, che rende ad un sì gran Re. Et all'Eminenza V.ra fo humilissima riverenza. Varsavia, 13 Maggio 1682.

Di V.ra Eminenza

^{(b-humilissimo etc.}

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{b)}

^{a-a)} *Nuntii manu supra nel passaggio per linea subductum inconcinua adscriptum.*

^{b-b)} *Autographum.*

⁷⁹⁶ De Ludovici XIV regis in Transilvania mandatario, du Vernay-Boucault sermo, qui a Febuario 1682 Iavoroviae morabatur; his de rebus Ioannis Gniński epistula Opitio Pallavicini data, cfr N. 1267.

N. 1290.

Opitius Pallavicini
Stanislae Michaeli Młodecki, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 14 V 1682.

Dispensationem ei extra tempora ad omnes sacros ordines concedit, ob necessitatem ecclesiae Melgieviensis⁷⁹⁷, dioecesis Cracoviensis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Varsavia 177 f. 101r.

N. 1291.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 16 V 1682.

Allatum sibi esse nuntiat fasciculum 15 IV 1682⁷⁹⁸ datum.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 23r.

N. 1292.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 16 V 1682.

Pallettonii abbatis epistulam haud sigillatam regi datam adducit nuntii ipsius curae illius petitionem commandans.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 23r-v.

⁷⁹⁷ Melglevia (Melgiew, olim Meglew) pagus ad Lublini orientem situs, ubi ecclesia parochialis Sancti Viti titulo saeculo iam XV nota; cfr SGKP VI, p. 253.

⁷⁹⁸ Cfr N. 1223, 1224.

Al medesimo.

Dall'annessa lettera⁷⁹⁹, che viene a V.ra Signoria Ill.ma a sigillo volante, del Sig. Abbate Pallettonio per la Maestà del Re, vedrà ella di che supplica egli la Maestà Sua. Ove l'opera e gl'uffici di [23v] lei possan valer in alcun modo per agevolargli la sodisfazione ch'egli desidera, mi assicuro che anche per mio riguardo [sic!] non sia V.ra Signoria Ill.ma per lasciar d'interporli con quell'efficace maniera, che stimerà più propria e più confacevole al bisogno la sua prudenza, ed assicurandola del pieno grado che le n'havrò io medesimo per darlene ancora ogni più accertato rincontro nel servirla, resto con pregare a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio copiose prosperità. Roma, 16 Maggio 1682.

N. 1293.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 16 V 1682.

Pontificis litteras, quibus Stanislai Hyacinthi Świącicki de pluralitate beneficiorum clericis commissis querelis, unde et auxilium sibi ille postulavit pontificale, quatenus usui huiusmodi obluctari posset, responditur, apponit. Nuntio interim comittit, ut propria in re merita conatusque epo significet, casus autem, de quibus queritur, ut diligentissime perquirat.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 27r-v.

Al medesimo.

Il Vescovo di Chelma⁸⁰⁰ mi pregò con sua lettera d'interpormi appreso Sua Santità per dargli assistenza e favore nell'intento di sveller, secondo

⁷⁹⁹ Epistulam non inveni. Pallettonio abbas, Spoletio oriundus, apud Petrum Vidoni, Rei publicae cardinalem protectorem, qui Ianuario 1681 ineunte mortuus, camerarii "maestro di camera" officio fungebatur. A Carolo etiam Barberini, Rei publice protectore recenti, ut suae nominationi faveret, petiit; cfr BV, Barb. Lat. 6674 f. 202r-v.

⁸⁰⁰ Stanislaus Hyacinthus Świącicki († 1696), suffraganeus Samogitiensis, a die 8 II 1677, cum in Consistorio propositus, epus Chelmensis. Litteris 10 III 1682 cardinali Cybo datis de consuetudine plurima beneficia uni clerico tribuendi ille querebatur; hunc usum maxime sua in dioecesi, ubi nec sacerdotum penuria nec beneficiorum paupertate excusari posset, nocivum existimans a pontifice petiit, ne diutius super pluralitate beneficiorum cum eiusdem dioeceseos sacerdotibus dispensaretur; cfr BV, Barb. Lat. 2895 f. 384; AV, Segr. Stato, Vescovi 68 f. 85r. Cfr et N. 1117.

l'opportunità, l'abuso della pluralità de' beneficii che regna nella sua Diocesi, come in tutte le altre di Polonia. Io riferii l'istanza a Sua Santità, la qual mi ordinò di rispondere nella forma che V.ra Signoria Ill.ma potrà veder nell'aggiunta⁸⁰¹.

[27v] Nel trasmettergliela dovrà esibirli l'opra sua per tutto ciò che può contribuire all'effetto, sì coll'autorità immediata, sì con passar gli opportuni ufficii presso Sua Santità. E perché rappresenta in detta lettera essere i beneficii di quella Diocese sufficienti ciascuno da sé di alimentare il possessore, sarà bene che di tal verità V.ra Signoria Ill.ma si vada informando secondo i casi che succederanno. E prego etc. Roma, 16 Maggio 1682.

N. 1294.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 16 V 1682.

Nuntii precibus inductus pro Ioannis Christophori Zierowsky familiari canoniam sibi Vratislaviensem quaerenti ipse intercessit, sed petitione nondum Datariae allata causa res caret formali.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 23v, 27r.

Al medesimo.

Ho tardato sin hora di rispondere alla lettera di V.ra Signoria Ill.ma, toccante l'istanza del Sig. Residente cesareo in cotesta Corte⁸⁰² per il Canonico che stimasi esser per vacare in Vratislavia et egli desidererebbe per un suo Parente, poiché non essendomi pervenuta la lettera, che le ha presupposto scrivermi il Sig. Residente istesso, a me manca con essa anche il nome del [27r] soggetto raccomandato. E benché habbia io passati fin d'hora gl'ufficii che ho stimati proprii in tal proposito, tuttavia sarebbe necessario che dal Sig. Residente si desse l'incumbenza ad alcun suo Agente o Spedizioniero in questa Corte, perché a suo tempo ne facesse l'istanza e ne portasse ad un'hora la suplica in Dateria, ove farei giunger anche le mie premure. Et a V.ra Signoria Ill.ma auguro dal Signore Dio vero bene. Roma, 16 Maggio 1682.

⁸⁰¹ Pontificis responsum non inveni.

⁸⁰² Cfr N. 1158.

N. 1295.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 16 V 1682.

Petit, ut Andream Bacci Romae rerum curatorem aepe Gnesnensi commendet.

Reg.: AV, Segr.Stato, Polonia 185 f. 27v.

Al medesimo in foglio. 16 Maggio 1682.

Si contenti V.ra Signoria Ill.ma di raccomandare efficacemente a Mons. Arcivescovo di Gnesna⁸⁰³ il Dottore Andrea Bacci⁸⁰⁴, affinché Sua Signoria Ill.ma si compiaccia d'accettarlo per suo agente in questa Corte, potendolo assicurare che avrà un soggetto d'habilità e di fede, e che saprà rendergli esatto e puntual servizio.

N. 1296.

**Card. Franciscus Buonvisi, nuntius apostolicus Vindobonae
Opitio Pallavicini**

Vindobonae, 18 V 1682.

Militum numerum, quem imperator in Germania ad arma vocare possit, existimans, nuntios Constantinopoli nondum allatos deplorat. Ioannis III regis sententiam maxime imperatori significat placuisse, unde facillime Ioannis Ludovici Piccinardi de medio tollatur persona. Epum dein Olomucensem ad Vratislaviensem electum esse dioecesim nuntiat, Carolum autem, Lotharingiae principem, longe melius valere gaudet.

Min. autogr.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 18 n. 102.

⁸⁰³ Stephanus Wydźga, aepus Gnesnensis, Poloniae primas.

⁸⁰⁴ Ranuntius Baschi, epus Semigalliae recens, hoc ad tempus Stephani Wydźga aepi rerum curatoris officio fungebatur, quod vacatum Andreas Bacci sibi quaerebat, cfr N. 1348.

Vienna, 18 Maggio 1682.
A Mons. Nunzio di Polonia.

Gl'Alemanni non venduti pensano questa volta di non lasciarsi addormentare e stanno ben preparati, ma dovendo l'Imperatore aspettare le risoluzioni de' Turchi, non può spingere tutta la sua gente verso il Reno, tengono però i Precipi confidenti in pronto 45 mila huomini e l'Imperatore fra poco ce ne haverà ^(a-al Reno-a) circa 20 mila. Danimarca e Brandeburgo sono per Francia, ma alcuni credono che Svezia e Sassonia basteranno per bilanciare⁸⁰⁵.

Di Turchia non si hanno lettere, et a Venezia né meno ne hanno, e succedendo l'istesso costà bisogna credere che ci sia sotto qualche misterio per non far penetrare il loro fine, che egualmente minacciano questa e quella parte. E' però stata molto savia la risoluzione del Re di far parlare in quel modo⁸⁰⁶, e discorrendone hieri con Sua Maestà⁸⁰⁷ lo trovai pienamente sodisfatto del Re e mi parlò di Sua Maestà con gran lode. E se verrà qua il Piccinardi, procurerò che sia subito licenziato, essendo questo un istrumento atto a nuocere senza poter giovare.

E' succeduta l'elezione di Vratislavia in persona di Mons. Vescovo di Olmitz⁸⁰⁸, ma i partiali del Sig. Principe di Neuburgo, che ha havuto sette voti, vorrebbero contrastargliela ancorché l'altro ne habia havuti 14.

Diedi a V.ra Signoria Ill.ma la settimana passata pessime nuove del Sig. Duca di Lorena, e si è poi trovato che non era il male interno che l'haveva ridotto in cattivo [v] stato, ma il [...] ^{b)} mal modo che teneva il suo medico Lorenete nel nutrirlo con consumati [...] ^{c)} che lo stomaco non li poteva digerire e li cagionava tanti sconcerti, adesso poi che haveva mutata la regola, è tanto migliorato che lo danno per sicuro, e Sabato fu a spasso alla Favorita. Rassegno in tanto a V.ra Signoria Ill.ma la mia devozione, e resto.

a-a) *Suprascriptum*.

b) *Deletum*: pessimo.

c) *Illegibile*.

⁸⁰⁵ Cum Gallicis pro pace conservanda tractatum die 22 I 1682 elector Brandenburgensis signavit, dein autem a Danimarca 25 III 1682 est confirmatus. Altera ex parte similem tractatum 30 IX 1681 Hagae Comitum Suetici cum Batavis contraxerunt; horum societati Februario 1682 Leopoldus I imperator, Maio autem Carolus II Hispaniae rex iunxerunt; cfr Lavisse VII/2, p. 358 et sq.

⁸⁰⁶ Litteris sibi a Pallavicini 13 V 1682 datis, quibus de rege, quid ille de Zierowsky querelis censuisset, certior factus, respicit, cfr N. 1289.

⁸⁰⁷ Leopoldus I, imperator.

⁸⁰⁸ Friderico von Hessen-Darmstadt cardinali epoche Vratislaviensi 19 II 1682 mortuo Carolus von Lichtenstein, epus tunc Olomucensis, a capitula in consessu 13 V 1682 habito ad Vratislaviensem electus dioecesis; nonnulli tamen Francisco Ludovici, principis von Pfalz-Neuburg filio, Eleonorae autem, imperatoris Leopoldi I uxoris, fratri favebant; anno dein 1683 plurimis laboribus suasionibusque peractum, ut ad episcopatum Neuburgensis successerit; cfr Gauchat HC, p. 264; Ritzler-Sefrin HC, p. 418-419.

N. 1297.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 20 V 1682.

Fasciculum 25 IV 1682⁸⁰⁹ datum allatum sibi esse confirmat.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 171r.

N. 1298.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariam Status transmissum

Varsaviae, 20 V 1682.

Russiae palatini interpretem novissime Constantinopoli venisse nuntiat, qui Turcarum paramenta non belli cuiusdam inferendi causa, sed ut rebelles potius Hungarici Michaelque Apafy auxiliari possint, fieri censeat. Dein de Casimiro Sapieha novas nondum certas sicut campiductor MDL magnus post Michaelis Casimiri Pac mortem factus sit, allatas; eidem et Vilnensis comissus palatinatus. Ioanne denique Tarło mortuo Michaellem Czartoryski Sandomiriensem palatinum factum esse nuntiat.

Or.: AV, Segr.Stato, Polonia 100 f. 172r-173r.

Varsavia, 20 Maggio 1682. Foglio a parte.

Doppo essersi aspettato per molti mesi qualche spedizione straordinaria di Costantinopoli, è comparso l'Interprete del Palatino di Russia⁸¹⁰. E' qualche tempo che questo manca di colà, havendo facilmente voluto fare il viaggio più celatamente e senza mostrare di venire in queste parti. Quello che lui riferisce è che il Turco fa veramente apparecchi considerabili, ma non tali onde sembri che voglia muovere una guerra, e per ciò è credibile che ser-

⁸⁰⁹ Cfr N. 1245-1251.

⁸¹⁰ Russiae palatini munere Stanislaus tunc Ioannes Jablonowski fungebatur.

viranno per assistere alli Ribelli et all'Abaffi affinché quelli non soccumbino sotto l'armi di Cesare, ma resti tuttavia in piedi il partito de' Rebelli, et il Transilvano si sostenga, né, al credere di persone informate, è fuor del verisimile che mentre dura [172v] la tregua coll'Imperatore, le cose siin per passare in questa forma.

Vociferavasi, secondo che racconta, che il Visir⁸¹¹ operasse per far venire a Belgrado l'inverno prossimo il Gran Turco, ma questa può credersi che sii una delle solite vane voci che si spargono da Turchi.

Il Visir non era per allontanarsi dal Gran Signore però che vive con particolar timore che i suoi nemici non l'atterrino, sendo molti che l'insidiano e procuran di farlo cadere.

Lo stesso Interprete ha detto che fra poco tempo l'Inviato Regio⁸¹² ch'è alla Porta, manderà un Nobile che porterà nuove più fresche e più sicure.

La posta della Corte che giunge hora, porta che il Sapia⁸¹³, già Piccolo [173r] Generale di Lituania, sii stato fatto Gran Generale in luogo del Paz⁸¹⁴, ultimamente defonto, e che Sua Maestà le habbi ancora conferito il Palatinato di Vilna. Il Piccolo Generalato, vacante per questa promotione, non è anco provisto.

Il Duca Sartoriski⁸¹⁵, già Palatino di Vohlinia [sic!], è stato promosso a quello di Sandomiria, vacato per morte di Giovanni Tarlo⁸¹⁶.

P. S. L'avviso dell'elettione del Gran Generale vien dato dal Segretario Italiano⁸¹⁷, ma tacendosi da Personaggi gravi, le lettere de' quali si son poi havute, non credesi vero.

N. 1299.

Opitius Pallavicini

card. Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 20 V 1682.

⁸¹¹ Kara Mustafa, magnus vesirus.

⁸¹² Samuel Proski, Ioannis III regis Constantinopoli mandatarius.

⁸¹³ Casimirus Ioannes Sapieha; cfr ANP XXXIV/1, notam 464, p. 189. Huic est publice sceptrum campiductoris MDL 15 II 1683 comissum; cfr *Urzednicy centralni WKL*, p. 43.

⁸¹⁴ Michael Casimirus Pac, MDL campiductor magnus palatinusque Vlnensis, 4 IV 1682 mortuus.

⁸¹⁵ Michael Czartoryski (1621-1692), Volhyniae palatinus 1661 - 1682, Sandomiriensis dein palatinus ab a. 1682, cfr K. Piwarski, *Czartoryski Michał Jerzy*, in: PSB IV, p. 287-288. In libro autem, qui *Urzednicy woj. sandomierskiego*, p. 125 male annus, quo ad palatini Sandomiriensis officium ille sublatu, velut 1680 statuitur.

⁸¹⁶ Ioannes Alexander Tarlo († ante 20 V 1682), palatinus Sandomiriensis, quo officio ab anno 1665, velut apud Trawicka (*Zycie polityczne szlachty województwa sandomierskiego w II połowie XVII wieku*, p. 327-328) legi potest, aut annis 1667-1679 (hunc periodum *Urzednicy województwa sandomierskiego* liber, p. 125 statuit) functus.

⁸¹⁷ Thomas Talenti, ab epistulis Italicis Ioannis III regis secretarius.

Colloquio cum Stephano Wierzbowski, epo Posnaniensi, habito se, quid litteris ciphrae contentum, cognovisse nuntiat. Sponte tamen, cum magnopere ille aulae benevolentiae consulat captandae, non regis iussu, Iacobi principis matrimonium ab epo tractatum existimat. Novas dein Constantino-poli allatas repetit ac de nominationibus regis quibus vacantia provisae sunt officia disserit.

Or.: AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, filza 51 n. 115. Pagina prima, angolo sinistro inferiore: "Em[inentissi]mo S[igno]re Card[ina]l Buonvisi".

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

La lettera che V.ra Eminenza m'indirizza per quel Prelato⁸¹⁸ noto, sarà da me mandata a suo camino. Ha parlato in questi giorni con me e detto lo stesso che V.ra Eminenza m'avvisò in numeri, et io ho dissimulato d'haverne la notizia. Ho bensì procurato di scoprire onde viene l'impulso o il consiglio. Da qualche cosa che udii crederei che il Sig. Vicecancelliere⁸¹⁹ non l'havesse consigliato, né parmi che l'impulso possa venire ab alto. Il Prelato disse a me ch'era sentimento di diversi di molta autorità e mi soggiunse alcune parole, onde io concepì che stimasse essere pensiero occulto di quello a cui tocca la cosa, ma che non se ne volesse dichiarare, et egli forse opera per guadagnarne la gratia, lusingandosi facilmente, ma in vano, di qualche assenso. Ma [v] la materia non merita che trattenghi sopra essa maggiormente l'Eminenza V.ra, stimando che sii un sogno di lui.

E' venuto alla fine uno da Constantinopoli [sic!] e s'attende fra poco un Nobile, che manderà quel Inviato regio. Da quello che questi dice cavasi che gl'apparecchi del Turco non sono così grandi, onde può credersi che l'armi Ottomanne serviranno solo per sostenere et appoggiare i Transilvani e Rebelli, perché non succombino. E' anco dubio se l'Abaffi uscirà in persona.

E' degno d'essere compatito da chiunque il caso del Sig. Duca di Lorena. Io prego Iddio che facci un miracolo in esso che lo merita. Et all'Eminenza V.ra fo humilissima riverenza. Varsavia, 20 Maggio 1682.

Di V.ra Eminenza

^(a)La posta di Javarova, che hor giunge, porta che il Sapia, Piccol Generale, è fatto Gran Generale e Palatino di Vilna, et il Duca Chartoreski, Palatino di Volinia, è fatto di Sendomiria⁸²⁰.

humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso

⁸¹⁸ De Stephano Wierzbowski, epo Posnaniensi, tractatur.

⁸¹⁹ Ioannes Gniński, Regni vicecancellarius.

⁸²⁰ Casimirus Ioannes Sapiha, Michael Czartoryski; cfr notas 813 et 815, p. 299.